EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X - Num. 129
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 4-5 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-052, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia: anno L. 6260, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

### I convegni dei partiti all'indomani delle "amministrative,,

## Vivace dibattito alla D. C. dopo la relazione Fanfani

*Il segretario del partito raccomanda di "compiere ogni serio sforzo per costituire Giunte tra eletti dei partiti che formano l'attuale maggioranza parlamentare,, - Le "Giunte difficili,, sono solo un centinaio: si deve "far di tutto per evitare la nomina di commissari,, - Aspre battute tra Scelba e La Pira - La voce delle varie correnti: si sollecitano soluzioni nuove e concrete - Gli interventi di Pastore e Andreotti - Un discorso pacificatore e unificatore di Pella*

### E' in prevalenza la mozione centrista di "Iniziativa democratica,,

ROMA, lunedì mattina.

Stanotte all'una, al momento in cui è stata deliberata una breve sospensione dei lavori del Consiglio nazionale della D.C., erano in presenza due mozioni, di maggioranza e di minoranza, destinate ad essere votate dai consiglieri riuniti nel palazzo di piazza del Gesù. Da ieri mattina alle 9, con brevi interruzioni, avevano lavorato e nella serie dei discorsi era stato possibile notare una certa prevalenza di interventi dei rappresentanti dell'opposizione; ma sui risultati del voto non sembrano possibili dubbi.

Prevarrà la maggioranza costituita dai rappresentanti di «Iniziativa Democratica», che nella mozione elaborata sancisce la necessità di costituire, dovunque sia possibile, Giunte centriste; dove impossibile, Giunte minoritarie con programmi precisi che valgano a determinati schieramenti ben chiari. La mozione presentata dalle correnti di «Forze sociali» e di «base», e destinata a rimanere in minoranza, parte, invece, dalla constatazione che il socialismo è sulla via dell'unificazione sul piano nazionale e che pertanto, di fronte a questa realtà, occorre che la D.C. «chiuda» rigidamente a destra e che le Giunte minoritarie si presentino con un deciso programma sociale, capace di determinare una larga convergenza di voti di sinistra a favore della D. C.

Qualunque debba essere la ripartizione delle forze, nella votazione che si attende a conclusione degli interventi, per riuscire a comprendere il tono e l'andamento dei lavori sarà opportuno fare puntualmente una cronaca dei dibattiti della giornata, incominciando, com'è ovvio, dal discorso pronunciato in apertura dal segretario generale del partito.

Di tutta la relazione di Fanfani, che è stata abbastanza ampia, si può indicare il senso citando solo qualche periodo. Trascurando, difatti, la polemica sulle cifre elettorali e la loro impostazione, tralasciando certe dichiarazioni di carattere ancora più generico che generale, il significato del suo discorso è da vedere nella consegna, che egli ha raccomandato di impartire ai democristiani eletti consiglieri comunali e provinciali, sul tema della composizione delle Giunte. Ha dichiarato a questo riguardo: «Noi dobbiamo dire ai nostri eletti che cosa essi debbono fare. Orientati e sostenuti dai competenti organi di partito, essi debbono compiere ogni sforzo per giungere alla elezione di Giunte secondo tutte le modalità e i tempi previsti dalla legge, ma senza provocare e produrre impegni che rompano il quadro politico in cui opera la d. c. o infrangano la sua linea politica. Conseguentemente, gli eletti democristiani devono fare ogni serio sforzo per costituire Giunte tra eletti dei partiti che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare; e più ampia sarà la cerchia dei collaboratori tratti dall'ambito dei partiti suddetti, meglio sarà. Devono poi presentare queste Giunte a sostegno di concreti programmi di sviluppo dei Comuni e delle Provincie, e chiedere su di essi e sulle Giunte il libero voto dei corpi consiliari».

A questo punto l'on. Fanfani ha detto che la situazione generale non si presenta sotto luce drammatica, dato che le Giunte difficili (che egli ha ridotto da 163 a un centinaio) sono in piccolo numero rispetto a quelle facili o possibili, e ha così proseguito: «Ma pur sdrammatizzata la situazione, non deve diminuire il nostro impegno a risolverla nel modo migliore; e il modo migliore è quello di dare ai Comuni amministrazioni scaturite dal corpo consiliare. L'assolvimento di questo dovere ha un limite ed esso è costituito dall'assoluta necessità di non infrangere la linea politica e di non rompere il quadro politico entro il quale le amministrazioni debbono funzionare».

Le indicazioni che si traggono da queste parole programmatiche sono di varia natura. E' necessario fare di tutto per evitare la nomina di commissari prefettizi. E' necessario costituire Giunte centriste con la partecipazione di socialdemocratici e di liberali e — meglio ancora — di questi e quelli contemporaneamente. E' necessario ottenere il libero appoggio di altri partiti e questa libertà va intesa nel senso che è necessario non stipulare accordi concreti con questi altri partiti, perchè ogni impegno di questo genere porterebbe a rompere il quadro politico o a infrangere la linea politica del partito democratico cristiano.

Non si può dire che l'esposizione programmatica di Fanfani abbia convinto appieno e tanto meno entusiasmato i consiglieri nazionali. Gli applausi che lo hanno salutato alla fine sono stati di breve durata e sono apparsi di mera cortesia: e sono stati, d'altra parte, l'introduzione a un dibattito piuttosto vivace e fra i più interessanti che mai si siano svolti in un consiglio nazionale democristiano. Non sono mancati gli incidenti: uno provocato dallo stesso Fanfani, che con espressione probabilmente involontaria, ma comunque infelice, ha detto ad un certo punto che a Napoli e a Lecce i congressi eucaristici tenutisi prima delle elezioni «hanno giocato a danno della d. c.». Tra l'imbarazzo generale, l'on. Gonella ha protestato.

Poi vi è stato uno scontro verbale tra Scelba e La Pira. L'ex-presidente del Consiglio ha rimproverato al sindaco uscente di Firenze di aver attinto centinaia di milioni alle casse dello Stato, senza con ciò realizzare nulla di concreto: «Per sedici mesi — egli ha detto — sei stato la spina del mio governo». «E tu sei stato — ha ribattuto vivacemente La Pira — la spina di tutta l'Italia».

Da tempo non si ricordavano incidenti così coloriti in campo democristiano.

A parte gli incidenti, in ogni modo, l'andamento dei lavori ha denotato l'esistenza d'una certa insoddisfazione fra i consiglieri. Pochi sono stati quelli che hanno aderito senza riserve alle impostazioni centriste di Fanfani (Sarti, Bologna, Corghi), assai più numerosi e più decisi coloro che hanno chiesto soluzioni nuove e soprattutto concrete di fronte al profilarsi di situazioni nuove. Zaccagnini ha escluso la possibilità di discriminazioni nei confronti dei socialisti; Boracchia ha chiesto che i socialisti rettifichino la loro posizione di politica estera e sindacale; Lan[illegible]ra, a nome dei giovani, ha avvertito che il problema non si riduce alla formazione di qualche Giunta, ma alla definizione d'una chiara linea politica generale (che oggi mancherebbe); Morlino ha denunciato i liberali come già usciti dalle posizioni del centro democratico; e finalmente Galloni, a nome della corrente di «base», ha reclamato l'adozione d'un preciso programma, la definizione di una precisa ideologia, e ha definito le Giunte minoritarie, da costituirsi senza la partecipazione liberale, come il primo passo verso la composizione di Giunte alle quali partecipino anche i socialisti. Rumor a questo punto lo ha interrotto raccomandandogli: «Galloni, Galloni, evita di metterci in una posizione di rottura».

Poi è venuto un discorso di Carlo Russo, sostanzialmente centrista e ispirato a una valutazione forse eccessivamente ottimistica della situazione; Pastore, invece, con molta maggior prudenza, ha consigliato di considerare l'opportunità di dare al dibattito attuale un contenuto interlocutorio, restando nell'attesa che il partito di Nenni faccia le sue prove sulla nuova strada democratica che ha proclamato di voler intraprendere: non si devono, quindi, precipitare le soluzioni, ma piuttosto comporre Giunte centriste, dove ciò sia possibile, e giunte minoritarie che possano valersi di una certa benevolenza delle sinistre; nessun compromesso, invece, con le destre.

Andreotti si è tenuto sullo stesso tono di Pastore, per quanto riguarda l'opportunità delle soluzioni interlocutorie e quindi delle attese; però, a riguardo degli appoggi che dovrebbero cercare le Giunte minoritarie da costituire nel frattempo, egli ha escluso gli appoggi ammessi da Pastore ed ha auspicato quelli che Pastore ha escluso ricordando in maniera perentoria che con le forze del comunismo ateo e con gli alleati del medesimo comunismo non è lecito ai cattolici intessere trattative o attuare collaborazione di sorta.

Poi ha parlato Sullo, provocando qualche incidente per la difficoltà che si è avuta nell'interpretare esattamente la sua posizione, e finalmente ha avuto la parola l'ex presidente del Consiglio Pella che ha pronunciato un discorso pacificatore e unificatore. Centrista convinto, in una misura, anzi, che mai gli era stata finora attribuita, egli ha svolto la tesi che la d.c. può ritrovare la sua unità e la sua efficienza solo collaborando lealmente con i suoi alleati di oggi, il cui aumento relativo può compensare la perdita relativa di peso specifico che la d. c. ha subito in queste elezioni; ed ha concluso dicendosi favorevole a un viaggio di Segni e Martino nell'Unione Sovietica.

Venuto il turno di Scelba, gli incidenti sono ricominciati. L'ex presidente ha ripreso la polemica con La Pira, rimproverando al sindaco di Firenze di non aver saputo recuperare voti a sinistra e di avere progredito a esclusivo danno delle destre: sicchè lo stesso Zoli, presidente dell'assemblea, si è sentito in dovere di prendere le difese di La Pira. E a questo punto — verso l'una di notte — si crea un'atmosfera di nervosismo che consiglia una breve sospensione dei lavori.

**Vittorio Gorresio**

L'on. Fanfani (a sinistra) si intrattiene col sindaco di Firenze La Pira, all'uscita della riunione antimeridiana. (Telefoto a «Stampa Sera»)

### Una strana smentita del Cremlino

## Invitata a Mosca la regina Elisabetta?

**Stamane Tito inizia i colloqui con i "leaders,, sovietici - Calorose dimostrazioni dei moscoviti in onore del Maresciallo - Molotov è sempre in prima fila**

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Oggi iniziano i colloqui ufficiali tra Tito e i *leaders* sovietici, e la giornata di ieri può essere definita la «giornata delle smentite», in quanto almeno tre volte è giunta alla stampa la notizia che colloqui erano iniziati in forma segreta da qualche parte di Mosca ed altrettante volte giungeva la smentita ufficiale. Dopo la visita alle esposizioni agricole permanenti, Tito si era, in realtà, recato con il suo seguito nella villa di Rublevo, a 15 km. dalla capitale, ma si trattava di una visita al parco, ed infatti i *leaders* sovietici la lasciarono tutta in mano alla comitiva jugoslava rientrando quasi immediatamente a Mosca.

Altra smentita ufficiale è quella data alla notizia del viaggio di Elisabetta in Russia e dell'invito appositamente formulato dal Governo sovietico. La notizia è stata data al mondo dal *Sunday Times* di Londra ed è stata riferita ad uno dei portavoce ufficiali del Ministero agli Esteri del Cremlino.

«Elisabetta a Mosca? Tutti possono venire a Mosca, no?». Questo il commento del portavoce, che ha detto candidamente di «cascare dalle nuvole» nell'apprendere la notizia. «Kruscev però — ha concluso con un sorriso il portavoce — non si consiglia di sicuro con me prima di formulare inviti». Altre fonti vicine al Ministero hanno smentito recisamente la notizia dell'invito ed altri ancora hanno affermato che «si tratta di stupidaggini dei giornali occidentali».

Oggi, dicevamo, Tito e Kruscev, Bulganin, Scepilov inizieranno i colloqui cui sarà, senza dubbio, presente anche Molotov perchè anche se ufficialmente «in pensione», l'ex-ministro agli Esteri è ben lontano dall'essere giubilato. Molotov ha accolto con cordialità Tito, gli ha stretto la mano vigorosamente ed ha fatto da cicerone alle personalità jugoslave in visita attraverso le vie di Mosca; appariva di eccellente umore ed anche durante il ricevimento di sabato sera all'ambasciata italiana, in occasione del decennale della Repubblica, l'ex-ministro era allegro.

Come avviene in casi del genere, quando la tensione internazionale è allentata ed i buoni vini (quelli italiani serviti erano addirittura formidabili) rendono facile la parola. Sabato sera all'ambasciata d'Italia il gruppo giornalistico accreditato a Mosca si è stretto attorno a Molotov per «saperne di più» sui suoi nuovi incarichi. Molotov, cortesemente, come al solito, ha detto di avere «molto da fare» e ha invitato a parlare del più e del meno: un giornalista si è lamentato per la censura feroce ai suoi dispacci ed allora Molotov ha rivelato di avere lottato anche lui contro i censori, al tempo degli Zar. «La censura zarista — ha detto Molotov — era molto più feroce della attuale ed inoltre non si limitava ad accorciare o ridurre i pezzi. Se uno non scriveva secondo la versione zarista, era il collo che partiva».

«Allora siete con noi per la libertà e l'abolizione della censura», «Sono con voi per la libertà, e dobbiamo cercare un linguaggio di reciproca comprensione. Vedrete che tutto andrà bene».

Scepilov, per la prima volta in funzione ufficiale di ministro agli Esteri, era a sua volta presente al ricevimento ed ha scambiato frasi cordiali con l'ambasciatore italiano a Mosca. Ad un giornalista che gli chiedeva che cosa potesse fare l'Italia per la Russia nel quadro dei miglioramenti di relazioni, Scepilov ha detto:

«Mandateci la Scala di Milano ed un paio di "Ferrari" da corsa. Vedrete che ci conquisterete subito».

Nel pomeriggio di ieri, con la folla domenicale nelle vie, Tito e Kruscev hanno fatto un altro strappo alla serietà protocollare ed alle norme di sicurezza: i due, accompagnati dal generale Sergei Zarof erano a bordo di una nera «Zis» nella centralissima via Gorki, quando hanno deciso di fermarsi e sorbire un gelato. La vettura s'è arrestata di fronte ad una nota gelateria e la folla ha immediatamente riconosciuto Tito e Kruscev, tributando loro una manifestazione di grande affetto, in ordine perfetto con le direttive a tutti i quotidiani che parlano di «cordialità vivissima» tra Russia e Jugoslavia. Il generale Zarof in persona ha dovuto allontanare la gente dall'ingresso per permettere a Tito, che stringeva in continuazione le mani degli spettatori, di entrare nella gelateria.

La folla è rimasta fuori a guardare, senza stancarsi di applaudire, mentre i due uomini politici rimanevano nel locale per oltre venti minuti. Quando sono usciti, la polizia di rinforzo ha dovuto togliere dal cofano delle macchine i più fanatici tra gli ammiratori del Maresciallo. Oggi, sempre in clima di grande cordialità, inizieranno le trattative serie, a dodici mesi di distanza dal «patto di Belgrado». E si saprà se l'Occidente abbia perso o meno un alleato comunista.

**Whitman Bassow**

### Pio XII benedice il bimbo dilaniato da un leone

Londra, lunedì mattina.

Il Papa ha inviato, tramite l'arcivescovo O'Hara, delegato apostolico in Gran Bretagna, la sua benedizione al piccolo Tony Murphy, che in un polmone d'acciaio sta lottando fra la vita e la morte.

La settimana scorsa Tony, che ha 11 anni, stava visitando assieme a un gruppo di compagni lo zoo Whipsnade, quando, eludendo la sorveglianza del reverendo Aylward che li accompagnava, scavalcava la barriera di protezione che divide il pubblico dalla fossa dei leoni. Nella buca vi erano tre leonesse e un leone. Il maschio si avventava sul ragazzo e gli addentava le braccia. Il reverendo Aylward, munitosi di una sbarra di ferro, saltava a sua volta nella fossa dei leoni e colpendo furiosamente l'animale alla testa riusciva a liberare il ragazzo le cui braccia sono state in seguito amputate.

### La nuova caduta di Magni

La maschera di dolore di Fiorenzo Magni subito dopo la nuova caduta di ieri. Nonostante la sofferenza, l'anziano corridore ha trovato la forza di continuare la gara e rinunciando ancora una volta al ritiro è giunto al traguardo di Rapallo. (Telefoto)

### IL TRAGICO PILONE NUMERO 17

## L'inchiesta sulle cause della sciagura di La Thuile

*Una prima spiegazione: il ghiaccio, infiltratosi in una microscopica fessura, la dilatò, indebolendo la "rulliera,, su cui scorreva il cavo - L'impianto era stato controllato la scorsa estate: una nuova revisione sarebbe avvenuta fra giorni - Il fulmineo svolgersi dell'incidente nel racconto dell'unico testimone oculare - Le condizioni dei tre genovesi feriti sono sempre gravi*

DAL NOSTRO INVIATO

La Thuile, lunedì mattina.

*L'inchiesta che ha provocato la triplice sciagura della seggiovia di La Thuile è cominciata ieri mattina, con encomiabile celerità. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Aosta, dottor Federico Dumontel, è salito fino ai [illegible] metri della stazione d'arrivo di Les Suches per constatare di persona come è avvenuto l'incidente; poi la rulliera che si era staccata dal sostegno del pilone 17, provocando le oscillazioni del cavo che hanno sbalzato dai seggiolini i tre sventurati gitanti, è stata portata ad Aosta per successive constatazioni e verrà in seguito inviata al Politecnico di Torino onde esservi sottoposta ad attentissimo esame.*

*Il dott. Dumontel ha pure ascoltato il drammatico racconto dell'unico testimone della disgrazia in grado di ricostruirla esattamente: Bruno Perron, dipendente della società proprietaria della seggiovia, che sabato alle 11 era alla stazione di Les Suches, addetto alla sorveglianza delle manovre d'arrivo dei turisti. Di Bruno Perron — un ragazzo atletico, che la sciagura ha scosso profondamente — bisogna elogiare la presenza di spirito, che, come vedremo, ha impedito il verificarsi di una più grave catastrofe.*

*Egli ha detto: «La seggiovia era stata messa in funzione sabato unicamente per aderire alle richieste di una cinquantina di genovesi, escursionisti della Società generale Cantore, che desideravano salire quassù per ammirare il Monte Bianco. Un gruppo di sette od otto erano già arrivati. Come prevede il regolamento, alla stazione di arrivo i seggiolini non venivano fermati: i gitanti sollevavano l'asticella di protezione, e, nello spiazzo apposito, saltavano a terra. Qui stavo pronto ad accoglierli ed eventualmente a sorreggerli.*

*«La disgrazia è capitata quando il seggiolino numero [illegible] stava arrivando al penultimo «portale», che reca il numero 17. In questo pilone, il cavo scorre su quattro ruote a carrucola, sostenute da due sbarre ad angolo saldato ad un perno. D'improvviso, senza il minimo rumore, l'intera rulliera si staccò e cadde a terra, rotolando fra le pietre. Il cavo, perso l'appoggio, si piegò fin quasi a toccare il suolo, quindi scattò in alto. Il seggiolino 43 subì un'oscillazione verticale di almeno dieci metri: l'uomo che vi era sopra (a quanto si è saputo in seguito, era l'Ennio Beghi, di 48 anni) fu scaraventato per aria come da una fionda, poi precipitò fra le pietre».*

*«Fu uno spettacolo spaventoso — continua Bruno Perron — ma per fortuna non persi la calma. Il mio primo istinto fu quello di afferrare il cordone del freno elettromagnetico, che blocca istantaneamente l'intero sistema, ma me ne trattenni in tempo: una fermata fulminea dei seggiolini avrebbe provocato oscillazioni ancor maggiori. Allora corsi al freno del comando elettrico, che si trova nell'interno della stazione d'arrivo, e premetti il pulsante: in questo modo il cavo subì dapprima un rallentamento e poi si fermò. Dal momento del distacco della rulliera al momento dell'arresto, il seggiolino 43 aveva percorso soltanto sei o sette metri, superando di poco il portale 17».*

*Grazie alla manovra di Perron, soltanto tre persone, delle venti e più che si trovavano ancora in viaggio, sono state sbalzate a terra. Le prime due — il Beghi di cui abbiamo già detto, e quello che lo seguiva, cioè il ventiseienne Renzo Bavoso — istantaneamente; invece l'uomo che si trovava sul seggiolino [illegible] — Pellegrino Piasecco, di 42 anni — per quanto scaraventato in aria, riuscì ancora ad aggrapparsi disperatamente al fianco del sedile, e rimase sospeso nel vuoto, dimenandosi furiosamente ed invocando aiuto a gran voce. Era a circa sette metri da terra. Restò lassù fin quando le forze lo sorressero, poi, con un gran grido, abbandonò la presa e si lasciò cadere, finendo contro una roccia.*

*Ora le condizioni dei tre, ricoverati all'ospedale Mauriziano di Aosta, sembrano lievemente migliorate, ma restano comunque molto gravi. Il Piasecco ha la frattura del bacino; il Bavoso la frattura della base cranica; il Beghi la commozione cerebrale.*

*Resta da vedere come ha potuto verificarsi la sciagura. La seggiovia di Les Suches, come tutti gli impianti del genere, viene revisionata ogni anno dai tecnici dell'Ispettorato della Motorizzazione; l'ultimo controllo era avvenuto nel giugno dello scorso anno. Aveva sempre funzionato perfettamente; le prove di accelerazione, di frenata, di carico, continuavano a dare ottimi risultati. Ma un esame delle parti metalliche che hanno ceduto può fornire anche a chi non è tecnico una spiegazione plausibile di quanto è accaduto.*

*Le quattro ruote sulle quali scorreva il cavo erano sostenute da due sbarre tubolari ad angolo, collegate al pilone con un perno del diametro di circa cinque centimetri. Il distacco è avvenuto nel punto in cui le sbarre si saldano al perno. E' stato sufficiente una lieve imperfezione del materiale, una fessura minuscola, perchè vi si infiltrasse l'acqua e con essa la prima ruggine. Ricordiamo che l'inverno scorso — cioè quando l'ultimo controllo era già stato eseguito da diversi mesi — è stato rigidissimo, tanto più a La Thuile, che si trova nelle immediate vicinanze della catena del Monte Bianco. Alla stazione di Les Suches si sono registrate temperature vicine ai trenta gradi sotto zero.*

*E' probabile che il ghiaccio infiltratosi nell'invisibile fessura l'abbia dilatata, fino a compromettere la robustezza dell'inserzione fra rulliera e perno. E sabato, sotto il peso delle decine di persone che stavano salendo, il punto debole ha ceduto di schianto. Una fatalità: fra pochi giorni i tecnici sarebbero saliti per un nuovo controllo; probabilmente le prove, rivelando il pericolo imminente, avrebbero impedito il verificarsi della sciagura.*

c. m.

La freccia indica il punto in cui si staccò il supporto che provocò l'incidente. (Moisio)

# CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROMITA

# "L'unificazione socialista nella fase delle trattative,,

*Un primo passo: la collaborazione tra P.S.D.I. e P.S.I. per costituire le giunte comunali - Il pensiero del Ministro sulla maggioranza a Torino*

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita è giunto ieri a Torino e ripartirà oggi pomeriggio. Nella mattinata ha presenziato all'inaugurazione della Scuola di avviamento e della Scuola media di Settimo, per le quali è stato costruito un nuovo modernissimo edificio della capacità di venti aule e del costo di 180 milioni. Nel pomeriggio, nella sua casa di Mongreno ha ricevuto alcuni amici socialdemocratici locali. Sul tema della unificazione socialista e sugli altri problemi del momento, l'onorevole Romita ci ha concesso una breve intervista.

A commento del voto di domenica scorsa ha detto: «*La vittoria elettorale del P.S.D.I. era prevedibile per l'orientamento a carattere democratico sociale del Paese. Essa premia gli sforzi organizzativi che il nostro partito ha compiuto negli ultimi due anni in tutte le regioni d'Italia. Il successo è anche dovuto al fatto che gli oratori socialdemocratici, nei loro comizi, hanno posto l'accento sulla necessità della unificazione socialista*».

Su questo argomento che è oggi al centro della vita politica nazionale, l'on. Romita ha dichiarato: «*L'unificazione deve essere basata non su motivi sentimentali, ma su fatti politici concreti. Uno dei motivi che deve spingerci a realizzare con tutte le nostre forze il partito unico è che sino ad oggi Nenni pur disponendo di un partito forte è rimasto fuori dalla direzione della cosa pubblica, mantenendo inutilizzati i suoi voti, mentre noi, pur con un partito più debole, abbiamo collaborato con le forze democratiche per mantenere aperta ai lavoratori la strada del progresso sociale. Uniti potremo conseguire grandi conquiste e operare con maggior peso in tutta la vita politica del Paese*».

Proseguendo, il Ministro ha messo in rilievo come siano gli stessi elettori ad indicare la via della riunificazione, al di fuori di ogni ipoteca comunista: «*Gli italiani desiderano un grande partito socialista autonomo. Nelle elezioni provinciali il P.S.D.I. ha ottenuto più voti che nelle comunali. Ciò perchè una parte rilevante dell'elettorato socialista non ha voluto votare nelle provinciali per i simboli riuniti del P.S.I. e del P.C.I. E' una indicazione chiara di cui non si può non tenere conto*».

Tra i fatti positivi egli ha indicato la lettera di Nenni per un incontro con Matteotti e il voto unanime con cui la direzione del P.S.D.I. ha accolto l'invito. «*Siamo entrati — ha proseguito — nella fase delle trattative. Come aveva previsto il congresso di Milano si sta verificando un primo avvicinamento: i due partiti dimostrano la volontà di costituire giunte comunali in cui opereranno insieme. Si sta anche verificando il caso di giunte rette da democristiani e socialdemocratici con i voti del P.S.I. Se questa collaborazione continua e si intensifica sfocerà fatalmente nella unificazione*».

Il nuovo partito, prevede Romita, eserciterà una notevole forza di attrazione su tutta la classe lavoratrice e particolarmente su quei settori che non è comunista, ma che oggi si orienta verso il P.C.I. perchè è il partito più forte della sinistra».

Rispondendo ad un'ultima domanda l'on. Romita ha detto: «Ho ritenuto di dover [illegible] che dovevo tenere a Torino perchè si sono [illegible] trattative fra i due partiti socialisti. Con la mia rinuncia ho voluto togliere al problema della unificazione qualsiasi carattere personale per [illegible] quello più generale di partito».

Circa la formazione della giunta comunale di Torino egli ha affermato: «E' un problema che dovranno risolvere i dirigenti locali del P.S.D.I. Personalmente auspico che il P.S.I. accetti di collaborare con la maggioranza democratica».

Come ministro dei Lavori Pubblici infine ha confermato che è in preparazione la legge in base alla quale sarà realizzata la Torino-Ivrea, mentre è allo studio il progetto per l'autostrada Torino-Piacenza.

s. d. v.

## Il numero ufficiale dei voti ottenuti dalle tredici liste

All'Ufficio elettorale centrale del Municipio è terminato ieri sera il lavoro per il computo delle preferenze date dai torinesi ai candidati delle tredici liste nelle elezioni del 27 maggio. Stamane il Presidente del Tribunale, dott. Merlo, farà la proclamazione ufficiale degli ottanta nuovi consiglieri eletti. I loro nomi sono ormai noti: due sole variazioni sono state portate agli elenchi già pubblicati dai giornali. Esse riguardano il PSI in cui al posto di Mario Demattels è risultato eletto Bruno Martinotti, e il PCI in cui al posto di Lorenzo Gillio vi sarà Sergio Garavini.

Si conoscono anche da ieri sera i dati ufficiali relativi al numero dei voti ottenuti da ciascun partito. Essi sono: Democrazia Cristiana 185.695; PCI 124.098; PSI 86.031; PSDI 44.373; MARP 31.370; PLI 33.764; PNM 20.004; MSI 17.320; Rinnovamento Democratico 11.154; Comunità 5649; Combattenti 2317; PMP 1322; Contadini 1139. Il totale dei voti ottenuti dalle 13 liste è: 543.187.

Morte nel Po un giovane impiegato

# Festeggia la promozione va a nuotare e annega

La ditta gli aveva affidato un nuovo incarico - Dopo il banchetto si reca in gita con gli amici - Aveva 19 anni - Tragedia di una madre

La morte di un giovane di 19 anni, annegato ieri nel Po in località Baudi..., ha profondamente commosso gli abitanti di Moncalieri dove lo sventurato risiedeva.

Si chiamava Marco Boccardo ed è stata la seconda vittima del fiume di questa stagione. Abitava in una cascina a mezza strada fra Moncalieri e Trofarello con la madre vedova, con i genitori e suo fratello, Francesco di 21 anno, attualmente in servizio militare a Falconara. Lavorava a Torino, come commesso della ditta Talmone di via XX Settembre. Per premiarne lo zelo i dirigenti lo avevano trasferito al reparto rappresentanti e oggi doveva iniziare la nuova attività visitando la clientela della ditta.

L'avvenimento era stato festeggiato ieri con un buon pranzo. Tutta la famiglia si era riunita a tavola ed aveva fatto onore ai manicaretti preparati dalla madre. C'era anche il fratello Francesco giunto due giorni prima dal reparto, in licenza. All'una il pranzo era terminato: appena in tempo perchè Francesco potesse correre alla stazione di Moncalieri e prendere il treno delle 13.50 con cui tornare a Falconara.

Sulla banchina, le lacrime agli occhi, la madre salutò a lungo il figlio maggiore affacciato al finestrino. Quando il treno scomparve alla prima curva la donna disse commossa: «Se [illegible] male, ma quegli addii mi rendono triste». Non immaginava certo che due ore dopo un ben più desolato saluto doveva dare al figlio minore che in quel momento la teneva per braccio e la consolava sorridendo.

Tornati poco dopo a casa, Marco manifestò il desiderio di raggiungere tre suoi amici, anch'essi dimoranti nella frazione Vivere: Nicolò Benango, Carlo Migino e Benito Ghigonne, tutti di 19 anni. Faceva caldo ed i quattro decisero di recarsi a prendere un po' di refrigerio nelle acque del Po. Alle 14,30 gli amici erano sulle sponde del fiume, in località Baudasci e poco dopo si tuffavano nell'acqua. Nessuno era abile nuotatore ma nel punto scelto per il bagno l'acqua non sembrava profonda. Purtroppo lo specchio tranquillo nascondeva l'insidia di una profonda buca. Marco tentò qualche bracciata e si portò ignaro proprio sul pericolo.

Ma non sarebbe capitato nulla, se d'improvviso il giovane non fosse stato colto da violenti crampi allo stomaco. Il cibo non ancora digerito ed il contatto con l'acqua fredda gli avevano provocato una congestione. Gettò un grido, annaspò disordinatamente e prima che gli amici potessero correre in suo soccorso scomparve nell'acqua. Venne ripescato una mezz'ora dopo. Era cianotico, senza vita: nella speranza di poterlo salvare i compagni gli praticarono a lungo la respirazione artificiale, alternandosi l'un l'altro. Purtroppo gli sforzi non valsero a nulla. Il medico condotto giunto poco dopo constatava che la morte era dovuta ad annegamento.

Alle 18,30 Marco Boccardo, portato a braccia dai compagni, era adagiato sul suo letto. Annientata dallo strazio, la madre non ha ricevuto risposta al suo doloroso estremo saluto.

Marco Boccardo di 19 anni

Pietosa morte d'un giovane recatosi dalla fidanzata

# Mentre fissa le nozze è colpito da un infarto

**Si sente male, ma nessuno sospetta della gravità dell'attacco - Un amico lo accompagna in moto dal medico - Uscito dallo studio riparte sulla moto: poco dopo si accascia in mezzo alla strada**

Il giovane decoratore Salvatore De Carlo di 26 anni sabato sera aveva lasciato Torino e si era recato a Fortuolo, tre chilometri sopra Valperga, a trovare la fidanzata che è insegnante elementare in quella località. Stanotte è deceduto in pietose circostanze.

A Torino aveva lavorato tutta la settimana con la piccola impresa di cui era titolare. Aveva stabilito di trascorrere la domenica in casa della fidanzata per fissare la data delle nozze che avrebbero dovuto essere celebrate nella prossima estate. Giunto a Valperga in treno, prese in fretta un po' di latte, nella camera che affittava in via Dante, ed in moto si avviò per Fortuolo. Aveva fretta di arrivare dalla fidanzata ed in una curva, affrontata con troppa baldanza, cadde a terra. Si rialzò e credendo di non essersi fatto alcun male proseguì la strada.

Alle 21 era a Fortuolo. Poco dopo fu colto da forti dolori allo stomaco. I genitori della maestra, preoccupati, lo fecero [illegible] su un divano curandolo con [illegible] caldo perchè pensavano che soffrisse per una cattiva digestione. I dolori però aumentavano ed un vicino di casa, Giuseppe Menietti, si offerse di condurlo in moto a Valperga da un medico. All'1,30 erano dal dott. Balocco. Il medico visitò il De Carlo e diagnosticò un disturbo cardiaco, non grave però. Lo trattenne nel suo studio sino a quando il giovane disse di sentirsi meglio. Il Menietti allora se lo riprese sulla moto, sedato sul seggiolino posteriore, per riportarlo a Fortuolo.

Erano alla periferia di Valperga che venne a mancare la benzina. Il Menietti lasciò il De Carlo seduto sullo scalino di una casa e tornò indietro di poche centinaia di metri a prendere benzina da un distributore che ancora era aperto. Quando fu nuovamente presso il De Carlo lo vide steso a terra scosso da un violento tremito. Gli sollevò il capo, senza comprendere che cosa gli fosse capitato, ed il giovane con un sussulto più violento spirò. Il medico stabilì che era deceduto per infarto cardiaco.

Il 12 [illegible] di quest'anno il De Carlo era rimasto vittima di un grave incidente. In moto si era fermato dinanzi alle sbarre abbassate di un passaggio a livello: dietro a lui arrivò un'auto che non potè frenare sul terreno ghiacciato, lo urtò con violenza sbattendolo in mezzo ai binari. Il giovane non perse i sensi e riuscì a togliersi prima che sopraggiungesse il treno ad investirlo.

Salvatore De Carlo, 26 anni

## Cinque persone ferite in un'auto rovesciata

Un'auto con cinque persone a bordo è uscita di strada rovesciandosi in un prato, alla curva del passaggio a livello, nei pressi di Carmagnola. L'incidente è avvenuto verso le 20 di ieri; il guidatore, Giuseppe Brandino, abitante a Torino in via Baretti 32, e tre passeggeri riportavano lievi ferite. Più grave appariva il cognato del Brandino, Ermanno Franceschi di 58 anni, abitante in via Bonafous 6, elettricista: portato alle Molinette è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni per fratture costali e rottura di una clavicola.

## Stamane il confronto per i fermati di St. Vincent

I due giovani, fermati venerdì sera a St. Vincent mentre tentavano di spacciare false banconote svizzere, ieri sono stati interrogati ad Aosta da un funzionario della nostra Squadra Mobile, il dott. Valerio. Benchè respingano ogni accusa, si ha ragione di ritenere che abbiano partecipato alla rapina, compiuta mercoledì scorso nell'agenzia di corso Unione Sovietica della Cassa di Risparmio.

Nella loro auto, una Fiat 1400, sono state trovate due pistole — una Steyr calibro 9 prolungato e una Beretta 7,65 —, due caschi da motociclista e due tute blu.

I due fermati — Carlo Fregni di [illegible] anni da Modena e Italo De Angelis di 28 anni da Rovasenda (Vercelli) — saranno condotti oggi a Torino per essere messi a confronto con gli impiegati dell'agenzia di corso Unione Sovietica.

## Separato dalla moglie si spara in un albergo

Un uomo ha tentato di togliersi la vita in una camera dell'albergo Turin: è il dott. Arturo Galloria, di 30 anni, nato a Castellammare di Stabia. Era giunto sabato da Milano in compagnia di un avvocato per trattare con il legale della moglie gli aspetti finanziari della causa di separazione, intentata contro di lui al Tribunale di Milano.

Ieri mattina il personale dell'albergo veniva messo in allarme da due colpi di arma da fuoco, provenienti dalla camera occupata dal dott. Galloria. Forzata la porta, l'uomo veniva soccorso e trasportato alle Molinette. I medici accertavano che un proiettile di pistola gli era penetrato nel fianco, senza offendere alcun organo vitale; il secondo colpo, come dichiara lo stesso Galloria, era partito accidentalmente e la pallottola si era schiacciata contro una parete della stanza. Le condizioni del ferito non destano preoccupazioni.

## Inaugurato l'Istituto della Croce Rossa a Lanzo

Su un poggio aperto al sole, a 600 metri di altezza, poco prima di Lanzo, alla destra della valle, nel 1646 i Camaldolesi costruirono un eremo che tutt'ora esiste con la chiesa e il convento. Nel 1919 la Croce Rossa occupò il convento per ricoverarvi i reduci della grande guerra affetti da forme tubercolari. Dal 1932 al 1936 l'eremo rimase vuoto, poi la Croce Rossa lo adibì ad istituto climatico femminile, a tipo sanatoriale. L'ottima posizione, il clima secco e mite dettero soddisfacenti risultati terapeutici e la C.R.I. decise allora di costruirvi un moderno edificio che rispondesse alle esigenze tecnico-scientifiche.

Ieri la nuova costruzione è stata inaugurata dalle autorità e benedetta dal Cardinale Fossati. L'edificio è a quattro piani e può ospitare 200 donne: un egual edificio sarà innalzato appena vi saranno i fondi necessari. La spesa, che sinora ammonta a 130 milioni, è stata sostenuta dal comitato torinese con l'aiuto di benefattori. Roma ha mandato venti milioni.

Lo sforzo della C.R.I. di Torino è stato riconosciuto dal presidente generale on. Longhena che ieri mattina ha detto: «Torino è una città altera e generosa e dobbiamo riconoscere che sa fare, e molto, senza chiedere aiuti a nessuno. Sa agire indipendentemente da Roma. A Torino nel dicianno[illegible] ed al [illegible]. Così, presidente della Croce Rossa torinese, offriamo una medaglia d'oro al merito».

## Un settantenne s'impicca

Nella sua cucina in via Pastrengo 5, ieri mattina si è ucciso Mario Trachsel di 67 anni. Da tempo era affetto da esaurimento nervoso. Alle 6 si è alzato per dare la solita medicina alla moglie, sofferente di cuore, poi anzichè tornare a letto, ha appeso una corda allo stipite della porta e si è impiccato. Alle 7 la moglie lo ha trovato cadavere.

# Un bimbo accoltella il padre che sta percotendo la mamma

*Triste epilogo di una lite tra coniugi - Il piccolo ha 4 anni, atterrito afferra un trincetto e lo pianta nella schiena del padre: la ferita è lieve*

Un bambino di quattro anni ha ferito suo padre con un colpo di trincetto per impedire che picchiasse la mamma. Il drammatico, triste episodio è accaduto ieri pomeriggio in un alloggio al terzo piano di via Ormea abitato dai coniugi Cariandrea Sirattia, di 36 anni, operaio, nato a Foggia, e Mariangela Ramino.

I due, che hanno un bambino di appena quattro anni, di nome Tullio, litigano spesso per un nonnulla.

Ieri, alle 18, dall'alloggio dei Sirattia si levarono improvvisamente alte urla seguite da tonfi e da tramestii. Gli inquilini della casa, prima di segnalare il fatto alla polizia, cercavano di rendersi conto di quanto stesse accadendo. Speravano che presto sarebbe ritornata la calma, come già era avvenuto altre volte. Ma ieri, purtroppo, la scenata doveva avere una conclusione drammatica. Ad un tratto le urla dell'uomo e di sua moglie furono sovrastate da quelle acutissime del loro bambino che gridava aiuto.

Alcune persone uscivano sui ballatoi che guardano verso il cortile e vedevano il piccolo che, atterrito, si aggrappava alle sbarre della ringhiera e continuava a strillare. Una signora che abita nel medesimo piano gli corse accanto ed il bambino piangendo le indicò la porta di casa. Si guardarono altri inquilini e tenevano per entrare nella stanza che costituisce l'alloggio dei Sirattia. Ma ristettero sulla soglia impressionati poichè videro che l'uomo aveva la camicia ed i pantaloni intrisi di sangue.

Furono chiamati gli agenti del vicino commissariato di polizia San Salvario i quali per prima cosa provvidero a far trasportare con un'autoambulanza della Croce Verde il ferito all'ospedale delle Molinette. Per fortuna la ferita da cui era uscito tanto sangue risultava di lieve entità. I medici del pronto soccorso lo medicavano e lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

Interrogata dagli agenti la moglie spiegava che a ferire suo marito era stato il bambino, accorso in sua difesa. Visto un trincetto da calzolaio sul tavolo il piccolo lo aveva afferrato, piantandolo nella schiena del padre, nella parte bassa.

Gli agenti sulle prime stentavano a credere a questa versione. Ma poi, interrogato il bambino il quale piagnucolando la confermava, e vagliati bene tutti gli elementi raccolti, finivano per accettarla e lasciavano libera la donna.



## Echi di cronaca

SIST chiunque può iscriversi subito ai tradizionali corsi estivi accelerati SIST v. Po 8 (tel. 37.673).

GALLERIA ARBATO, via Barbaroux (piazza Castello) tel. 45807. Stasera e per tutta la settimana alle ore 21 proseguono le interessantissime tornate d'Asta a completo esaurimento del notevole complesso di mobili antichi e moderni, porcellane, bronzi, lampadari, tappeti, cineserie, ecc. ecc. che sono affidati alla Galleria per l'immediato realizzo.

## Duecentocinquanta medaglie ai militi della Croce Verde

La Croce Verde ha premiato ieri mattina nel corso di una cerimonia al Teatro Carignano, 250 suoi militi ed infermiere per i particolari meriti acquisiti nella quotidiana opera di soccorso da loro svolta negli ultimi due anni. A ciascuno è stata consegnata una medaglia con un attestato (due delle quali alla «memoria»).

Prima della consegna dei riconoscimenti avevano parlato brevemente il presidente della Croce Verde ing. Barbero e l'avv. Chiuminatti. Un corteo di autoambulanze, di mezzi di soccorso con gruppi di militi e di crocoverdine ha sfilato per le vie del centro partendo dalla sede centrale della Croce Verde in via Dorè 4.



ALLA CITTADINANZA si comunica che: ieri domenica 3 giugno alle ore 10,30 ha avuto luogo una simpatica cerimonia per l'inaugurazione dei rinnovati ed ampliati locali dei «Magazzini Standa» di corso Vittorio Emanuele 32 — presenti l'on. Rapelli, il Sindaco, le massime Autorità civili e militari con un largo stuolo di invitati — La Benedizione è stata impartita dal Vescovo, S. E. Monsignor Ardoino il quale ha rivolto ai presenti alcune parole. Da parte dei «Magazzini Standa» ha preso la parola il Presidente Grand'Uff. Borletti ringraziando tutti i convenuti. Della Direzione della «Standa» erano presenti il Direttore generale commendator Carlo Brivio; il Direttore sig. Guido Mondino. Il complesso Aziendale del personale «Standa» si è poi riunito al «Ristorante S. Giorgio» con tutta la Direzione al completo ove si è conclusa la simpatica festa.



# Il "treno del sole,, perde undici vagoni

**L'incidente in piena corsa a Chiomonte per la rottura di un giunto - Il dispositivo di freno blocca il convoglio ed evita ogni disgrazia**

Il «Treno del Sole» — il direttissimo che collega la capitale francese alla Sicilia passando per la nostra città — si è diviso ieri in due tronconi mentre scendeva a tutta velocità uno dei tratti più impervi della linea del Fréjus, quello compreso fra le stazioni di Chiomonte e Meana, in Val di Susa.

L'incidente, che non ha per fortuna provocato nè vittime nè danni di rilievo, è accaduto alle 18,35. Il convoglio era partito circa un'ora prima da Modane e poichè sulla rete francese aveva registrato, per il grande afflusso di viaggiatori, un ritardo di circa [illegible] minuti, procedeva a velocità piuttosto elevata. Non aveva comunque un'andatura superiore a quella consentita dalla linea, che nel tratto compreso fra Bussoleno e Ulzio è notoriamente in forte pendenza.

Il treno è passato a Bardonecchia ed a Ulzio senza che si rilevasse alcun inconveniente. Quindi, dopo il falsopiano di Exilles, si è addentrato nella serie di gallerie che precedono Chiomonte, sempre senza che il personale avvertisse alcun guasto. Aveva appena superato la stazione di Chiomonte, quando si verificava uno schianto subito seguito da una brusca frenata. Il sordo rumore dei respingenti che si urtavano l'uno contro l'altro, diffondevano il panico tra i numerosissimi viaggiatori che stipavano le undici vetture del convoglio.

Era accaduto che il dispositivo che tiene unito il bagagliaio al carro postale, agganciato dietro il locomotore, si era spezzato. Fortunatamente, come è previsto in simili casi, era entrato in funzione l'apposito congegno di freni che provoca l'immediato arresto delle vetture. Il locomotore e il furgone postale avevano invece proseguito la corsa, fermandosi più avanti.

Come abbiamo detto, l'incidente non ha causato vittime: solo qualche contuso fra i passeggeri colpiti dai bagagli caduti dalle reticelle. Grande è stato invece l'allarme, presto scomparso quando si è constatato che tutto si risolveva ad un guasto e che non c'era alcun pericolo. Il maggior inconveniente è stato costituito dalla lunga sosta del convoglio (circa 45 minuti), che ha potuto proseguire solo dopo essere stato ricomposto e riportato a Chiomonte per la riparazione. Il furgone postale cui si era spezzato il giunto è stato lasciato in stazione. Il treno è giunto a Porta Nuova alle 21 anzichè alle 19,35. Con notevole ritardo è pure arrivato a Torino l'accelerato 1073, stipato di gitanti, che era partito da Bardonecchia pochi minuti dopo il direttissimo.

# Nella vettura-letto

Era tanto alta, grassa e piena di colori che, appena la vidi entrare, mi rincantucciai contro la parete, in fondo allo scompartimento. Disse subito ridendo cordialissima: «E' molto piccolo qui, non ci si può muovere in due». Aveva parlato in francese con l'accento fortemente tedesco. Con la testa feci cenno di sì, e lei continuò: «Quando si dovrà svestire, uscirò. Che caldo, si soffoca» mi prese confidenzialmente per un braccio, mi spostò dalla parete dove stavo appoggiata per venire al finestrino, tirò giù con un solo colpo delle braccia enormi e muscolose tutto il vetro: «Così va bene. Lo terremo aperto tutta la notte» disse decisa. Mi guardava sorridendo compiaciuta, mi dette sulla guancia un buffetto che voleva essere una carezza: «Lei va a Venezia?» continuò: «Io a Udine; ma poi girerò tutta l'Italia. E' la prima volta che vado in Italia. Le italiane hanno i capelli molto neri e lei potrebbe anche essere viennese. Le è piaciuta Vienna, vero?».

Paralizzata dalla sua esuberanza, dissi ancora di sì solo con la testa. Guardavo il suo largo viso cosparso di goccioline: il sudore pareva troppo grasso per potersi raccogliere in goccia e cadere giù. Con un fazzoletto rosa se lo asciugò, si spinse verso lo specchio, si sollevò i capelli pettinandoli con le dita; sorrideva a se stessa nello specchio con lo stesso sorriso di soddisfazione col quale sorrideva a me: pensai che si sarebbe data un buffetto sulla guancia e invece si volse a darlo alla mia guancia dicendo: «Ordiniamo dell'acqua minerale. Ci potrebbe venire sete questa notte. Chiamo io».

Appena uscita nel corridoio mi guardai intorno: di colpo c'era un gran silenzio e anche le pareti pareva si fossero allontanate da me. Rientrò quando il treno stava muovendosi; mi porse la bottiglia dell'acqua: «Beviamo» disse «fa bene prima di andare a letto».

Docile mi versai l'acqua. Lei aveva già vuotato il bicchiere e diceva: «Io dormirò nel letto di sotto, non mi piace arrampicarmi sulla scala. Anzi, leveremo la scala appena lei sarà salita; mi dà fastidio dormire con la scaletta appesa». Timidamente dissi: «E se avessi bisogno di scendere dal letto?».

Mi rispose sicura che non avrei avuto bisogno: «Di notte si dorme» ripeteva affettuosa battendomi con la mano enorme sulla guancia. Poi cercando un posto sulla parete per appoggiare le due bottiglie diceva: «Sono molto stanca e la mattina mi sveglio all'alba. Dunque andiamo subito a letto e spegniamo subito la luce. Vada prima lei, poi levo la scala e vado io».

Montai sul primo gradino della scala. Mi fermò prendendomi un braccio: «E' svestita? Non vorrà andare a letto vestita?».

«Mi svesto lassù» dissi.

Mi guardò stupita; le voltai le spalle e montai. Dal basso mi domandava come si dicevano in italiano delle parole. Le rispondevo a monosillabi. L'aria del finestrino spalancato, batteva su me, lassù, con violenza. Svestendomi rabbrividivo e pensavo come avrei potuto domandarle di chiudere il finestrino. Sperai di sentire meno il freddo sotto alle coperte: ma l'aria si infiltrava sotto alle coperte: dissi sporgendomi con la testa fuori del letto: «Si potrebbe alzare un poco il vetro?».

«Vuol dire chiudere un poco? Ma se fa un caldo soffocante» si asciugò di nuovo il sudore: «Non è possibile» disse e mi guardava felice.

Poco dopo la sua mano sporgeva vicino a me: «Buona notte» mi salutava e staccava la scala dal mio letto, l'appoggiava contro la parete di fronte.

«Accendo la piccola luce azzurra» diceva «si dorme meglio».

Al buio, la piccola luce azzurra, vicinissima, mi batteva sugli occhi.

«Non riuscirò a dormire e prenderò come minimo un raffreddore» pensavo. Ma lei aveva riacceso le luci; mi sporgevo a guardare e la vedevo, ancora più grande e potente in un vasto pigiama azzurro, cercare qualche cosa.

Dissi ancora: «Ho freddo».

«Freddo?». Alzò la testa a guardarmi, rise: «Non è freddo, non si può avere freddo».

«Ho freddo» dissi cercando di rendere più decisa la mia voce.

Restò un momento perplessa, come non capisse. Continuai: «Voglio tirar su il vetro, ho freddo».

Si batté la mano sulla fronte: «Tireremo un poco giù la tenda. Riparerà l'aria». Ma la tenda non mi riparava dall'aria. Di lato, dalla fessura che si gonfiava, l'aria mi si scaraventava addosso peggio di prima. Aveva spento la luce, la sua voce diceva ancora al buio: «Buona notte».

Per un momento pensai di suonare il campanello (l'avrei potuto fare anche senza la scala) e chiamare il conducente, ma lei era troppo più forte di me: certo il campanello non avrebbe funzionato e lei lo avrebbe saputo che l'avevo chiamato per sbaglio. Rimasi con la spia azzurra accesa vicino al letto a lottare col freddo della notte. Era tardissimo quando, sentendola russare, mi sporsi, e a rischio di cadere giù riuscivo ad alzare il vetro e potevo addormentarmi. Mi svegliò la sua voce: «Come ha fatto a tirare su il vetro da lassù?». Era allegra, rideva con la grande faccia rivolta verso me che mi svegliavo di soprassalto. Con un colpo aveva tirato giù il vetro, china sul lavandino si lavava le mani e parlava; senza una sosta. Era tanto contenta di andare finalmente in Italia. Come si dice «contenta»? Era ancora presto per il caffè: erano solo le cinque, ma quando è giorno non si deve restare a letto. D'estate è giorno presto e lei si alza sempre all'alba. Come si dice «alba»? e come si dice «alzarsi»?

Da lassù non vedevo nemmeno fuori del finestrino, nemmeno la luce vedevo. Dovevo guardare la mia valigia impolverata sulla rete, sulla rete sopra ai miei piedi. Quando, alle sei entrarono per il controllo dei passaporti, lei era pronta. Aveva il suo vestito coloratissimo, a fiori gialli e bianchi su un fondo verde bandiera. Finiti i controlli, quando il treno riprendeva a muoversi, disse finalmente che andava a vedere se si poteva avere la colazione: aveva fame. Rimase molto tempo fuori; oppure avevo tanto sonno che mi riaddormentai. Per svegliarmi subito alla sua voce: «Arriva la colazione» diceva felice e riprendeva a parlare. Mi tirai su rinunciando a dormire. Non tacerà più fino a Udine, pensavo.

Invece, dopo mangiato, forse delusa dalla mia poca loquacità, disse che andava dal conducente della carrozza letto.

Respirai di sollievo pensando che avrei potuto dormire. Era appena uscita che già rientrava e mi diceva che a Udine aveva degli amici e tornava fuori. Andava e veniva dallo scompartimento e mi parlava.

Decisi di alzarmi e vestirmi: sarebbe stato meno difficile lottare col sonno. Ma non potevo prendere la scala e tanto meno appenderla. Ero riuscita a saltare giù quando lei rientrava. Era proprio soddisfatta: ripeteva che i giovani possono essere ginnasti, ma, passata una certa età la ginnastica può far male al cuore: lei non faceva più ginnastica da qualche anno. Mi batteva colpetti sulle guance ridendo vicina alla mia faccia; i piccoli occhi le lucevano di compiacimento dietro alle grosse lenti cerchiate d'oro. Sedette sulla sponda del suo letto, mi fece cenno di sedere vicino a lei: avremmo, diceva, chiacchierato bene.

Le dissi che volevo bere un caffè e andavo nella carrozza ristorante.

Quando ritornai era in piedi sull'uscio aperto del nostro scompartimento e parlava con una signora nel corridoio. Tentò di fermarmi, mi scusai dicendo che dovevo entrare. Mi lasciò passare restando a tenere aperto l'uscio con la sua enorme persona. Presi la scala, l'attaccai e ritornai sopra sul mio letto. Non avrei dormito, ma almeno, la mia compagna di viaggio avrebbe continuato a parlare con quell'altra e mi avrebbe lasciato in pace.

**Lea Quaretti**

Le tre coppie di sposi dinanzi alla torta di nozze. Al centro e a destra sono Maria e Giuseppina Galliano; il primo a sinistra è il loro fratello Giovanni Battista. (Foto Moisio)

Matrimoni in serie a Ferrere d'Asti

# Tre fratelli a nozze con una sola cerimonia

Un agricoltore ha condotto ieri mattina all'altare due figlie e un figlio - Uno dei mariti è giunto dalla Svizzera

**Ferrere d'Asti, lunedì mattina.**

(m. c.) L'agricoltore Fiorenzo Galliano, che ha la cascina a San Secondo, una frazione di Ferrere d'Asti, segnerà certamente nella sua memoria la giornata di ieri come una delle più importanti della sua vita: nella stessa mattina, con la stessa cerimonia ha sposato tutti e tre i suoi figli, due ragazze e un maschio. Le figlie se le è prese sottobraccio e le ha condotte all'altare; il giovane era, come vuole la consuetudine, accanto alla madre.

La «responsabilità» di questo triplo matrimonio è, a quanto si dice in paese, di Giuseppina, la secondogenita della famiglia Galliano. Ha ventisei anni e da qualche tempo è occupata come cameriera in un albergo in Svizzera, a Faido, in Val Levantina. Là ha conosciuto il meccanico Angelo Bertolino, di 27 anni, e si sono presto fidanzati decidendo di sposarsi verso i primi di giugno di quest'anno.

Giunta a casa la notizia dei preparativi di nozze, anche i due fratelli di Giuseppina, Maria, di 24 anni, che stava in cascina con i genitori, e Giovanni Battista, fattorino in una società laniera di Torino, entrambi fidanzati, hanno cominciato a pensare che anche per loro fosse giunto il momento di compiere il gran passo.

I due rispettivi «promessi»: un autista torinese, Luigino Gay, per Maria; una operaia, anche di Torino, Giovanna Daniele, per Giovanni Battista, si sono mostrati subito d'accordo di accelerare i tempi.

Così, senza ostacoli, le tre coppie sono giunte al «sì» di ieri mattina. Le spose, tutte e tre brune, indossavano un abito lungo sino alla caviglia, di broccato bianco, il velo corto scendeva anche davanti sino alla vita. Dentro e fuori della chiesa di San Secondo, una chiesa del diciassettesimo secolo, c'era tutto il paese; al termine della cerimonia, officiata dal curato, tutti hanno applaudito gli sposi, lanciando grosse manciate di riso come portafortuna.

LE CONFIDENZE DEGLI ANTIQUARI

# Gusti, passioni e manìe dei cacciatori di rarità

Strana infatuazione della miliardaria americana Arabella Huntington - La zuppiera d'argento, ovvero una delusione di Vittorio Emanuele III - Una aristocratica parigina protagonista di una favolosa avventura - Le cinque diversissime nipoti del signor Gontran

Nostro servizio particolare

**Parigi, giugno**

*Le confidenze degli antiquari offrono un sapore piccante sia per le travagliate, spesso drammatiche, vicende degli oggetti che trattano sia, più ancora, perché i loro clienti che potremmo definire «professionali» intorno al possesso di «quella» tela o di «quel» mobile si accaniscono fino a farne l'ideale della propria esistenza ed in tale «professione» rivelano gusti, passioni, manie che l'uomo della strada giudica perfino paradossali, se non addirittura cervellotici.*

*Tutti i Paesi presentano campionari di tali clientele, ma forse i più caratteristici li schierò l'America del primo '900 quando i miliardari di quelle metropoli vennero assaliti dall'ambizione di proprie gallerie. Una di quelle miliardarie, Arabella Huntington, ad esempio, si era votata ad un'autentica fedeltà, mai rimasta radicata attraverso due mariti, la fedeltà del blu che, bandendo ogni altro colore, celebrava nei gioielli, nelle acconciature, nei velluti dei suoi saloni.*

*Simile infatuazione ci fa comprendere come imbarcandosi, nel 1921, sull'Aquitania, col marito e col più famoso antiquario del secolo, Giuseppe Duveen, rimanesse colpita da un quadro che campeggiava nel salone di bordo.*

## « L'enfant bleu »

*«E' una copia de L'enfant bleu di Gainsborough — le dichiarò Duveen — l'originale appartiene al duca di Westminster e indubbiamente è la più squisita opera del più grande pittore inglese, è anzi il culmine di tutto quanto si può immaginare...».*

*Non ci voleva nulla di più per rendere pensosa ed insonne Arabella. Essa non avrebbe mai più dormito tranquillamente se, di ritorno dal viaggio in Europa, non avesse recato seco L'enfant bleu.*

*Sbarcando a Londra, non fu arduo per Duveen, attraverso le sue esperienze della «Cina», di giungere fino a sua grazia il duca di Westminster.*

*Duveen riuscì dunque ad accaparrarsi, per 18 milioni di franchi (del 1921), L'enfant bleu, appagandosi di un modesto rimborso spese di mezzo milione, che sperava però di arrotondare largamente rivendendo insieme L'entrée du collège egualmente del Gainsborough e Sarah Siddons as musa de la Tragédie del Reynolds, di cui aveva spogliato il Westminster.*

*Arabella però contemplava con qualche perplessità Sarah Siddons che aveva avuto il torto di non vestire di bleu, la respinse anzi sdegnosa quando apprese che, anziché di una duchessa o quanto meno di una marchesa, era quello il ritratto della più adulata attrice inglese della seconda metà del secolo XVIII. Arabella, per quanto nata in un umile tugurio e per quanto, prima di ascendere ai fastigi della potenza, avesse conosciuto tutte le miserie, si rifiutava di accogliere nella sua casa una semplice attrice. Non bastarono a convincerla «le lezioni» dell'antiquario e dello stesso marito, i quali ripetevano «non è la testa di un'attrice che vi offriamo, ma la più bella creazione di un maestro; il soggetto non ha importanza; è il pittore che interessa. Il vostro trionfale possesso si riverbererebbe sull'intera America...». Non valsero considerazioni, queste, che bastassero a stabilire «i nobili natali» di Sarah Siddons.*

*Duveen conobbe però amarezze ben più scottanti. A causa segnalamento di Bernard Berenson che annullò vari suoi importanti contratti rifiutandosi di riconoscere per un Botticelli la tela offerta ad un banchiere di New York.*

*Da una delusione nel suo culto delle memorie dinastiche, venne ferito Vittorio Emanuele III quando da un illustre antiquario, Giacomo Helft, volle far valutare una zuppiera in argento, racchiusa in uno scrigno di marocchino rosso fregiato dei gigli d'oro, che il re dichiarava costituisse un regalo di Luigi XVI alla sorella Clotilde divenuta principessa di Piemonte. L'Helft negò tale provenienza e poiché il monarca, profondamente risentito, si ostinava nell'esibire gli inventari della real casa che catalogavano quell'oggetto fin dalla vigilia della Rivoluzione francese, all'antiquario, basandosi su un sigillo registrato sulla zuppiera, non riuscì difficile rintracciare l'ordinazione fatta dalla corte italiana all'orefice Boin-Taburet nel 1898.*

## Le cinque nipoti

*Quadrerie, sculture, arazzi, mobili, argenteria, ninnoli, porcellane, strumenti musicali, miniature, tilepature non costituiscono l'unico patrimonio dell'antiquario. Sussiste pure un'infinita gamma di curiosità. A cominciare dai bottoni che, nel secolo XVIII, dominavano la moda a tal segno che una dama francese volendo complimentare l'imperatore Giuseppe II d'Austria lo salutò con questi accenti: «E' ben felice il popolo che paga i vostri bottoni, sire».*

*Durante la reggenza di Filippo d'Orléans, sui bottoni si disegnavano motivi erotici; mentre una fidanzata per il suo promesso fece smaltare gli idillici personaggi del Watteau ed il conte d'Artois (il futuro Carlo X) in ogni bottone del panciotto collocò orologini in miniatura.*

*Orbene, questi ed altri capricci dell'antica galanteria raggiungono talora valori inestimabili. Ad esempio, una tazza da vino in argento (Vieux Paris) che nel 1910 era stata venduta a 80 franchi, è salita, nel 1953, ad oltre 80 mila.*

*Anche più significativo è la confessione di un miliardario americano costretto dal crollo delle sue azioni industriali a tacitare i creditori disfacendosi di ogni suo avere: «Nella vendita delle mie anticaglie — egli avvertì — la mia perdita, in confronto dei prezzi che le avevo pagate, si è limitata al 10 per cento contro il 90 per cento cui dovetti invece rassegnarmi per i titoli».*

*E' questo, del resto, un fenomeno noto e che, per quanto suscettibile di suggerire speculazioni anche più fruttuose di altri generi d'investimento, non costituisce però il principale incentivo dei collezionisti.*

*Per convincerci della assorbente euforica passione in cui costoro si gettano, abbandonando i due volumi dai quali abbiamo fin qui spigolato, La chasse aux chefs d'œuvre di Bershim che costituisce la biografia del Duveen, e Vive la Chine! di Giacomo Helft, ci affacciamo alla favolosa avventura di cui è stata protagonista Yvonne de Brémond d'Ars, una aristocratica che presiede ad una delle più apprezzate vetrine del Faubourg Saint Honoré e che «la vocazione» succhiata fin dall'infanzia nel castello della sua Normandia ha esaltato, un paio d'anni fa, nel libro Je suis antiquaire.*

*L'eco appunto di quel libro le fruttò un giorno la visita del signor Gontran, un gentiluomo ottantenne, che aveva interrotto la sua carriera di uomo d'affari nelle colonie per raccogliere l'eredità del fratello Sylvestre. Non si trattava però che di una eredità fiduciaria che Gontran era impegnato a distribuire tra le cinque nipoti, cercando di assegnare ad ognuna le [illegible] che meglio si adeguavano ai loro gusti ed al loro tenore di vita.*

*Precisamente tale elezione era affidata alla De Brémond, la quale quindi si introdusse presso ognuna delle nipoti che gli zii prediligevano pur senza quasi conoscerle: l'uno, Gontran, perché separato da migliaia di chilometri, e l'altro, Sylvestre, perché fin da ragazzo, per oltre settant'anni, non s'era preoccupato che di accumulare nel suo palazzo di Rue La Fayette tesori di ogni epoca e di ogni Paese.*

*Appunto perché fra loro diversissime, le cinque nipoti si presentano come delle pittoresche campionesse del nostro tempo. Martine ed il marito si sono per così dire americanizzati, estraniandosi da ogni intimità, dominati dalla vertigine degli affari, dalla sete del denaro e di godimenti stereotipati fra il cerchio di rumorose brigate: «arte, poesia, letteratura non sono che futilità», conseguentemente quei due sposi non sanno apprezzare le illustri testimonianze del passato, e all'ambasciatrice dei due zii domandano di ricevere il corrispettivo, in moneta sonante, del valore dei mobili. Senonché sia Sylvestre, attraverso il proprio testamento, sia l'esecutore delle sue volontà escludono perentoriamente una tale eventualità, e l'ambasciatrice ricorre quindi a tutta la sua diplomazia per convincere Martine che nonostante le conquiste della modernità, anche se si trasferisse a New York, come è suo intendimento, una casa che rispecchi la classicità dell'Impero susciterà ammirazione ed invidia.*

## Creature sognanti

*Gisèle, la seconda delle nipoti, è un fiore delicato, il cui profumo e la cui personalità sono soffocati dal marito, geloso cultore di una serra di camelie: la sua villa isolata da ogni rumore trasformandosi in un museo del più raffinato Rinascimento forse socchiuderà pagine meno bianche, accese da romanzesche visioni.*

*Rosine è una fanciulla dalle ali bruciate, ma dal cuore puro: uscita dal convento cui aveva bussato in una crisi di misticismo, si studia di ricominciare la vita dallo zero e, zazzera al vento, pantaloni alla brava, pur proclamandosi ostile ad ogni aspirazione matrimoniale, anzi, appunto per questo, non rifiuta alcuna coppa di champagne, rivelando però tenacia e talento nel maneggio dei pennelli. Forse precipiterebbe in un baratro come Manon se lo zio non le promettesse una superba casa alla Luigi XV e non la spedisse a Roma per studiare seriamente la pittura.*

*La vivace rassegna continua con Donatienne, una vedova sconsolata ed inconsolabile che si è autoesiliata in un castello della Gironda, condannando alla sua stessa pena il figlio Roland. Questi alla De Brémond confida il suo culto per la storia e le anticaglie: perché egli proceda sui solchi tracciati da Sylvestre, in luogo dell'opposto mobilio del castello — che verrà posto a disposizione del parroco per le famiglie disagiate — regnerà il fasto del grande secolo di Luigi XIV.*

*Marie-Ange infine è una soave sognante creatura che una dama anglomane — da cui è stata adottata alla morte dei genitori — ha tenuto lontano dal ritmo e dalle seduzioni del mondo e che sospira di diventare la compagna e l'ispiratrice di un musicista, cui si dischiuderebbe un brillante avvenire se non navigasse fra ristrettezze finanziarie. La vendita del palazzo di Rue La Fayette doterà largamente Marie-Ange ed il suo salone Luigi XVI, fra arpe, cembali e violini, illuminato da un prezioso ritratto di Mozart e da una Madonna del Raffaello, diventerà uno degli allettanti ritrovi musicali di Parigi.*

*Lo zio ritornerà così felice nelle sue colonie e Yvonne de Brémond d'Ars, considerando la missione svolta nel nome di lui come la più ineffabile gioia della sua carriera, intingendo la penna nelle sue esperienze e nel suo cuore di donna, racconta il suo pellegrinaggio dall'una all'altra delle cinque nipoti di Gontran in un fresco, arguto libro, C'est arrivé en plein Paris...*

**Carlo Richelmy**

Allegro convegno di "pelati,, a Castiglione d'Ossola

# Un macellaio di Villar Perosa è il più "lucido,, di tutti i calvi

Esclusi i vincitori delle ultime manifestazioni, la giuria ha assegnato la palma al trentaduenne Giovanni Trombotto - Il 2° posto a un concorrente di Ferrania, la località che ha inviato la più folta rappresentanza

DAL NOSTRO INVIATO

**Castiglione d'Ossola, lunedì mattina.**

Per il secondo convegno nazionale dei «Pelati» d'Italia, erano annunciati astri di prima grandezza come un diciottenne di Novara e un trentacinquenne di Sanremo. Essi sono mancati all'appuntamento, e si sono scusati. Sarà per il prossimo anno. Ha espresso pure il suo vivo rammarico di non essere presente il gen. Steiner di Milano, usando versi alessandrini per tessere una lode dei crani liberi letta, tra applausi fragorosi, dal segretario dell'associazione, sig. Lolli. Ci pare, tra l'altro, di aver udito una considerazione di questo genere: «Potran le donne in pubblico venir coi pantaloni - far l'avvocato il medico ed altre professioni - ma mostrarsi pelate non oseranno certo» il che, se non può essere cantato come un margine di superiorità maschile, resterebbe pur sempre un minimo di differenziazione insuperabile.

Ma lasciamo da parte opinioni e commenti per attenerci alla semplice cronaca. Fin da sabato era arrivato a Castiglione d'Ossola un gruppo compatto di Ferrania, dove nacque nel 1950 il «Club dei lucidi crani». Li accoglieva con il sorriso cordiale che par permanente sulle sue labbra, il presidente dell'associazione, signor Achille Scagni, congratulandosi per la bella forma di «lucidità» dei signori Parabolani (padre e figlio), Innocenti, Scotto Valcada, Cottarizza. Ferrania ha diritto a un riconoscimento di precedenza su ogni organizzazione di «calvi». Invano il signor Castellotti di Pinerolo vanterà il tentativo del signor Francesco Furbetto, il quale avrebbe avuto la stessa idea prima di ogni altro ma non potette attuarla per difetto di un numero sufficiente di calvi disposti a trar vanto della loro situazione insolita.

Pinerolo avrebbe dovuto portare Giacomo Dalma, già titolare del «pettine d'oro» ma egli [illegible] imbronciato perché l'anno scorso gli preferirono Giacomo Alliata, un cranio indubbiamente perfetto dal punto di vista dello zero assoluto in capelli ma derivato, diremo così, da un miracolo a rovescio. L'Alliata fu calvo di colpo per malattia all'età di sette anni, mentre il Dalma aveva lavorato quasi settant'anni per consumare tutti i capelli. Pinerolo non si è perduta d'animo ed ha ripiegato su due altri «gagliardi», come vedremo con parziale successo, e cioè i signori Giacomo Griglio e Giovanni Trombotto, appoggiati dal sorriso della madrina signorina Marina Mannoni.

Durante un pranzo festoso, al quale ha partecipato anche il capellutissimo parroco del paese, don Saverino, è stata discussa e decisa l'opportunità di escludere dai primissimi premi i vincitori delle ultime gare. Dopo, i dubbi hanno oscillato lungamente da cranio a cranio, cullati dalle musiche del complesso folcloristico «Bacech» (direttore d'orchestra signor Pietro Paola).

Schiarite infine le idee anche dal vino generoso delle colline locali, la giuria assegnava il primo premio a Giovanni Trombotto, di Villar Perosa, seguito a ruota da Nino Innocenti di Ferrania e da Antonio Sgarzi di Milano. Il Trombotto ha 32 anni, ed esercita la professione di macellaio. Cominciò a perdere i capelli a 24 anni che era già fidanzato. Egli si disperava, la donna no. A 28 anni non c'era quasi più nulla, e seguì un matrimonio fortunato dal quale sono nati, sinora, due femmine e un maschio.

Non possiamo dimenticare il più anziano degli invitati, Emilio Tandarini già lavoratore al traforo del Sempione. Egli ha 89 anni ma i giornali hanno cominciato a dire che ne ha 92 ed egli non li smentisce. Invitato d'onore. Egli ha quasi tutti i capelli.

**Antonio Antonucci**

Il vincitore, Giovanni Trombotto di Villar Perosa. (Moisio)

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Giove e Plutone; sestile a Marte e quadrato a Urano. Favori e simpatie che aiuteranno a far fortuna e ottenere rapidamente dei progressi. Armonia, concordia, felici ispirazioni. Solo dopo le ore 18 ci saranno dei bruschi mutamenti. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: mattinata piuttosto calma e senza novità. Nelle ore seguenti una persona con la quale avete avuto precedenti appuntamenti, vi farà cambiare idea su progetti che saranno vantaggiosi per voi.

Leone: una nobile persona vi vuol fare proposte di viaggi. Una notizia curiosa e importante vi farà passare ore di vero entusiasmo. Pensieri e idee da seguire.

Sagittario: meglio adattarsi alle circostanze, che rimanere fuori dalla gara. Trovate spiritose che si adatteranno al carattere della riunione. Intuito e precisione che vi faranno acquistare stima e importanza.

L'oroscopo, a tutti gli altri segni dello zodiaco, dice: Toro: un'ansiosa aspettativa che viene ripagata con lettere, oppure telefonate. Gemelli: momenti di nervosismo che vi daranno dei veri disturbi, specie alle vie respiratorie. Affanno che si conclude con una bella vittoria [illegible] nemico. Cancro: tenetevi in equilibrio su tutti i punti di vista se volete che la strada da percorrere non abbia troppi ostacoli. Vergine: difendetevi a spada tratta e cercate di non cedere, anche se le insistenze vi fanno vacillare. Bilancia: la sottomissione sarà più facile se al vostro operato aggiungerete le giuste informazioni. Scorpione: a volte i presentimenti sbagliano, è mal fatto appoggiarsi solo ad essi. La logica soprattutto deve dettare legge nel caso vostro. Capricorno: provvidenziale opportunità dalla quale potrete trarre dei vantaggi. Colpo di testa da non tentare. Acquario: lavorate in silenzio se volete che gli invidiosi in agguato abbiano una lezione non aspettata. Pesci: dovete prendere coraggio ed affrontare la situazione a viso aperto. Le vostre opinioni non saranno errate.

**T. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prime: [illegible] Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123. Alfieri da domani ore 21,15 Nella Fiolletti e suo celebre complesso.

Circo Palmiri (Giardino Cittadella), 16,15-21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-224): ore 21-1 Mº Natale Balocco, canta R. Vigna. Brasc (Valentino): 16 e 21 danze. Grande dehors con televisione. Chalet (Valentino): 16,30-21 Orch. Francini, cant. Audenino e Lotti. Fassio Café chantant Medici 112. La Cassina Stupinigi: Ristorante Bar dancing. Orch. Landranco. Pagoda: 21 serata En.Te.Cl.Te. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-311. Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-818): Danze [illegible] 4 Alex. Chez Louis v. Pr. Tom. 5, t. 582-595, Orch. Luigi S. Compl. Louis. Columbia Dance (via Goito 6 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Saleri Club (via Cavour 3, telef. 44-780): Complesso Botti - Endov.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La congiura degli innocenti», tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. Astor: «Il pellegrino» C. Chaplin. Corso: «Continenti in fiamme», una immane tragedia in grandiss. film. Doria: «Nella terra dei canguri» in eastmancolor. Lux: «Sotto il mare dei Caraibi» technicolor, Hans e Lotte Hass. Mafiel: L'ultima notte di Don Juan, techn. C. Danova. Sulla scena Tino Scotti 16,15 - 21,15. Nuovo-Cristallo: Lana Turner in «Diana la cortigiana», M. Pavan, P. Armendariz. Scope. Matt. 10,30. Reposi: «Dominatori della metropoli», Gary Cooper, B. Stanwyck. Vittoria: «Le avventure di Hajji Baba» CineSc. col., John Derek.

Ariston: «E' sempre bel tempo», techn., Gene Kelly, Cyd Charisse. Augustus: «La rosa tatuata» con Anna Magnani (Premio Oscar) e Burt Lancaster. Nazionale: «Al di là del fiume» techn. Audie Murphy, J. Brando. Torino: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno. Ap. 14.

Alessandra Buongiorno Miss Dove col, Cinesc. J. Jones, R. Stack. Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) «Avanzi di galera», Eddie Constantine, Richard Basehart. Capitol: «Buongiorno Miss Dove» J. Jones, R. Stack, techn. Cinesc. Faro Buongiorno Miss Dove, tech. Cinesc. Jennifer Jones, R. Stack. Gianduja: «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, Jeff Chandler. Hollywood «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, Jeff Chandler. Ideal: «Orchidea bionda» Marylin Monroe. Comp. Riviste Carlo Croccolo ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Oceano rosso» technic. Cinescope, J. Wayne, L. Bacall. Principe: «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, Jeff Chandler. Statuto: «Oceano rosso» technic. Cinescope, John Wayne, Chandler.

Adriano: «Palle di [illegible]» con Burt Lancaster. Alcione: «Vita da scapolo» e ultima settimana Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Alpi: «Alamo» technicolor, Ernest Borgnine, Sterling Hayden. La Perla: «Tu sei il mio destino» techn. Doris Day, Frank Sinatra. Regina: «Casa da gioco» Anne Baxter, R. Hudson, Julia Adams.

Asti: «Ore disperate» Humphrey Bogart, Fredric March. Apert. 10. Milano: «Straniero ha sempre una pistola» «La fiamma e la carne» 16. Olimpia: Contro tutte le bandiere. Po: «Ragazze tristi», Aumont. P. Nuova: «Mano vendicatrice». Romano: «24 ore di mistero» e Grande Rivista 16,15 e 21,15. S. Felice: «Nei mari dell'Alaska» Robert Ryan, James Sterling.

Esperia «Scarpette di vetro» techn. Metroscope, L. Caron, Wilding. Giardino: La maschera e il cuore, technicolor. Joan Crawford. Italiano: «Ciclone dei Caraibi» Scope techn. R. Mitchum, Taylor. Mirafiori: «Il bidone» Masina. Viareggio: «Il figliuol prodigo» CineSc. tech., L. Turner, Purdom.

Eliseo: «Altaïra velluto rosso» techn. Scope, Milland, S. Granger. Fréjus: «Mostro della laguna» Richard Carlson, Julia Adams. Nuovo: «Eredità di un uomo tranquillo» tech., Y. De Carlo, Niven. S. Paolo: «Principessa delle Canarie» tech. Pampanini, Mastroianni.

Belgio: «Circo a 3 piste» techn. Corallo: «Bravissimo» A. Sordi. Bridone «Amami e lasciami» techn. Cinescope, J. Cagney, D. Day. Grappa: «Nessuno resta solo». Radium «Controspionaggio» techn. Cinesc. C. Gable, Lana Turner. V. Venezia: «Cavalcata ad ovest».

Astra: «Una pistola che canta» technic. George Montgomery. Bernini: «Più vivo che morto» techn. Dean Martin, Jerry Lewis. Cibraria: «Messalina» M. Felix. Eliso: «Operazione notte». Excelsior: «Altaïra velluto rosso» Cinesc. col. R. Milland, Collins. Odeon: «Arriven le ragazze» techn. Star: «Leggenda arciere di fuoco» techn. Burt Lancaster, V. Mayo.

Adua: «Sono un sentimentale» Constantine, Chiari, Varietà. Aurora: «Operazione Apfelkern». Brescia: «Tunnel terrore». More. Eri-Dan: Regina piramidi. Scope. Falchera: «Asfalto rosso». Fertina: «All'ovest niente di nuovo» premio Oscar. Nord: «Giovani amanti». Palermo: Profondo come il mare. Sociale: Tesoro di Rommel. Scope.

Cabiria: Follie dell'anno. Scope. Colosseo: «Annibale e la vestale» techn. Cinesc. E. Williams, Keel. Italia: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, Nita Dover. Lingotto: «La bella di Roma» con Silvana Pampanini. Modena: «Squalo tonante» Wayne. Piemonte: «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn. S. Carlo: «Uomini ombra». Spezia: «Marinai del re» techn.

Alba: «Désirée» CineSc. technic. Marlon Brando, Jean Simmons. Apollo: «Wuta cittadino dello spazio» technic. Rex Reason. Diana: Inferno a Dien Bien Fu. Dora: «Demone dell'isola». Edera Sombrero, techn. Montalban. Lucento: «Favorito grande regina» techn. Cinescope, Bette Davis. Lutrario: «Tutti in coperta» in technic. Cinescope Jane Powell. Roma: «Cella 2455 braccio della morte». Splendor: «Furia indiana» technic. Cinescope. V. Mature, Susan Ball.

Riduzioni ENAL-AGIS: Adriano, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Edera, Eliso, Eliseo, Excelsior, Italia, La Perla, Manzoni, Massimo, Nord, Odeon, Palermo, Regina, Star, Viareggio, Roma, Dora e Circo Palmiri.

TRAGICA GITA AL LARGO DI PORTOFINO

# Un cacciatore subacqueo si immerge e sparisce

**Si era tuffato presso il "Cristo degli abissi" - Colto da malore a quindici metri di profondità, non trova più la forza per risalire - Il cadavere dello sventurato (un milanese diciannovenne) ripescato tre ore dopo dal famoso «sub» Bucker**

Genova, lunedì mattina.

*Un giovane cacciatore subacqueo ha perduto tragicamente la vita, colpito da malore improvviso mentre scandagliava il fondo marino al largo di Punta Chiappa, sul promontorio di Portofino. Riccardo Sinigallia di Arnaldo, di 19 anni, milanese, era da giovedì in Riviera con i suoi familiari e gli amici milanesi Giorgio Folini e Umberto Eiveri, ambedue ventenni. Avevano preso una villa in affitto nella quieta insenatura di S. Michele di Pagana, tra Santa Margherita e Rapallo. Ieri mattina i tre giovani, armata una lancia a motore, iniziavano una crociera nel Golfo Tigullio, provvisti delle attrezzature per lunghe nuotate sott'acqua. Volevano doppiare il promontorio di Portofino e vedere il «Cristo degli abissi».*

*La giornata era calda e afosa, il mare liscio come olio. I tre amici fecero colazione a bordo e diressero la prua verso il faro di Punta Chiappa. Erano da poco suonate le 13. Riccardo, Giorgio e Umberto decisero di buttarsi in mare. Indossarono la tuta da cacciatore subacqueo, nera a risvolti rossi, e aiutarono il primo di essi — Riccardo Sinigallia — ad applicare l'autorespiratore ad ossigeno per immergersi. La lancia era all'altezza di Punta Chiappa, il fondo marino era a 15 metri.*

*Da quel momento, Riccardo Sinigallia non tornò più alla superficie. Erano passati non più di 15 minuti che i compagni, pronti all'immersione anch'essi, si preoccuparono della sorte dell'amico.*

*Umberto Eiveri non esitò un istante a ... dalla lancia in mare, alla ricerca del compagno. Ma dopo alcune vigorose nuotate risalì: non era riuscito a toccare fondo; e sul fondo delle acque cristalline non aveva scorto il Sinigallia. Il motore venne allora rapidamente avviato. Folini e Eiveri, allarmatissimi, diressero la prua su Camogli per chiedere aiuto, ma nel forzarne i giri si ruppe un asse del motore e la barca si fermò. Andarono avanti allora a remi e toccarono finalmente riva esausti, col cuore in gola.*

*Una corsa verso il primo uomo incontrato sulla spiaggia per chiedere aiuto. Vennero accompagnati dal comandante del porto di Camogli, maresciallo Paolo Fontana. Reclutati alcuni marinai, telefonato a Genova per avere una squadra sommozzatori dei pompieri, il maresciallo requisì un motoscafo veloce, imbarcò Folini e Eiveri, diresse verso la vedetta Gazzella, della Marina da guerra, al largo del Golfo Paradiso.*

*Qui chiese l'aiuto dei sommozzatori, ma i sommozzatori erano a terra in libera uscita. Allora la prua del potente motoscafo puntò a tutta velocità su S. Margherita. Anche qui nessuno era in grado di portare aiuto; ma si apprese che a S. Fruttuoso vi erano tre noti cacciatori subacquei: Carlo Rossi, Giancarlo Bucker e Lorenzo Pastine.*

*L'allarme venne dato. I tre, che sono provetti istruttori della Scuola internazionale di pesca subacquea a S. Margherita — il Bucker è detentore del primato mondiale di profondità d'immersione — si misero immediatamente a disposizione e all'altezza di Punta Chiappa si tuffarono. Da tre ore ormai Riccardo Sinigallia era scomparso. Passarono venti minuti di angosciosa attesa. Poi Giancarlo Bucker, il campione del mondo, ricomparve alla superficie portando il corpo inanimato del povero Sinigallia. Era stato evidentemente colpito da malore appena toccato il fondo e aveva perduto il boccaglio dell'ossigeno: lo rinvennero bocconi tra scogli e sabbia. Il cadavere del giovane milanese è stato trasportato nella sala mortuaria dell'ospedale di Camogli.*

Il punto ove il giovane milanese trovò tragica morte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

*La più importante corsa dell'anno a Mirafiori*

# Barbara Sirani ha vinto il classico premio "Amedeo,,

**La cavalla della razza Dormello-Olgiata batte con un tempo eccezionale il compagno di scuderia Tissot, favorito dai pronostici**

L'ottima giornata ha richiamato un buon pubblico all'ippodromo di Mirafiori per assistere alla più importante corsa di galoppo dell'annata torinese. La gara era riservata ai cavalli di tre anni ed era il classico «Principe Amedeo» (L. 5.250.000, m. 2200). Cinque cavalli vi hanno preso parte e precisamente: Tissot (Camici) e Barbara Sirani (Sala), della razza Dormello-Olgiata; La Canea (Andreucci), Muntiac (Renza), della razza del Soldo; Zarese (Renzoni), della razza Di Rozzano. I bookmakers offrivano favoritissima la coppia della razza Dormello-Olgiata, a 1/10; Zarese era a 3, la razza del Soldo a 5.

Contro tutte le previsioni non ha vinto il favorito, che era Tissot, ma la sua compagna di scuderia, Barbara Sirani, che ha contato così il sesto successo in sette corse disputate nella carriera.

Per la sconfitta del favorito hanno danno ai giocatori. Chi aveva scommesso su Tissot vincente ha infatti intascato lo stesso i soldi (i propri; perchè il totalizzatore si è limitato a rimborsare la giocata). Gli ordini del Marchese Incisa, presente, come pure la signora Lydia Tesio, alla corsa, erano che ognuno dei due cavalli facesse la gara per proprio conto. Non c'erano «gregari» per dirla in gergo ciclistico: il più forte avrebbe vinto.

Dopo la sfilata, presentata dal col. Della Fontana, i cavalli si portavano alla partenza. Al «Via» appariva per un attimo in testa Zarese, presto sovverchiato da Barbara Sirani che in 300 metri passava al comando, per condurre a forte andatura, davanti a Zarese e Tissot appaiati e più indietro il duo del «Soldo», che non interverrà mai nella lotta.

Le posizioni non subivano mutamenti per 1400 metri, lungo i quali Barbara Sirani manteneva un passo eccezionalmente sostenuto. All'apice della grande curva Tissot muoveva all'attacco di Zarese, ed entrando in retta d'arrivo ne aveva ragione, mettendosi all'inseguimento di Barbara Sirani. Questa però, ancora freschissima, rendeva arduo l'avvicinamento al compagno, che le soccombeva di una lunghezza, mentre Zarese conservava la terza posizione davanti a Muntiac, che superava La Canea, del tutto a disagio sul terreno troppo resistente.

Un grande applauso ha accolto al rientro Barbara Sirani, accompagnata dal proprietario, Marchese Incisa, che ha poi ricevuto la ricca coppa, del valore di 150.000 lire, messa in palio dall'Ente del Turismo, per la scuderia del vincitore. Raggiante era il fantino, il giovane Gianni Sala, seconda monta della massima scuderia italiana, che ha vinto ieri la prima corsa classica della sua carriera. Dopo la gara si discuteva se Tissot poteva battere o no la compagna. Camici, nello spogliatoio, ha detto che, se il fantino di Barbara Sirani non avesse avuto la sua stessa giubba, certo egli sarebbe finito, se non davanti, certo molto più vicino al compagno-avversario.

Notevolissimo il tempo, 2' e 17", il migliore mai segnato su 2200 metri a Torino, tempo di valore europeo. Si tenga poi conto che Barbara Sirani ha compiuto l'ultimo giro di pista (1550 metri), in 1'31", tempo veramente eccezionale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Barbara Sirani (56 Sala), della razza Dormello-Olgiata; 2. Tissot (58 Camici); 3. Zarese (58 Renzoni); 4. Muntiac (58 Renza); 5. La Canea (56 Andreucci). Tempo 2'17". Dist.: 1 lungh. -3 -4. Tot.: V. 10; P. 10-12; A. 20; D. 87. Nelle altre corse: 1. Brunelleschi; 2. Hoel: 16; 20. 1. Master, 2. Grandfeller: 21; 21; 35. 1. Tabou, 2. Galles: 31; 16-15; 34; 92. 1. Fileo, 2. Durer: 58; 17-15; 36; 175. 1. Zululand, 2. Baccante: 29; 15-15; 41; 35. 1. Terenzio, 2. Zand: 61; 17-11; 132; 484. 1. Bonaparte, 2. Baronessina: 38; 22-20; 68; 355.

«Barbara Sirani» (al centro) corre verso la vittoria. Alla sua sinistra «Tissot». (Moisio)

# Misteriosamente scomparso un pescatore in Valle Anzasca

**Partito mercoledì scorso all'alba per andare per trote, non ha più fatto ritorno a casa - La sua canna da pesca rinvenuta presso il torrente Anza, in una stretta gola - Precipitato mentre tentava di attraversare il corso d'acqua su una teleferica rudimentale e inghiottito dai gorghi?**

*Nostro servizio particolare*

Villasco, lunedì mattina.

*Una viva inquietudine regna da qualche giorno in casa Silvetti, a Villasco, frazione di Valle Anzasca, per la scomparsa misteriosa di Giacomo Gabriele Silvetti, marito di Caterina Varotti e padre di due figlie: Maria e Olga. Purtroppo non v'è quasi nessuna speranza che l'inquietudine possa essere cancellata da buone improvvise notizie.*

*Martedì scorso, il Silvetti era andato a pesca nel sottostante torrente Anza, che scorre incassato tra pareti ripide e profonde. L'Anza una volta era molto ricco di trote, ma da quando la miniera di Pestarena, che sfrutta piriti aurifere, cominciò a gettare nelle sue acque i rifiuti della lavorazione, dove è contenuta una certa quantità di soluzioni arsenicali, le trote sono pressochè scomparse. Questi rifiuti fanno deposito sul fondo, si appiccicano alle rocce, sono trascinati dalla corrente e rendono il corso d'acqua pressochè inabitabile ai pesci. Se però qualche trota si avventurava nel torrente, proveniente da rivi laterali, difficilmente la sua presenza poteva sfuggire al Silvetti, pescatore abilissimo. E ambizioso, per giunta. Avvistata una trota di proporzioni degne della sua fama, egli era solito farne una questione personale e tanto lottava finchè non l'aveva vinta.*

*Martedì scorso egli s'imbattè in due trote. Una di proporzioni modeste, che catturò facilmente, l'altra di tipo gigante, contro la quale non potè nulla. Gliela portò via la corrente. «La prenderò domani», egli disse.*

*Ed ecco, l'indomani, che è pure la vigilia del suo compleanno, antivigilia a sua volta del suo 38° anno di matrimonio, egli parte da casa alle 4.15 del mattino. Villasco è a 880 metri d'altezza sul livello del mare. La strada è molto scomoda, ma egli è abituato a percorrerla, e non gli pesano i 68 anni di età. Lo vede e parla con lui, verso le sei, il giovane Giuseppe Bonsogni. Si conferma così che egli va a pesca, e proprio di quella trota la quale avrebbe dovuto aggirarsi tra Cimamulera e Piedimore.*

*A tarda sera, il Silvetti non fa ritorno. A casa e tra gli amici il fatto stupisce relativamente, perchè il Silvetti è un tipo piuttosto bizzarro e non ci sarebbe nulla di strano se egli, dicendo di andar a pesca nell'Anza, si fosse poi deciso per chissà quale altro itinerario lontano.*

*Ma egli non compare nemmeno il giorno dopo, ed allora parte una spedizione di soccorso e ricerca. Per molto tempo tutte le fatiche sembrano vane. Poi, sul punto più stretto della gola, dove la corrente fa una specie di mulinello per non essendoci un vero e proprio ponte, ... pure anche una canna da pesca ... sarebbe stata ... e che gli sarebbe servita per attraversare la gola con un mezzo rudimentale di trasporto. La gola è attraversata da un cavo metallico destinato al trasporto del legname. Esso è fornito di una carrucola, alla quale si può assicurare una corda piegata in maniera da potercisi sedere «dentro»; per la prima parte si va a «ruota libera», poi, aiutandosi con le mani, si arriva a sbarcare felicemente.*

*Ora sembra che questa carrucola sia scomparsa. Ciò fa sospettare che si sia rotta mentre la usava il Silvetti e che egli, precipitato nell'acqua profonda, non abbia più avuto la forza di giungere a riva.*

*A tarda sera un temporale violentissimo alzava il livello delle acque di circa un metro e mezzo, trasportando con molta probabilità il cadavere chissà dove, perchè la ... centrale elettrica aveva aperto i ... alla piena.*

*A Villasco, la moglie del Silvetti, ormai rassegnata al peggio, prega soltanto per il rinvenimento delle spoglie di suo marito, affinchè egli possa avere una pietosa sepoltura.*

**R. A.**

Giacomo Gabriele Silvetti

Muta angoscia della moglie e della figlia dello scomparso.

## Un ammalato suicida dal tetto della propria casa

Ghemme, lunedì mattina.

Un uomo, il quarantasettenne Egidio Rubinelli, si è tolto ieri notte la vita gettandosi dal tetto della propria abitazione situata in via Monte Rosa 7.

Il Rubinelli, padre di due figli, da parecchio tempo era affetto da meningite tubercolare ..., malattia riscontrata durante il suo servizio militare. In questi ultimi tempi le sue condizioni di salute peggioravano tanto da manifestare, seppure in forma leggera, segni di squilibrio mentale, per cui si ritenne necessario iniziare le pratiche per il ricovero in una casa di cura.

Fu forse ciò che sconvolse maggiormente la mente del Rubinelli. Egli infatti, verso le tre di notte, approfittando del sonno della moglie, che gli dormiva accanto, si alzava e si portava sul solaio, di lì raggiungeva il tetto donde si gettava a capofitto sul selciato del cortile.

## Fragorose esplosioni su un vagone in fiamme

**Era carico di fusti contenenti solfuro di carbonio**

Milano, lunedì mattina.

Un violentissimo incendio, presumibilmente provocato da autocombustione, si è sviluppato ieri pomeriggio verso le 16 allo scalo ferroviario Farini, quasi all'altezza del piazzale Lugano. Durante le operazioni di manovra di un treno merci, il vagone di coda del convoglio, carico di 25 fusti contenenti ciascuno 200 litri di solfuro di carbonio, è stato avvolto improvvisamente dalle fiamme. Fortunatamente il guidatore del treno si è accorto subito del pericolo, per cui il vagone è stato isolato dal resto del convoglio, mentre si avvertivano i vigili del fuoco.

L'opera di spegnimento si è presentata difficile e pericolosissima. Infatti i fusti, surriscaldati dal calore delle fiamme, erano esplosi fragorosamente riducendo il vagone ferroviario ad un ammasso di ferraglie contorte. Le esplosioni avevano inoltre fatto saltare i fili dell'alta tensione e provocato la completa rottura dell'intera campata elettrica: alcuni fili cadevano su una vicina presa d'acqua per cui i vigili del fuoco, per evitare il verificarsi di corti circuiti, sono stati costretti a rifornirsi d'acqua da una tubatura alquanto distante. Non è stato precisato l'ammontare dei danni.

# ULTIME NOTIZIE

### Seimila lavoratrici della casa nell'aula delle benedizioni

# Il Papa alle domestiche

*Pio XII, dopo avere auspicato per la categoria più opportune provvidenze e migliori condizioni di lavoro, ha esortato le donne di servizio a non lasciarsi irretire dal mondo misterioso del male e del peccato*

Città del Vaticano, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri, alla soglia del portone di bronzo, le guardie svizzere lasciavano entrare nel Palazzo Apostolico ogni donna che ne facesse richiesta; occorreva, però, che questa donna si qualificasse per domestica. Agli uomini era precluso il varco. Un fiotto ininterrotto di donne, circa seimila, è così entrato nei sacri palazzi, confluendo nell'Aula delle Benedizioni dove il Papa, alle 17,30, ha pronunciato un discorso; un discorso alle domestiche di Roma e d'Italia.

Il desiderio di Pio XII di vedere dinanzi a sè soltanto donne, modeste umili donne di servizio, è stato esaudito. Nemmeno i sacerdoti organizzatori del convegno romano, nè i rappresentanti laici delle organizzazioni (le lavoratrici domestiche hanno trattato in questi giorni a Roma dei problemi della categoria) sono stati ammessi alla presenza del Pontefice.

L'Aula delle Benedizioni, poco prima, dell'ora fissata, appariva stracolma, piena di una [illegible] folla femminile composta in gran parte di ragazzotte alte o basse, magre o grasse, con vestitini, scarpette e borse domenicali, qualcuna con pretese di eleganza, altre rassegnatamente dimesse. Un particolare era comune a tutte: le mani. Mani arrossate, indurite, sformate. Ed anche l'espressione si ripeteva in ogni volto: occhi lucenti, trepidanti, commossi.

Pio XII, profondo conoscitore di anime, ha avvertito questa commozione ed ha così iniziato il suo discorso: «Poichè volte la nostra Casa ha aperto le sue porte così volentieri: benvenute, dilette figlie, anime generose e così rigide di entusiasmo, pur nella vostra modesta attività. Grazie per la gioia che ci procurate con la vostra presenza, grazie per il conforto che ci date; grazie per essere venute ad ascoltare i nostri voti, le nostre ansie, la nostra esortazione».

Il Papa ha ricordato i successi sindacali sin qui ottenuti dalla categoria («lavoratori domestici» e se n'è compiaciuto, ma si è augurato che possano essere ancora accorciate la distanza con altre più progredite categorie lavoratrici. Opportune provvidenze e migliori condizioni di lavoro non sono tutto: occorre che le domestiche trovino nelle case ove lavorano «meno padroni e più padri».

Molti occhi si sono riempiti di lacrime, allorchè il Pontefice, che poneva nelle sue parole particolare calore, ha ricordato la «Via Crucis» di molte donne di servizio: «Avete lasciato una mamma in pianto, un padre trepidante e pensieroso, fratelli quasi umiliati di non potere impedire la vostra partenza per l'insufficienza del loro [illegible] guadagni...». Questo, Pio XII ha detto per descrivere i pericoli della città nei riguardi delle ingenue ragazze «che non conoscendo quante tenebre siano nascoste in sfolgorare di certe luci; quante malvagità si celi nell'animo di uomini dall'apparenza innocua e spesso anche piena di fascino».

Dopo avere ricordato che molte donne hanno saputo mantenersi senza cadere e infangarsi, il Pontefice si è rifatto al mondo misterioso del male e del peccato, dicendo: «Purtroppo non tutte si sono poste in salvo. Vi sono anime che dimenticano la loro dignità di creature umane e quella, anche più grave, di figlie di Dio. Anime incaute, trascinate nel vortice del male, divenute vittime di una vera industria del peccato, che nessun codice umano giunge a colpire con le sue [illegible] e le sue sanzioni».

Per queste anime il Papa ha espresso la sua ansia ed ha formulato esortazioni benedicendo coloro che proteggono dai pericoli queste incaute donne. Ha concluso con questa esortazione di squisitezza semplicità: «Fuggite il male guardandovi dai falsi profeti, dai lupi rapaci. Fate proprio, secondo l'insegnamento del Papa, ai colui che avveleni l'anima, che semini l'odio nel cuore, che chiede la cooperazione ad opere che vogliono la sistematica distruzione di ogni valore umano e divino; lupi sono coloro che attirano in invisibili reti, che stringono con orrendi, anche se indorate, catene: «Vi scongiuriamo dal profondo del nostro cuore, dilette figlie: non cedete al nemico, devunque e sotto qualunque spoglia si presenti a voi; resistete, forti nella fede, quando si gira intorno per farvi cadere nei suoi lacci».

Alto è stato l'applauso che ha salutato le parole del Pontefice. A lungo Pio XII si è trattenuto con le donne più vicine a lui che si inginocchiavano e chiedevano la benedizione.

Ma tutto il Pastore ha benedetto infine e la benedizione si è rinnovata, qualche minuto dopo, dalla finestra del suo studio alla folla che gremiva la piazza. Uguale manifestazione di affetto si era verificata a mezzogiorno da parte di una folla internazionale convenuta in [illegible] San Pietro.

**Delio Mariotti**

Il Papa tra le domestiche dopo il discorso nell'Aula delle Benedizioni. (Telefoto a «Stampa Sera»)

# Da Eden il governatore di Cipro

**Sir John Harding è giunto ieri a Londra e subito gli agenti di Scotland Yard (temendo attentati dell'Eoka) lo hanno "fatto sparire,,**

*Dal nostro corrispondente*

LONDRA, lunedì mattina.

Il governatore di Cipro, maresciallo Sir John Harding, è arrivato in aereo ieri sera alle 19 a Londra e appena messo piede a terra è stato letteralmente fatto sparire dagli uomini di Scotland Yard. Di Sir John non si riavrà notizia che fra una settimana quando, terminati i suoi colloqui con Eden ed altri ministri, egli lascerà l'Inghilterra per tornare nella travagliata isola mediterranea.

Durante questi sette giorni, soltanto alcune personalità governative di Scotland Yard saranno al corrente dei movimenti e delle attività del governatore. Per il resto del Paese sarà come se egli non si trovasse neppure in Inghilterra: si ignorerà il suo luogo di residenza, nulla si saprà dei suoi spostamenti e abboccamenti.

Il motivo di tanta segretezza è manifesto: il timore di un attentato da parte di qualche terrorista cipriota. Sir John Harding è l'odiato «capolista» nell'elenco di coloro che la «Eoka» — la organizzazione estremista di Cipro — ha giurato di eliminare, e molti audacissimi tentativi sono già stati compiuti contro la sua vita.

La visita in Inghilterra, se non fosse avvolta da questo impenetrabile sipario di mistero, sarebbe per degli abili attentatori un'eccellente occasione. Il suo alloggio potrebbe divenire bersaglio di una ben lanciata bomba a mano o di una ben piazzata bomba ad orologeria; il suo passaggio per una via o la sua uscita da un colloquio a Downing Street potrebbero costituire la «chance» tanto bramata da un fanatico tiratore di pistola.

Sir John Harding potrà invece dormire a Londra sonni tranquilli: Scotland Yard lo ha trasformato in una specie di «uomo invisibile».

Il governatore è arrivato a Londra non direttamente da Cipro — come si prevedeva — ma via Malta. Anche questo repentino mutamento nell'itinerario è stato dettato da motivi di «security». A Malta egli giunse sabato sera in aereo, e vi trascorreva la notte, ieri mattina, dopo che il suo apparecchio era stato frugato in ogni angolo alla caccia di bombe nascoste, Harding spiccava nuovamente il volo, e questa volta per Londra.

Sir John Harding darà a Eden, nei prossimi colloqui, gli ultimi ragguagli sulla lotta contro i ribelli («terroristi» per l'Inglesi, «patrioti» per i Ciprioti) e sulla situazione politica della tribolata isola. Questi colloqui potranno forse dare un nuovo indirizzo alla politica britannica, ormai violentemente attaccata sia all'interno che all'estero.

**Mario Ciriello**

### La causa fissata per il 14 giugno

# "Lascia o raddoppia,, davanti ai giudici

**Eliminato per una risposta sbagliata al "quiz,, da 320.000 lire, l'impiegato Carducci chiede ora alla Rai il premio e i danni - Sostiene che il suo caso è analogo a quello del controfagotto**

Roma, lunedì mattina.

*«Lascia o raddoppia» è finita in Tribunale. Il magistrato inizierà il 14 giugno ad esaminare il caso di un concorrente che, eliminato, dopo aver tentato invano di essere riammesso al gioco ha deciso di rivolgersi al Tribunale per ottenere quelle soddisfazioni che la R.A.I.-Tv gli ha negato. Si tratta di Federico Carducci, un impiegato di gruppo B al Ministero dell'Interno, che i telespettatori conobbero la sera del 4 febbraio scorso quando si presentò a «Lascia o raddoppia» per rispondere sulla musica dell'800 e venne eliminato all'ultima domanda del primo gruppo, quella in sostanza che gli dava il diritto a vincere il premio di 320 mila lire.*

*Mike Bongiorno gli chiese: «In quale opera si trova il duetto Tornami a dir che mi ami e chi ne fu l'autore?». Federico Carducci, dopo qualche esitazione, rispose: «L'autore è Donizetti». Bongiorno insistette: «Siamo sulla strada giusta; guardi che mi deve individuare l'opera». Carducci cominciò a pensare poi balbettò: Lucia di Lammermoor. «No, — replicò subito Bongiorno — è Don Pasquale. Mi spiace, non posso accettare la risposta». Il Carducci fu eliminato. Ma non si rassegnò. Scrisse una lettera alla R.A.I.-Tv per protestare e per chiedere che gli fosse riservato lo stesso trattamento che aveva avuto il prof. Degoli. Ma la risposta fu negativa. Federico Carducci insistette chiedendo almeno di essere riammesso in gara su un altro argomento: il teatro di rivista dal 1900 al 1950. Ma anche questa volta la R.A.I.-Tv rispose negativamente. Allora l'impiegato-poeta decise di fare il gran passo. Si è rivolto ad un avvocato, Francesco Vairo, ed ha citato in giudizio la R.A.I.-Tv.*

*Con quali argomenti? Due soprattutto. Primo argomento: «Secondo il regolamento di "Lascia o raddoppia" — sostiene Federico Carducci — i concorrenti che per la prima volta partecipano al gioco debbono rispondere a due gruppi di domande; il primo gruppo di cinque domande e il secondo di tre domande. E' chiaro quindi che otto domande presuppongono otto risposte. Non vi è dubbio che citando l'autore del duetto richiestomi io abbia fornito una risposta, cioè l'ottava risposta. Spiegare anche quale fosse l'opera significava dare una nona risposta che non è prevista dal regolamento».*

*Secondo argomento: «La domanda che mi è stata formulata — insiste Federico Carducci — presuppone che in tutta la musica lirica dell'800 esista una unica opera lirica in cui sia inserito un duetto che inizia con i versi: "Tornami a dir che m'ami". Senonchè un duetto simile esiste, oltre che nel Don Pasquale di Donizetti, anche nella farsa in un atto di Rossini: La cambiale di matrimonio. Insomma si è ripetuto lo stesso caso di cui è stato protagonista il prof. Lando Degoli, quello famoso per la questione del controfagotto.*

*Tutto ciò per concludere: «Io chiedo — ha spiegato Federico Carducci nella sua citazione dinanzi al Tribunale — che la RAI-tv sia condannata a pagarmi il premio ingiustamente negatomi pari a 280 mila lire avendo già io ricevuto 40 mila lire quale premio per aver superato il primo gruppo di cinque domande e sia condannata anche a risarcirmi i danni*

**Guido Guidi**

### Tragica gita in barca

# Perde la vita nel Lago di Varese

Varese, lunedì mattina.

Verso le 18 di ieri ha perso la vita, nel lago di Varese, il trentatreenne Gildo Miuzzi, abitante a Voltorre di Gavirate. Egli, con la moglie Angela Daverio e il bambino Carlo, di otto mesi, dalla Schiranna si era recato in gita al Lido di Bodio con una barca sulla quale si trovavano anche Gigliola e Fernanda Marigo, la prima di 12 anni di età e la seconda di 7, ed una signorina di 18 mesi.

Tornando da Bodio si affiancava alla barca del Miuzzi un'altra imbarcazione con a bordo Enrico Marigo, un pescatore di Lissago, padre delle due ragazze, e un altro pescatore, tale Tolmino Moranzoli. Quando le due barche, che viaggiavano affiancate, erano a poco più di tre metri di distanza l'una dall'altra, il Miuzzi chiedeva al Marigo una sigaretta, che questi gli lanciava; la sigaretta cadeva però in acqua e il Miuzzi, nel tentativo di afferrarla, cadeva nel lago, seguito dalla moglie che aveva perduto l'equilibrio per lo sbandamento. Un attimo dopo essi riaffioravano e il Marigo riusciva ad afferrare per una mano la donna — che teneva ancora in braccio il proprio bambino — e a trarla sulla propria imbarcazione. Il Miuzzi invece, al quale l'altro pescatore, il Moranzoli, aveva porto un remo perchè vi si afferrasse, [illegible] probabilmente la sua menomazione della mano destra, persa in un infortunio sul lavoro, scompariva di nuovo sott'acqua, annegandovi. Il suo cadavere non è stato ancora trovato dai pescatori di Bodio, che lo stanno [illegible] con scandagli nel lago, in quel punto profondo [illegible] 8 ai 10 metri.

### NESSUN "TREDICI,, AL TOTOCALCIO

# Vincono i "dodici,, con oltre venti milioni

**Sono sei, tutti anonimi, tranne uno a Genova - L'ha realizzato una signorina con una scheda da 100 lire (e pagando un gelato ad un bambino) - 900 mila lire agli "undici,,**

Nella giornata di ieri non si è registrato nessun «13» al Totocalcio: il monte-premi — che è piuttosto basso, 244 milioni e mezzo — andrà diviso così fra i «12» e gli «11». L'ultima domenica del campionato di serie A è stata infatti così ricca di sorprese, da sconvolgere i pronostici degli scommettitori: nessuno è riuscito a indovinare tutti i risultati, che compongono una difficile colonnina comprendente ben sei «2»: le sei inattese sconfitte sul proprio campo del Milan, del Novara, della Roma, della Spal, della Triestina, e del Legnano. La clamorosa vittoria del Genoa sulla capolista Fiorentina completa le stranezze di questa giornata.

I vincitori con 12 punti sono in tutta Italia soltanto sei: uno a Bologna, due a Genova, uno a Milano, uno a Firenze (Borgo San Lorenzo) e uno a Salerno (Nicastro). Sono tutti anonimi, tranne uno a Genova. La quota-premio per i «12» risulta perciò abbastanza alta: 20 milioni e [illegible] mila lire. I vincitori di seconda categoria, cioè gli «11», sono complessivamente 134: guadagnano 912 mila lire ciascuno.

In Piemonte se ne contano tredici: otto di essi sono a Torino, la maggior parte anonimi: una scheda porta scritto «Coup de foudre», un'altra la sigla «C.P.G.R.O.» e l'indirizzo «via Mirafiori», una terza è intestata ad Alberto Ferrero, via Nizza 21. Le altre schede con 11 punti sono state giocate a Pessione (vincitore Mario Cauda), a Pancalieri, a Moncalieri, a Cuneo e a Novara (vincitore Pietro Poiastri, via Tarantola 2).

Il «dodicista» di Genova non anonimo è una donna, la signorina Giuseppina Bottino, abitante in via Borghetto 2, nella delegazione di Prà, che ha giocato una scheda da 100 lire presso il Bar Parodi, nella piazza di Prà. La Bottino è una abituale giocatrice. Sabato sera verso le 9 aveva sudato le proverbiali sette camicie per persuadere un suo nipotino a scendere sulla piazza di Prà, dalle alture dove abita, ad eseguire la giocata, avendo già riempito la scheda col trotticino. Il ragazzo, di 10 anni, Gino, non ne voleva sapere, perchè era tardi e dalla casa al Bar Parodi, in via Prà 159, c'era troppa strada da percorrere. Con altre 100 lire per il gelato il ragazzo è stato «comprato» e la giocata venne fatta.

Ieri sera verso le 19, il cognato della Giuseppina, rincasando, rilevava i risultati per controllare a casa le schedine sue e degli altri familiari. Fu proprio così che la Bottino conobbe la vincita e scese nel bar. Mentre parlava con il signor Parodi, che è proprietario del bar, giungeva la telefonata dal «Totocalcio» annunciante la vincita. Stupore, emozione e gioia della signorina, la quale però pregava di non divulgare il suo nome. Ma era troppo tardi. Il suo nome, essendo stato scritto sul retro della schedina, era ormai di dominio pubblico.

L'altro «dodici» verificatosi nella Liguria è stato realizzato a Sanremo con una schedina [illegible] giocata al Bar Ligure, in via Matteotti.

La schedina fortunata di Milano è stata giocata nel bar-ricevitoria n. 289, in via Fa[illegible] 73. Ieri sera la proprietaria del bar, signora Giovanna Lauri, di 41 anno, che si era recata con il marito al cinema, ha appreso al suo ritorno la notizia. Ha detto: «Lo sapevo, la mia ricevitoria porta fortuna». La signora ha quindi dichiarato che il vincitore non è uno dei suoi abituali clienti.

La schedina, com'è noto, è anonima. Nel retro vi sono soltanto due iniziali: L.G. e A.G. Si presume che la fortuna sia toccata quindi a due giocatori. Alle 22,30 la sede milanese dell'agenzia Ansa ha ricevuto una strana telefonata: uno sconosciuto chiedeva quanto venisse pagato un «12». Avuta la risposta, lo sconosciuto s'è rifiutato di rivelare il suo nome, dichiarando soltanto al redattore che sta all'altro capo del filo che con la somma vinta avrebbe potuto finalmente coronare il suo sogno d'amore sposando la fidanzata.

### FORSE DEFINITIVAMENTE

# La Bolognani lascia le scene

Firenze, lunedì mattina.

Con ogni probabilità la carriera teatrale di Paola Bolognani avrà termine proprio a Firenze, dove si è avuto il primo colpo di scena. La bionda studentessa avrebbe dovuto partecipare ieri a due rappresentazioni al Teatro Verdi della rivista «Lascia o rattoppa». Senonchè qualche minuto prima dell'inizio della rappresentazione un addetto alla direzione comunicava al pubblico in attesa, che lo spettacolo si sarebbe effettuato senza la partecipazione della Bolognani, la quale aveva fatto pervenire un certificato medico in cui si dichiarava che la studentessa non avrebbe potuto partecipare alla recita perchè affetta da esaurimento nervoso.

Il pubblico ha accolto la notizia rumoreggiando. Coloro che hanno voluto essere rimborsati sono stati perciò invitati a passare dal botteghino, ove è stato restituito il denaro. Lo spettacolo delle ore 21 è stato sospeso. Stando alle voci, sembra che dopo quanto è accaduto ieri, la Bolognani si ritirerà definitivamente da questo spettacolo teatrale.

# Bar genovese denunciato per frode in commercio

*Ha servito per cognac un distillato italiano ad un rappresentante francese*

Genova, lunedì mattina.

L'«Institut International des Appellations d'Origine», con sede a Parigi, ha presentato alla Magistratura una denuncia contro il titolare di un noto bar del centro.

L'Istituto francese chiede infatti che si proceda nei confronti del denunciato per [illegible] sleale e frode in commercio e per violazione degli accordi italo-francesi sugli alcoolici, stipulati nel maggio 1948. In seguito a tali accordi — come è noto — non deve figurare sulle etichette dei distillati italiani la parola «cognac», sostituita dalle parole «brandy» od «arzente».

Alcuni giorni or sono, in un bar del centro, si sono presentati due distinti signori i quali chiesero al barista due caffè ed un cognac, «un cognac», precisò uno dei clienti, «veramente originale». Il barista servì un brandy italiano ma non appena egli terminò di mescerlo, i due si qualificarono: uno era un notaio, l'altro il rappresentante dell'Istituto francese. Il notaio provvide quindi a verbalizzare che nell'esercizio, malgrado fosse stato chiesto un «cognac», era stato invece servito un distillato italiano.

L'Istituto francese per la tutela dei marchi d'origine esegue attualmente nelle varie regioni italiane accertamenti del genere, effettuando «sorprese» nei vari esercizi a tutela dei propri diritti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

### UN ARDITO COLPO LADRESCO

# Svuotato l'alloggio di un professionista milanese

*Asportati gioielli, quadri d'autore, indumenti e capi di biancheria per un ingente valore - I proprietari dell'appartamento si trovavano in viaggio*

Milano, lunedì mattina.

Gioielli, quadri d'autore, indumenti e capi di biancheria — per un valore che non è ancora stato possibile precisare, ma che ammonterebbe a parecchi milioni — rappresentano il ricco bottino raccolto da organizzatissimi ladri nella notte fra sabato e domenica nell'appartamento del dott. Giorgio Fiore, situato al terzo piano dello stabile numero 26 di piazza della Repubblica.

Essendo i proprietari dell'alloggio assenti (il dottor Fiore dopo aver accompagnato i due figlioletti a Santa Margherita Ligure è infatti partito il 30 maggio scorso con la moglie per Parigi), il furto è stato scoperto soltanto ieri mattina, quando cioè la cameriera che presta servizio presso i signori Bellini, occupanti l'appartamento adiacente a quello del Fiore, è uscita per fare alcune spese. La ragazza si è accorta che la porta di casa Fiore era appena accostata: le due serrature erano state asportate e una di queste, a colpo effettuato, era stata nuovamente sistemata in qualche modo al suo posto.

La polizia, avvertita del fatto, è penetrata nell'appartamento ed ha trovato tutti gli armadi spalancati e vuotati del loro contenuto. Il dott. Fiore è stato informato del furto da un fratello, ed ha già lasciato in tutta fretta la capitale francese. Soltanto al suo rientro sarà possibile conoscere con esattezza il valore del bottino raccolto dai ladri nel suo alloggio.

### Colpisce il cognato con una coltellata al petto

Alessandria, lunedì mattina.

Per motivi di coabitazione sono venuti a lite i cognati Salvatore Licopoli, di 20 anni, e Francesco Feo, di 28 anni, manovali, calabresi, qui residenti in corso Lamarmora. Ad un tratto, dopo una [illegible] il Francesco Feo ha ferito il cognato con una coltellata al petto. Il ferito è stato trasportato al pronto soccorso di Alessandria: le sue condizioni non sono gravi.

### S'impicca in casa

Saluzzo, lunedì mattina.

[illegible]

### SHEFFIELD: FESTA NUZIALE FINITA CON NOVE MORTI

# Deceduti gli sposi parenti ed amici

SHEFFIELD, lunedì mattina.

Una festa nuziale si è conclusa ieri con una tragedia: nove persone (lo sposo, la sposa, la madre, la nonna e le zie della sposa e quattro amici) appena uscite dal tempio sono perite in una sciagura stradale, e tre [illegible]

[illegible] dava parzialmente. Il pullman investiva in pieno l'auto degli sposi e la scaraventava con violenza inaudita a grande distanza. L'automezzo piombava al suolo in un ammasso di ferraglia e di rottami.

Un testimone oculare ha dichiarato più [illegible] alla polizia: [illegible]

L'auto degli sposi ridotta a un ammasso di ferraglia dopo il mortale incidente. (Telef.)

Il 3 giugno mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

GENERALE
**Etelvoldo Pascolini**
Medaglia d'Oro

Desolati ne dànno l'annuncio: la moglie Rosa Moretti; la figlia Tina col marito Giuseppe Morello; il figlio Stefano con la moglie Maria Pavone e i nipotini Paola e Giancarlo; le sorelle; i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 4 giugno, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a S. Costanzo di Pesaro.

Munito dei Conforti della Nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua vita dedita sempre alla famiglia ed al lavoro il

**Comm. Alerino Pella**
Commerciante - di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Pella; i figli: Francesco con la moglie Teresina Zanetti; Carlo con la moglie Teresina Naretto ed i nipotini che tanto adorava: Giovanna, Alerino, Domenica, Maria, Angela; [illegible]

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 129
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' ... MAGGIO

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

# La mozione d.c. esclude accordi con le due estreme

**I lavori del Consiglio nazionale terminati stamane alle cinque con l'approvazione a grandissima maggioranza della mozione centrista di "Iniziativa democratica" che fa capo a Fanfani - Gli ultimi interventi dei "leaders" prima della votazione**

## *Prime reazioni nel campo socialdemocratico*

Il ministro Zoli mentre pronuncia il suo discorso. A sinistra Fanfani, a destra Rumor e Mocci. (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle cinque, prima della votazione dell'ordine del giorno, l'on. Fanfani ha concluso la discussione del Consiglio Nazionale D. C. ringraziando il presidente Zoli di avere accolto la sua richiesta di convocare non oltre la metà di luglio una seduta apposita del Consiglio stesso per fissare data, tema e luogo del sesto Congresso nazionale del Partito. L'oratore ha rilevato poi la convergenza di tutti gli intervenuti sui due punti principali della sua relazione e cioè sulla valutazione della «grande vittoria elettorale conseguita dalla D. C.» e sulla necessità morale, prima ancora che politica, di ripetiare la linea politica del Partito sottoposta al corpo elettorale durante la recente campagna e da esso, per quanto riguarda la D. C., approvata. Di conseguenza, ha sottolineato Fanfani, la grandissima maggioranza ha convenuto che, in armonia con questa linea e in questo quadro, si debba concorrere a promuovere e sostenere la formazione di Giunte aperte a tutti i Partiti del Centro democratico in seno ai Consigli comunali e provinciali. E quanto più ferma sarà la coerenza che in questa circostanza la D. C. dimostrerà con le sue precedenti decisioni e col programma presentato agli elettori, tanto maggiormente ed efficacemente potrà adempiere alle sue responsabilità.

Subito dopo le dichiarazioni conclusive dell'on. Fanfani, il presidente Zoli leggeva e metteva in votazione il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri nazionali Corghi, Sibille, Guilotti, Berthet, Bologna, Lanza, Oliva, Sarti Leone Raffaele, Salis e Delvit.

«Il Consiglio Nazionale della D. C., udita la relazione del segretario politico on. Fanfani, rileva con viva soddisfazione il successo — per voti ed amministrazioni conquistate — conseguito nelle elezioni amministrative del 27 maggio dal programma e dalle liste della D. C.;

«esprime la sua profonda gratitudine al segretario politico on. Fanfani, il quale con la collaborazione della Direzione del Partito ha diretto la battaglia elettorale, imprimendole un vigoroso e vivace impulso e una chiara direttiva politica;

«invia un fervido ringraziamento e un cordiale elogio ai dirigenti, ai parlamentari e agli iscritti della D. C. che, con sforzo generoso, slancio entusiasta e consapevole unità di indirizzi, hanno saputo raccogliere ancora una volta intorno alla scudo crociato così largo consenso del popolo italiano;

«esprime la propria riconoscenza per il contributo dato alla vittoria della D. C. dalle associazioni di ispirazione cristiana, dalle forze sindacali, dalle organizzazioni professionali, che hanno collaborato con unanimità di intenti all'azione organizzativa e propagandistica del partito;

«rivolge altresì un cordiale ringraziamento agli elettori che ancora una volta hanno dato alla D. C. la testimonianza di fiducia e di consenso agli indirizzi programmatici e agli uomini chiamati a realizzarli, espressi dalla D. C.

(Questa parte dell'ordine del giorno è stata approvata da tutti i consiglieri nazionali, ad eccezione di Ripamonti, Galloni, Labor, Donat-Cattin, Storti, Cappugi e Sullo i quali si sono astenuti).

«Il Consiglio Nazionale al termine dell'ampia discussione seguita alla relazione del segretario politico, prende atto dell'approvazione che il responso dell'elettorato ha dato all'indirizzo politico espresso dall'assemblea nazionale del 14-15 aprile, fatto proprio e approvato dal Consiglio Nazionale del 18 aprile: il successo conseguito dalla D. C., e dai partiti che con essa collaborano, significa, infatti, consapevole adesione a quella politica di collaborazione democratica su precisi programmi, che ha trovato anche nel Governo presieduto dall'on. Segni un fedele e dinamico interprete.

«Il Consiglio nazionale rileva, altresì, che il risultato elettorale testimonia il consenso del popolo italiano alla chiara impostazione della D. C. che — fedele agli impegni del Congresso di Napoli — nell'intendimento di mantenere e sviluppare la stabilità democratica del Paese, unica valida garanzia di sviluppo economico e sociale del popolo italiano in regime di libertà, esclude accordi con Partiti di estrema sinistra e di estrema destra e con Partiti ad essi legati da intese strumentali.

«Il Consiglio nazionale ritiene, pertanto, che, nelle Provincie e nei Comuni in cui si è votato con la proporzionale, la formazione delle Giunte debba avvenire nel rispetto di tale indirizzo, su cui, del resto, la D. C. ha già preso impegno con il proprio elettorato, ricercando la più ampia intesa possibile con i Partiti cui è legata dalla collaborazione governativa e parlamentare. I programmi di tali Giunte, in conformità alle linee già approvate dall'assemblea nazionale del Partito, dovranno proporsi lo sviluppo civile ed economico delle comunità locali, secondo principi di giustizia e di solidarietà: su questo impegno sarà chiesto il libero voto dei corpi elettorali.

«Allo scopo di consentire, inoltre, secondo le linee di sviluppo economico del piano Vanoni, agli enti locali di farsi — nell'ambito delle loro autonomie — promotori dello sviluppo economico sociale delle popolazioni amministrate, il Consiglio nazionale impegna i propri rappresentanti al Governo e nel Parlamento a proporre ed attuare sollecitamente le indicazioni stabilite dalla Assemblea nazionale e portate a conoscenza del Paese nell'appello agli elettori».

(Questa seconda parte dell'ordine del giorno è stata approvata da tutti i consiglieri nazionali, ad eccezione di Ripamonti, Galloni, Labor, Donat-Cattin, Storti e Cappugi, i quali hanno votato contro, e di Sullo che si è astenuto).

Per tutta la notte erano continuati gli interventi. Dopo quello di Scelba, tanto aspramente polemico nei confronti di La Pira da dare origine agli incidenti di cui è stato già riferito, aveva la parola Donat-Cattin, per affermare la necessità di tener conto, nella costituzione delle Giunte, degli sviluppi dei rapporti fra i due partiti socialisti. Egli esprimeva poi l'opinione che «il problema di allargare le basi democratiche dello Stato debba essere affrontato non chiudendo rigidamente verso sinistra, se non si vuole scoraggiare una parte dell'elettorato che altrimenti verrebbe respinta su posizioni estremiste». A Donat-Cattin seguiva il ministro Tambroni.

Tambroni, di fronte a talune dichiarazioni fatte nel corso della discussione e nei confronti di tutti coloro che hanno tentato di stemperare il successo conseguito dal Partito il 27 maggio, riteneva doveroso precisare che la D.C. ha avuto in queste elezioni il più alto successo amministrativo degli ultimi dieci anni, giungendo altresì, per quanto riguarda il centro nel suo complesso, a risultati tali che avrebbero fatto scattare la legge elettorale del 1953. La lieve diminuzione di voti rispetto alle elezioni politiche del '53 è dovuta solo ad una minore partecipazione del Corpo elettorale, minore partecipazione che sempre si verifica nelle elezioni amministrative, sicché non è arbitrario affermare che se il 27 maggio si fossero fatte, anziché le amministrative, le elezioni politiche, la D.C. avrebbe migliorato le sue posizioni rispetto al 7 giugno.

Accennando a talune situazioni particolari [illegible] che se a Firenze i [illegible] hanno visto ridotti i loro voti questo rappresenta, a suo avviso, un grande successo per la D.C. che non va in alcun modo svalutato. Per l'Emilia, Tambroni ha detto che non va dimenticato che le [illegible] loro elettorali, cresciute in famiglie per la maggior parte comuniste, hanno [illegible]te votato comunista, come pure non bisogna dimenticare l'esistenza in Emilia di una fitta rete di cooperative che rappresentano strumenti tra i più efficaci del predominio comunista. Questi i motivi fondamentali del permanere in Emilia di maggioranze di estrema sinistra. Il fatto elettorale di Napoli è invece di carattere particolare e andrà atten-

(Continua in settima pagina)

### SPAVENTOSO DELITTO A POMETO, NELL'OLTREPO' PAVESE

# Uccide due ragazze e poi corre ad impiccarsi

***L'assassino, un mezzadro di 27 anni, ha voluto vendicarsi di essere stato respinto dalla maggiore delle figlie del suo fattore - L'atroce crimine preparato con minuziosa cura - Quattro colpi di fucile sulle giovani addormentate***

*Dal nostro corrispondente*

Voghera, lunedì sera.

*La gente di Casa Ciabattino, una piccola località nel comune di Pometo, si è destata questa mattina alle urla disperate, quasi inumane di una donna. «Mi ha assassinato le figlie! Me le ha uccise tutt'e due! Antonietta, Anna Maria! Sono morte, morte!». I contadini balzavano dai letti, correvano in strada, domandandosi che cosa era accaduto, chi era la sventurata che singhiozzava e gridava. Era la madre di due ragazze che poco prima — alle 5,30 — erano state uccise a colpi di fucile da un giovane mezzadro. Dopo avere compiuto lo spaventoso crimine, l'omicida è corso ad impiccarsi.*

*Non è stato facile ricostruire la tragedia nei particolari. Vediamo come i carabinieri di Pometo e gli uomini della polizia giudiziaria di Voghera hanno accertato i fatti. Era l'alba, tutti nella cascina Bellinzona giacevano ancora dormendo accoltellate tra persone; i padroni di casa (contadini che hanno poderi poco distante) ed il mezzadro, Giuseppe Lanati di 27 anni. Il Lanati [illegible] atteso che, dopo la partenza dei carri per i campi, nella fattoria ritornasse il silenzio. Poi si recò nella sua stanza, afferrò un vecchio fucile da caccia e si riempì le tasche di cartucce. Aveva deciso di uccidere, e intendeva farlo subito.*

*Camminando in punta di piedi, per non destare i dormienti e per non farsi scorgere da nessuno, salì le scale e penetrò nell'alloggio dei padroni. Aprì cautamente la porta della cameretta dove dormivano le due figlie del fattore, due belle ragazze giovanissime: Anna Maria di [illegible] anni e Antonietta Bellinzona, di 18 anni. Il giovane ristette per un attimo a contemplare le sorelle.*

*Probabilmente non le svegliò neppure, forse voleva evitare una discussione che non lo avrebbe fatto desistere dal passaggio, atroce proposito. Armò il fucile. Lo puntò per primo su Anna Maria. Un colpo partì. Echeggiò nella casa. Poi, fulmineamente, il Lanati sparò contro Antonietta. Le poverette, colpite a morte, si arrovesciarono sui guanciali, rantolando. Con una freddezza spaventosa, il giovane armò un'altra volta il fucile e sparò altri due colpi. I colpi di grazia.*

*Quindi fuggì. Discese le scale rapidamente, gettò il fucile in mezzo al cortile. Il suo piano aveva funzionato, ma non era ancora completo. La conclusione era vicina, allucinante come lo svolgimento della tragedia. Percorse, questa volta lentamente, il piano terreno e salì nella sua stanza. Qui aveva già preparato una fune. La annodò ad una trave. Poi si impiccò.*

*Perché? Ecco la domanda che tutti — il padre delle vittime, Agostino, la madre, le amiche, la gente del paese, la polizia — si sono posti quando il sanguinoso fatto è stato ricostruito. La risposta sarebbe una sola: delitto passionale. Il Lanati (secondo quanto hanno affermato all'autorità giudiziaria i conoscenti dell'assassino e delle sorelle) era follemente innamorato di Anna Maria.*

*Una passione non corrisposta. Il Lanati, infatti, per lungo tempo non aveva avuto neppure il coraggio di dichiararla alla ragazza. Si accontentava di seguirla, di fissarla lungamente, di mormorare qualche complimento. La giovane se ne accorse ben presto, e mostrò di non gradire quelle attenzioni. Anzi, glielo fece capire in modo che non si prestava ad equivoci: era fidanzata con un altro giovane del luogo, e già pensava alle nozze.*

*La timidezza del Lanati lasciò posto ad una audacia insolita. Ora non esitava a dire chiaramente alla giovane che l'amava, che non avrebbe tollerato un altro uomo nella vita di lei. Sembra che i genitori di Anna Maria sapessero del turbamento del mezzadro, ma che non vi dessero peso. Forse pensavano che se la figlia si fosse sposata, egli l'avrebbe dimenticata presto. Non fu così. Il Lanati, sconvolto nell'apprendere che Anna Maria preparava già il corredo per il matrimonio, cercò di dissuadere la ragazza, supplicandola di lasciare il fidanzato per unirsi a lui. Giunse anche a farle velate minacce, ma Anna Maria non lo ascoltò e rifiutò le sue profferte.*

*La tragedia maturava, volgeva rapidamente al suo epilogo di sangue. L'innamorato respinto non ragionò più, covò in cuore una vendetta irragionevole, «una lezione che sarebbe servita di esempio» e decise di porla in atto. Questa mattina, accecato dalla follia, l'ha messa in esecuzione con una freddezza che dà i brividi.*

*Ma perché — si chiede ancora la gente di Pometo e di Casa Ciabattino — perché Giuseppe ha voluto uccidere anche Antonietta, che era del tutto estranea alla vicenda? Non è possibile qui dare una risposta, almeno per ora. La polizia formula una ipotesi: che il Lanati avesse avuto la sensazione che Antonietta fosse quasi una complice di Anna Maria. Che l'avesse consigliata di respingerlo, che l'avesse aiutata ad affrettare i tempi per le nozze con l'altro giovane. La vendetta doveva essere completa, nei folli piani del mezzadro, ed anche Antonietta è caduta crivellata di colpi, al fianco della sorella.*

*Le salme delle due ragazze e quella dell'omicida sono ancora nella fattoria. L'autorità giudiziaria darà forse in giornata l'autorizzazione per i funerali. L'inchiesta si concluderà al più presto, non appena accertati tutti i particolari del dramma.*

e. g.

Dopo due giorni di caccia spietata, la polizia è riuscita a catturare nella campagna di Jamestown, nello Stato di New York, il giovane James Carter che durante una rissa scoppiata in un bar aveva ucciso a rivoltellate un avversario

### INTERVISTA CON IL MARESCIALLO SOVIETICO

# Un piano di Bulganin per «impedire la guerra»

***Al redattore di un giornale messicano, dopo aver polemizzato con gli S. U. per le loro proposte sul disarmo, egli ha lanciato l'idea di costituire "punti di controllo internazionale in tutti i grandi porti, negli aeroporti, nelle stazioni e nelle grandi strade"***

Messico, lunedì sera.

*«Siamo disposti a collaborare con tutti i Paesi del mondo e le prove che ne diamo rappresentano il più importante contributo dell'URSS alla causa della pace e della coesistenza», ha dichiarato il Presidente Bulganin all'inviato speciale del giornale messicano Excelsior, che ne pubblica oggi l'intervista, sotto il titolo «Bulganin offre all'America Latina un piano magico di cooperazione».*

*Il maresciallo Bulganin ha dichiarato sull'argomento che la concezione sovietica della «collaborazione» si basa anzitutto su «condizioni reciprocamente vantaggiose, da cui esula ogni intenzione politica e, più ancora, ogni impegno militare, nel reciproco rispetto e nell'uguaglianza di diritti, senza tener conto della ricchezza o della povertà né della superficie, grande o piccola, dei Paesi interessati».*

*Nel parlare della collaborazione offerta dall'URSS agli altri Paesi, Bulganin ha asserito che essa differisce da quella statunitense perché quest'ultima «comporta condizioni economiche e militari». E, dopo aver dichiarato che appunto sul reciproco rispetto e sull'uguaglianza dei diritti si basa la collaborazione più in atto fra l'Unione Sovietica, la Cina, la Birmania e gli Stati dell'Europa orientale, ha aggiunto che l'URSS non domanda che di collaborare allo stesso modo con i Paesi dell'America Latina.*

*«Noi — egli ha detto — potremmo accordare a questi Paesi crediti a lunga scadenza affinché essi possano acquistare macchinari ed impianti ad essi necessari. Il pagamento avrebbe luogo mediante i prodotti da essi abitualmente esportati. Potremmo inoltre dare la nostra collaborazione tecnica, inviare i nostri specialisti, far partecipare questi Paesi della nostra esperienza nel campo dell'industria, della agricoltura, dei trasporti eccetera».*

*Interrogato poi sul genere dei prodotti che l'URSS potrebbe offrire, Bulganin ha risposto: «Offriamo all'America Latina macchinari, attrezzature e materiale da trasporto e ogni tipo di impianto desiderato. L'America Latina potrebbe pagarci con prodotti agricoli, minerali e bestiame. L'URSS importa caffè e cacao in notevole misura, nonché lana, pelli, carne. Scambi del genere avrebbero potuto effettuarsi da tempo, ma ritengo che taluni influenti ambienti economici degli Stati Uniti abbiano cercato di impedirlo».*

In quanto al problema del disarmo, Bulganin abbozzando un quadro delle discussioni impegnate al riguardo, ha affermato che tutte le proposte sono state respinte e l'U.R.S.S. — ha aggiunto — non accetta ispezioni aeree come mezzo di controllo perché è impossibile sorvolare territori tanto vasti quanto quelli dell'U.R.S.S. e degli Stati Uniti; si può anzi dire vasti quanto l'intera superficie della terra poiché gli Stati Uniti hanno basi in tutto il mondo: in Spagna, Irlanda, Gran Bretagna, Groenlandia, Turchia, Iran, per non citare che alcuni Paesi». Bulganin propone quindi che vengano costituiti «punti di controllo internazionale in tutti i grandi aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, nei porti marittimi e militari, nelle grandi strade, ecc. allo scopo di impedire l'inatteso scoppio di una guerra nonché i relativi preparativi di aggressione».

Sempre sullo stesso argomento, Bulganin, ricordando che il sottocomitato avente sede a Londra non ha preso alcuna decisione, ha aggiunto: «Tenendo conto della situazione internazionale e del fatto che in nessun luogo appare la possibilità di una guerra», l'U.R.S.S. ha ritenuto che non bisognasse aspettare ed «ha unilateralmente cominciato a disarmare. Speriamo — egli ha concluso — che le Potenze occidentali seguiranno il nostro esempio».

*Il New York Times afferma oggi che l'atto di accusa formulato dal segretario generale del partito comunista dell'U.R.S.S., Nikita Kruscev, contro il defunto Primo Ministro Stalin è stato ben più violento di quanto sia venuto a conoscenza il mondo occidentale dopo la famosa seduta del XX Congresso del partito. Il quotidiano newyorchese scrive che il governo degli Stati Uniti è venuto in possesso del testo della denuncia segreta espressa da Kruscev il 25 febbraio scorso ed aggiunge che il testo completo del discorso del capo del P.C.U.S. verrà reso pubblico in giornata a Washington.*

*Fra le rivelazioni contenute nel documento vi sono le seguenti:*

*1) Kruscev ha accusato Stalin di avere intenzione di «far fuori» il ministro degli Esteri Molotov ed il primo vice presidente del Consiglio Mikoyan. Kruscev ha detto al Congresso che «né il compagno Molotov, né il compagno Mikoyan sarebbero qui oggi» se Stalin non fosse provvidenzialmente morto il 5 marzo 1953;*

*2) Stalin è stato accusato di codardia, panico e depressione psiconevrotica all'epoca dell'invasione nazista contro l'Unione Sovietica nel giugno del 1941;*

*3) Stalin è stato accusato di maniache ingerenze militari che sono costate la vita di migliaia di soldati sovietici. La più grave di tali ingerenze è stato il tentativo di accerchiare Kharkov nel 1942-43, tentativo compiuto contro la volontà dell'Alto Comando sovietico;*

*4) Stalin è stato accusato di avere deliberatamente annientato i suoi vecchi compagni del partito bolscevico. Egli avrebbe personalmente rifiutato di concedere clemenza ai compagni accusati e di avere ordinato alla polizia segreta di applicare le varie sentenze di morte.*

# Le Borse oggi

## LE QUOTAZIONI A TORINO

| | 1 | 4 |
|---|---|---|
| **TITOLI** | | |
| [illegible] | 59 — | 59 |
| [illegible] 3½% | 61 10 | 61 35 |
| » [illegible] | 61 20 | 61 [illegible] |
| [illegible] | 79 35 | 79 [illegible] |
| » | 79 45 | 79 40 |
| [illegible] | 90 [illegible] | 90 — |
| » | 90 15 | 90 10 |
| [illegible] | 95 — | 95 — |
| » | 95 10 | 95 10 |
| [illegible] | 71 20 | 71 65 |
| » | 71 30 | 71 75 |
| [illegible] | 88 70 | 88 70 |
| » | 88 80 | 88 80 |
| [illegible] | 93 80 | 93 80 |
| [illegible] | 96 50 | 96 55 |
| » | 96 60 | 96 — |
| » | [illegible] | 94 90 |
| » | 94 60 | 94 45 |
| » | 94 60 | 94 40 |
| [illegible] | 94 70 | 94 45 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| [illegible] | 83 40 | 83 075 |
| [illegible] | 94 25 | 94 25 |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 |
| » | 94 35 | 94 55 |
| » | 96 — | 96 — |
| » | 98 10 | 98 10 |
| » | 266 — | 264 — |
| » | 96 95 | 96 95 |
| » | 110 75 | 110 75 |
| » | 88 55 | 88 35 |
| [illegible] | 89 50 | 89 50 |
| » | 89 — | 89 — |
| [illegible] | 91 — | 91 — |
| » | 94 — | 94 — |
| » | 84 — | 84 — |
| [illegible] | 92 10 | 92 10 |
| [illegible] | 99 — | 99 — |
| » | 85 — | 85 — |
| [illegible] | 94 10 | 94 10 |
| » | 94 50 | 94 50 |
| » | 94 25 | 94 70 |
| » | 88 30 | [illegible] 70 |
| [illegible] | 93 30 | [illegible] 30 |
| [illegible] | 94 10 | 95 90 |
| [illegible] | 99 — | 98 50 |
| [illegible] | 103 60 | 103 30 |
| » | 103 50 | 103 20 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| » | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 104 — | 104 — |

| | 1 | 4 |
|---|---|---|
| [illegible] | 105 — | [illegible] — |
| [illegible] | 104 — | [illegible] — |
| [illegible] | 101 70 | [illegible] — |
| [illegible] | 91 — | [illegible] — |
| [illegible] | 102 25 | 102 25 |
| [illegible] | 97 90 | 97 [illegible] |
| [illegible] | 92 90 | 92 [illegible] |
| [illegible] | 96 75 | 96 75 |
| [illegible] | 98 90 | 98 90 |
| [illegible] | 97 80 | 97 75 |
| [illegible] | 99 — | 98 50 |
| [illegible] | 103 [illegible] | 103 50 |
| [illegible] | 97 [illegible] | 97 25 |
| [illegible] | 97 [illegible] | 97 80 |
| [illegible] | 93 90 | 93 90 |
| [illegible] | 95 — | 95 — |
| **FINANZIARI-ASSICUR.** | | |
| [illegible] | 20.000 | 19.925 |
| [illegible] | 18.000 | 17.900 |
| [illegible] | 4820 | 4700 |
| [illegible] | 1593 | 1586 |
| [illegible] | 2440 | 2440 |
| [illegible] | 602 — | 600 — |
| [illegible] | 1165 | 1167 |
| [illegible] | 18.900 | 18.900 |
| [illegible] | 1000 | 1000 |
| **TRASPORTI** | | |
| [illegible] | 78 — | 78 — |
| [illegible] | 59 — | 58 — |
| [illegible] | 17.600 | 17.500 |
| **ELETTRICI-ELETTROT.** | | |
| [illegible] | 1520 | 1505 |
| [illegible] | 238 50 | 239 — |
| [illegible] | 810 — | 797 — |
| [illegible] | 3030 | 3010 |
| [illegible] | 480 — | 480 — |
| [illegible] | 2395 | 2378 |
| [illegible] | 2220 | 2220 |
| [illegible] | 514 — | 510 — |
| [illegible] | 818 — | 818 — |
| [illegible] | 2505 | 2505 |
| [illegible] | 1299 | 1299 |
| [illegible] | 1295 | 1290 |
| **METALMECCANICI** | | |
| [illegible] | 1379 | 1162 |
| [illegible] | 16 35 | 16 60 |
| [illegible] | 1330 | 1340 |
| [illegible] | 371 — | 371 — |

| | 1 | 4 |
|---|---|---|
| [illegible] | 720 — | 720 — |
| [illegible] | 210 — | 210 — |
| [illegible] | 1400 | 1400 |
| [illegible] | 500 — | 500 — |
| **TESSILI** | | |
| [illegible] | 1411 | 1405 |
| [illegible] | [illegible] | 2135 |
| [illegible] | 2300 | 2350 |
| [illegible] | 120 — | 120 — |
| [illegible] | 170 — | 170 — |
| **CHIMICI** | | |
| [illegible] | 1368 | 1363 |
| [illegible] | 1950 | 1950 |
| [illegible] | 1300 | 1304 |
| [illegible] | 2400 | 2400 |
| [illegible] | 1365 | 1363 |
| [illegible] | 252 — | 245 — |
| [illegible] | 1650 | 1650 |
| [illegible] | 252 — | 254 — |
| [illegible] | 5670 | 5470 |
| **MINERARI** | | |
| [illegible] | 2290 | 2265 |
| [illegible] | 2515 | 2505 |
| [illegible] | 18.500 | 18.500 |
| [illegible] | 7600 | 7450 |
| **IMMOBILIARI** | | |
| [illegible] | 1700 | 1700 |
| [illegible] | 4260 | 4260 |
| [illegible] | 5280 | 5280 |
| [illegible] | 5300 | 5300 |
| [illegible] | 490 — | 491 — |
| **ALIMENTARI** | | |
| [illegible] | 840 — | 840 — |
| [illegible] | 119 25 | 114 — |
| [illegible] | 2130 | 2125 |
| [illegible] | 23 — | 22 — |
| **DIVERSI** | | |
| [illegible] | 390 — | 395 — |
| [illegible] | 5020 | 5020 |
| [illegible] | 11.930 | 11.950 |
| [illegible] | 627 — | 627 — |
| [illegible] | 27.450 | 27.450 |
| [illegible] | 445 — | 490 — |
| [illegible] | 3450 | 3455 |
| [illegible] | 4720 | 4720 |

La settimana si inizia con una riunione sbiadita e povera di significato. La quota, affidata a pochi scambi sulle voci di primissimo piano, presenta un'apertura debole, con l'afflusso di offerte ancora operanti nella fase centrale della riunione.

In prossimità del listino il mercato presenta un lieve rafforzamento di tono che permette alla quota di ritornare sui prezzi di apertura e di consolidarsi su un fondo di generica resistenza, a ridosso dei prezzi di venerdì scorso.

Le azioni Fiat sono quotate ex-opzione.

Diritti Fiat: massimo 204, minimo 199,50, chiusura 202,75.

Diritti Ilva: 13,50.

Diritti Seso: 35.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa*: sterlina oro 6350-6450; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 628-633; franco sv. 147,50-148,50; franco francese 159-163; oro fino 713-722; argento 20-20,50.

*Cambi ufficiali*: Stati Uniti 624,85; Canada 631,45; Svizzera libero 146,77; Svizzera accordo 143,32; corona danese 90,42; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,86; fiorino 164,43; franco belga 12,5825; franco francese 178,42; sterlina 1754,50.

### A MILANO

La riunione di stamane è stata caratterizzata dalla incertezza e da una spiccata povertà di scambi. Nell'assenza della contropartita compratrice, è bastata un'offerta tutt'altro che ingente per far flettere la quota. Si sono notati altresì diffusi realizzi di liquidazione.

In chiusura, alleggerita la pressione delle vendite, i prezzi si ristabilivano intorno ai livelli migliori, colmando così le perdite della giornata.

La Fiat quota da oggi ex-opzione; chiusura diritti 202,50.

Calmo il settore obbligazionario, con i Buoni del Tesoro ben difesi.

Ecco i prezzi: Gener. 10.960; Fibre [illegible]; Viscosa 1411; Finsider [illegible]; Montecatini 2508; Ansaldo 700; Centrale 6720; Fiat 1163 (opziata); Nebiolo 16,70; Edison 2588; Sip 1313; Terni 258,50; Unes 888; Stet 2380; Romana Zuccheri 820; Anic 2425; Saffa 1635; Italgas [illegible]; Rumianca 1360; Burgo 11.800; Italcementi 12.000; Pirelli 2658; Pirelli e C. 3470.

*Prezzi informativi*: Sterlina oro 6375-6475; marengo 4625-4725; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 630-632; franco svizz. 147,50-148; franco franc. 159-161; oro fino 718-719.

### Per assegni a vuoto 5 mandati di cattura

Alessandria, lunedì sera.

I carabinieri del rione Cristo di Alessandria hanno tratto in arresto tale Francesco Camusso, di 29 anni, colpito da ben cinque mandati di cattura per emissione di assegni a vuoto per un'ingente somma. Le multe che avrebbe dovuto pagare per tali infrazioni sono state convertite in 450 giorni di arresto.



### A Bra due moto si scontrano in velocità

**Un morto e 3 feriti**

Bra, lunedì sera.

Un incidente stradale è avvenuto ieri sera sulla provinciale Bra - Cavallermaggiore. Due moto recanti quattro persone a bordo si sono scontrate. Trasportate all'ospedale di Cavallermaggiore, il medico riscontrava a Lino Cravero e a Gioachino Mulassano, entrambi da Bra, ferite leggere alla testa; a Filippo Bollati, da Monasterolo, la frattura della gamba destra; a Giovanni Rosa di Antonio, di 23 anni, pure da Monasterolo, gravissime lesioni. Nella notte, infatti, il Rosa è deceduto.

# CRONACA CITTADINA

# La proclamazione del nuovo Consiglio

## La cerimonia si è svolta stamane nella "Sala rossa" del Municipio

Nella sala rossa del Consiglio il presidente Merlo legge i nomi degli 80 nuovi consiglieri

*La macchina elettorale è giunta al termine del suo lavoro: alle 11 di stamane nella «sala rossa» del Consiglio, a Palazzo Civico, il presidente del Tribunale avv. Bernardo Merlo ha proclamato solennemente gli 80 consiglieri eletti dai seicentomila torinesi che il 27 maggio si sono recati alle urne. Il presidente Merlo è salito sul podio del sindaco alle 10,55; sui banchi della Giunta hanno preso posto il presidente della 2ª sezione del Tribunale (e presidente del primo seggio elettorale) avv. Dario Antonelli con i componenti del seggio dott. Fasio, Dino Argenton, Beatrice Vitali, Maria Luisa Guiselli, Americo Badarello, ing. Renato Cohen Rocca; il segretario generale del comune [illegible] Piccioni, il vicesegretario avv. Vozza; il capo divisione statistica avv. Molano e il vice capodivisione avv. Fenu, il rag. Canavesio capo dell'ufficio comunale per lo spoglio delle preferenze. Sui banchi del Consiglio sedeva una folta rappresentanza [illegible] di impiegati della statistica che, ininterrottamente, dal giorno delle elezioni, hanno lavorato agli scrutini. Rappresentava il sindaco (assente per un breve periodo di riposo all'estero) l'assessore anziano Luigi Chignoli.*

*L'avv. Merlo ha rivolto ai presenti la domanda di rito: se c'è qualche elettore che conosca motivi di ineleggibilità relativamente agli 80 nomi dei consiglieri eletti, si pronunci. Deciderà poi il Consiglio comunale. Tutti in piedi — in tribuna avevano preso posto altri funzionari del Comune — i presenti hanno ascoltato la lettura a voce alta e chiara dei nomi degli 80 nuovi amministratori di Torino, a cominciare dalla prima lista, quella del PCI. L'avv. Merlo per ciascuna delle forze politiche che si sono cimentate nelle elezioni, ha letto la descrizione del simbolo, facendola seguire dal numero dei seggi ottenuti e dal nome dei consiglieri. Partito Comunista (19 seggi): Coggiola, Roveda, Colla, Sulotto, Todros, Aloisi, De Pace, Damico, Ancora, Garbagnati, Spagnoli, Marchiaro, Corsano, Gruppi, Grosa, Vacchetta, Garavini, Pisi, Giorgina Levi. Partito Socialista Italiano (10 seggi): Castagno, Passoni, Filippa, Pagani, Dosio, Lamberto, Matilde Di Pietrantonio, Carli, Montalenti, Martinotti. Rinnovamento Democratico (1 seggio): Villabruna. Partito Liberale (4 seggi): Alpino, Cravero, Demarchi, De Rossi. MARP (4 seggi): Bruno, Rosbock, Vercnani, Nobile. Comunità (1 seggio): Olivetti. Partito Socialdemocratico (7 seggi): Romita, Saragat, Secreto, Chiaramello, Carmagnola, Bruzzone, Chignoli. PNM (3 seggi): Fadoli, Olivero, Altamura. MSI (2 seggi): Gray, Abelli. Democrazia Cristiana (29 seggi): Peyron, Curti, Ada Sibille, Maria Tettamanzi, Donat-Cattin, Pagno, Anselmetti, Grosso, Costamagna, Elda Nateano, Stella, Enrico, Torretta, Dolza, Gauna, Allaio, Stramia, Brasco, Gellerino, Bianco, Artom Celli, Navone, De Lorenzi, Biglia, Codegone, Vignolo Lutati, Accallino, Gallo, Arnaud.*

La data di inaugurazione fissata stamane dal ministro Romita

# Torino - Pino - Chieri in tunnel tra un mese

**Il 9 luglio apertura al traffico - Terminati fra 12 giorni i lavori di rifinitura: l'altro tempo necessario per sistemare l'impianto dell'illuminazione**

Il traforo del Pino sarà inaugurato ufficialmente il 9 luglio. La data è stata stabilita stamane dal ministro dei Lavori Pubblici on. Romita con i dirigenti dell'Anas che lo hanno accompagnato in una visita al cantiere. Fra poco più di un mese, dunque, il traffico fra Torino e le grandi strade verso sud passerà sotto il nuovo tunnel.

I lavori sono durati otto anni. Il primo colpo di piccone è stato dato nel gennaio del 1948. Dopo una lunga sospensione l'attività è stata ripresa nel '51. Da allora, quasi ininterrottamente, squadre di operai specializzati si sono succedute nelle opere di scavo, di costruzione di ponti speciali, di armatura interna e finalmente, da qualche mese a questa parte, di rifinitura. Si calcola che la costruzione della galleria abbia richiesto un milione e novecentomila ore lavorative per una spesa complessiva che supera il miliardo e mezzo. Cinquecento uomini hanno lavorato contemporaneamente per un lungo periodo, avvicendandosi anche in turni di notte.

Il tunnel, una delle opere tecnicamente più avanzate che si siano costruite negli ultimi anni in Italia, è lungo 970 metri ed è in linea retta: tanto che dall'imboccatura si può vedere l'arco di uscita; è largo 10 metri dei quali 6,80 di vera e propria sede stradale, il resto è un marciapiedi che corre ai lati, ed è alto 7 metri. Si apre, dal lato verso Torino, all'inizio della strada di Mongreno ed arriva sino al termine dell'abitato del Pino sulla strada di Chieri.

La galleria accorcerà di quasi dieci chilometri il percorso che, per raggiungere la via del «mare», dovevano sinora percorrere i grossi automezzi, le autobotti, i camion con rimorchio ai quali la strada a «tornanti» e in forte pendenza del Pino era assolutamente impraticabile.

L'apertura al traffico era stata decisa in un primo momento per il 15 di giugno: infatti l'impresa costruttrice avrà terminato per quell'epoca tutte le opere di rifinitura interna e di pavimentazione. Rimaneva ancora incompleto l'impianto di illuminazione costituito da 91 lampade al vapore di sodio da 60 watt ciascuna poste ad una distanza di 50 metri ed in modo alternato sulle due pareti (in pratica ogni 25 metri ve ne sarà una, e alle due imboccature della galleria esse saranno più ravvicinate). L'impianto sarà terminato entro il nove luglio, giorno dell'inaugurazione.

Il traforo del Pino ha portato con sé la necessità di compiere numerosi ed importanti lavori di miglioramento stradale: primo fra tutti quello della circonvallazione di Chieri, che la Provincia sta conducendo a termine. Una insidia, tuttavia, attende gli automobilisti all'uscita del tunnel verso Chieri: a 150 metri dallo sbocco vi è un incrocio con una stradetta di campagna: ambedue le carreggiate corrono sotto il livello del terreno; la visibilità è quindi nulla, l'incrocio è completamente cieco. E' necessario eliminare, per tempo, questo pericolo.

Gli «stradini» hanno quasi ultimato la posa dei cubetti di pietra nel tunnel.

*Lo Spernazzati e un compagno di pena processati per autocalunnia*

# Due ergastolani autori d'un romanzesco intrigo

*L'uomo che assassinò Carmelina Fassio si proclama innocente*
*Un altro omicida rivela di essere anche l'autore del "delitto del punteruolo„ per ottenere la scarcerazione dell'amico*

L'ergastolano Spernazzati

Il processo per autocalunnia, che è stato chiamato stamane alla seconda sezione del Tribunale, riunita per giudicare due individui, già condannati alla massima pena, potrebbe forse costituire il primo passo verso la libertà di un uomo il quale, pur essendosi sempre proclamato innocente, sta scontando l'ergastolo.

Protagonista della complessa vicenda è Franco Spernazzati, di 37 anni, da Bergamo, attualmente detenuto nel penitenziario di Portolongone e autore di un diario compilato per dimostrare come egli sia vittima di un errore giudiziario.

Nel 1944 l'allora Franco Spernazzati lavorava come impiegato a Torino, presso la ferrovia Torino-Nord. Prendeva i pasti in casa della signora Maria Carmelina Fassio, in via Madama Cristina 7, e dormiva nell'alloggio accanto, che egli occupava perché i titolari, i coniugi Capriolo, erano sfollati a Casalborgone. La Fassio aveva 58 anni e passava per donna danarosa. Era sorella del podestà, allora in carica a Torino. Il 7 febbraio 1944 si scoperse il delitto, compiuto a scopo di rapina.

Fu proprio il sangue a condurre la polizia sulle tracce dello Spernazzati. L'assassino aveva lasciato le sue orme lungo il corridoio e sul pianerottolo. Seguendo quelle impronte la autorità inquirenti poterono accertare che il responsabile del crimine era entrato nell'alloggio della famiglia Capriolo, dove appunto viveva solitario lo Spernazzati. Egli però non ammise la sua colpevolezza, nemmeno quando furono rinvenuti gli oggetti d'oro della vittima in un mobile d'ufficio, alla stazione della Torino-Nord.

«Posso affermare — sono le parole che Franco Spernazzati ha ripetuto in Corte d'Assise ed appaiono riscritte nel diario — che le apprestai dell'omicidio per impossessarmi dei preziosi e del denaro. Però, quando entrai in casa della Fassio, all'ora del pranzo, come di consueto, la donna era già morta. Un altro l'aveva assassinata: io non so chi sia». Le prove raccolte furono però schiaccianti e anche la Cassazione confermò la pena dell'ergastolo.

Lo scorso gennaio si ebbe il clamoroso colpo di scena. Un altro detenuto del penitenziario di Portolongone, pure condannato al carcere a vita per omicidio, Luigi Gallo di 37 anni da San Bartolomeo in Galdo con un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Perugia, dichiarò di essere l'autore del delitto, attribuito allo Spernazzati. Questi diede immediatamente inizio alla sua «azione» denunciando il Gallo per l'omicidio di via Madama Cristina.

Racconta il Gallo che nel febbraio 1944 egli viveva in Piemonte, sbandato, alla ricerca di nascondigli per sfuggire ai fascisti e ai tedeschi. A Torino aveva conosciuto Pompeo Bergamaschi un giovane che si trovava nelle sue stesse condizioni. Divenuti amici decisero di derubare «per rappresaglia», la Fassio.

Aggredirono la donna nel suo alloggio. La Fassio per difendersi afferrò un punteruolo, ma il Bergamaschi fu pronto a privarla di quell'arma. Il Gallo e il Bergamaschi raggiunsero insieme Moncalieri e qui si divisero. Da quel momento — così asserisce il Gallo — non vide più il complice: solo in seguito seppe che era stato fucilato. Prima di morire aveva confessato il crimine a un amico rimasto sconosciuto.

Le rivelazioni del Gallo provocarono una nuova minuziosa istruttoria presso la nostra magistratura che non ha tuttavia ritenuto di prestar fede al romanzo inscenato dai due ergastolani, rinviando a giudizio il Gallo per autocalunnia e lo Spernazzati per concorso nello stesso reato.

L'atteso dibattito non ha però potuto svolgersi per malattia dell'avv. Zoboli di Bologna, difensore Gallo - Spernazzati ed il Tribunale (Presid. Brino, P.M. Buscaglino, canc. Sacco) ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

I presunti rapinatori della Banca

# A confronto con le vittime

**Tradotti stamane a Torino i due giovani fermati al Casinò di Saint Vincent**

Il dott. Cesare Montiferrari

Alle dieci di stamane una macchina della polizia ha portato a Torino da Aosta il vercellese Italo De Angeli, ventitreenne, ed il modenese Carlo Fregni, di trent'anni, sospettati di essere autori dei due assalti alle succursali della Cassa di Risparmio, avvenuti la scorsa settimana. I due erano stati sorpresi da un commissario di polizia al Casinò di St. Vincent mentre tentavano di farsi cambiare alcuni franchi svizzeri.

Una perquisizione effettuata nella loro macchina portava alla scoperta di altre banconote falsificate, di due pistole e di una tuta da meccanico di colore blu. Era appunto questo indumento ad accentuare su di loro i sospetti, perché il bandito che entrò nella banca di Druento ed anche in quella di corso Unione Sovietica indossava proprio una tuta da meccanico.

Il Fregni ed il De Angeli sono stati portati in un primo tempo alla Questura di Aosta e qui si sono recati ad interrogarli il dottor Mauceri ed il dott. Valerio, della «Mobile» di Torino. I due fermati hanno negato qualsiasi addebito per tutta la notte, limitandosi ad affermare che avevano trovato le pistole in una borsa rinvenuta per istrada.

Questa mattina, come abbiamo detto, sono stati trasferiti nella nostra città e chiusi in celle separate. Oggi pomeriggio verranno posti a confronto con i tre dipendenti della succursale della Cassa di Risparmio di corso Unione Sovietica — il direttore Montiferrari, il cassiere Icardi, il fattorino Vigotti — per un eventuale riconoscimento.

Ferito sulle scale e svenuto è stato trovato in via De Sonnaz 18 l'inquilino Paolo De Micheli, di 37 anni. Presentava uno squarcio al capo e la frattura del piede. Si pensa che sia caduto mentre rincasava.

*Svaligiata la cassa di una macelleria*

# Mezzo milione con un furto-lampo

**Il colpo all'alba in via San Donato - Più coraggiosa una suocera, dei due ladri d'alloggi**

Il signor Renato Zanotto, abitante in via Porporati 3 e proprietario di una macelleria in via San Donato 22 è stato derubato stamane di mezzo milione. Alle 6,30 si è recato nel negozio e pochi minuti dopo ne è uscito per sbrigare una commissione. Credendo di star via pochi minuti non ha chiuso la porta del retrobottega.

E' tornato invece solo alle 6,45. Nella macelleria c'era un indescrivibile disordine. Avvicinatosi alla cassa lo Zanotto ha constatato con comprensibile sbigottimento che era scomparso tutto il denaro. I ladri avevano forzato il cassetto ed erano fuggiti indisturbati portando via un bottino di mezzo milione.

Nel caseggiato a quell'ora la maggior parte degli inquilini era ancora a letto. Nessuno aveva notato la rapidissima operazione dei lestofanti. Il macellaio dopo aver interrogato senza risultato i vicini è andato al commissariato a sporgere denuncia. Evidentemente il colpo è stato effettuato da qualcuno che conosceva molto bene le abitudini del signor Zanotto. Il ladro, probabilmente, stamane si è appostato nel cortile in attesa che la vittima uscisse, ed ha avuto il lavoro estremamente facilitato trovando la porta già aperta.

* Ignoti ladri sono stati messi in fuga per la prontezza di spirito di una donna. L'episodio è avvenuto in un alloggio di corso Lecce 96. In casa c'era la signora Giovanna Seghi, suocera del proprietario, il quale era uscito con la moglie. Ad un tratto la signora udì trillare il campanello. Ritenne prudente non andare ad aprire. Quando credeva che l'ignoto visitatore se ne fosse andato, udì un rumore insistente come se qualcuno tentasse di forzare la serratura. Cominciò a tremare per lo spavento; restò addirittura senza fiato, quando vide la porta aprirsi lentamente e comparire nel vano due individui.

Ma fu questione di un attimo. Si fece animo e cominciò a urlare a pieni polmoni invocando aiuto. I due individui girarono sui tacchi e scesero a precipizio le scale. Gli inquilini usciti sui pianerottoli non ebbero neppure il tempo di vederli tanto rapida era stata la loro fuga.

### Nessun industriale torinese tra i «cavalieri del lavoro»

Sono state rese note le nomine dei nuovi «Cavalieri del Lavoro»: nel folto gruppo non c'è nessun torinese. A nome degli industriali della nostra città, il presidente dell'Unione Industriale, Gurgo Salice, ha inviato telegrammi al Prefetto, al Sindaco e al Presidente della Camera di Commercio, lamentando il fatto che viene definito una «ingiustificata dimenticanza».

## Echi di cronaca

SIST chiunque può iscriversi subito ai tradizionali corsi estivi accelerati. 2/87 c. Po 8 tel. 47.572

GALLERIA APRATO, via Barbaroux (piazza Castello) tel. 45627. Stasera e per tutta la settimana alle ore 21 proseguono le interessantissime tornate d'Asta a completo esaurimento del notevole complesso di mobili antichi e moderni, porcellane, bronzi, lampadari, tappeti, cineserie, ecc. ecc. che sono affidati alla Galleria per l'immediato realizzo.

ALLA CITTADINANZA si comunica che: ieri domenica 3 giugno alle ore 10,30 ha avuto luogo una simpatica cerimonia per l'inaugurazione dei rinnovati ed ampliati locali dei «Magazzini Standa» di corso Vittorio Emanuele 63 — presenti l'on. Repetti, il Sindaco, le massime Autorità civili e militari con un largo stuolo di invitati — La Benedizione è stata impartita dal Vescovo, S. E. Monsignor Arduino il quale ha rivolto ai presenti alcune parole. Da parte dei «Magazzini Standa» ha preso la parola il Presidente Grand'Uff. Borletti ringraziando tutti i convenuti. Della Direzione della «Standa» erano presenti: il Direttore generale commendator Carlo Brivio; il Direttore sig. Guido Monaino. Il complesso Aziendale del personale «Standa» si è poi riunito al «Ristorante S. Giorgio» con tutta la Direzione al completo ove si è conclusa la simpatica festa.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN CELEBRE UOMO DI TEATRO SI CONFESSA

## Guitry non scriverà la «commedia delle mogli»

*Sarebbe forse il lavoro più divertente del settantenne autore-attore - Una sinfonia nuziale in cinque tempi*

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

*Sacha Guitry ha conquistato scintillanti allori teatrali. Ma forse non scriverà e non reciterà mai «la commedia delle sue cinque mogli», la più appetitosa, fra quante mai potrebbe interpretare.*

*A quanti indiscretamente tentassero di indagare su quel rinnovarsi di comparse nuziali, l'autore-attore offre un aforisma: «Una commedia che si conclude con un matrimonio annuncia una seconda commedia o, piuttosto, un dramma». Senonchè, subito dopo, egli sospira: «Ella se n'è andata! ora ora! ed eccomi solo. Era, questo, il mio sogno, da anni... Finalmente, dunque, vivrò solo! Ma già mi domando con chi».*

*Anche più curiose tuttavia riuscirebbero alcune confidenze delle quattro ex-mogli e dell'attuale: accoccolate sullo stesso divano delle altre, vedendosi scrutare dal cameriere che da vent'anni serve «il maestro», non si sentono perseguitate da confronti, da rimpianti, da pentimenti commiati? Perchè un fedele attaccamento sopravvive alle varie vicende: il fedele attaccamento del personale di servizio e quello alla casa che, all'Avenue Elisée Reclus, aveva costruito Lucien Guitry, il padre di Sacha, e dove hanno successivamente regnato Charlotte Lysès, Yvonne Printemps, Jacqueline Delubac, Geneviève de Séréville, e finalmente, Lana Marconi.*

*L'unione con Charlotte durò undici anni, dominati dalla moglie che già aveva conquistato un nome letterario e che il marito, allora ancora quasi sconosciuto, ricco unicamente del prestigio paterno, elevò alla dignità di autore collaborando a quel Veilleur de nuit con cui raggiunse i primi successi. Charlotte però nutriva troppa fiducia nella propria intelligenza ed autorevolezza quando in lei Sacha non vedeva che una donna più vecchia di otto anni ed una intransigente maestra delle cui lezioni ormai non aveva più bisogno.*

*Le lezioni così intendeva darle lui ai infatti stesso a seconda moglie Yvonne, una umile comparsa del Mathurins, che al suo fianco divenne un'attrice di grande classe, dividendo i suoi trionfi sulle scene di Parigi e di altre capitali.*

*Quasi volesse vendicarsi di Charlotte, Yvonne, dopo una dieci anni, interruppe l'unione teatralmente felice con un colpo di scena che il pubblico non attendeva: essa non soltanto abbandonò clamorosamente Sacha, ma lo privò della sua collaborazione e poco tempo dopo si pavoneggiava come moglie e «prima donna» di Pierre Fresnay.*

*La vedovanza dell'autore-attore non resistette che pochi mesi, fino a quando egli legò il suo destino (temporaneamente, beninteso) a quello della Delubac, una «vedetta» della Madeleine. La quale, nel volgere di tre anni, portò il marito alla esasperazione ed alla guerra fredda. Sacha per non essere accusato di «abbandono del tetto coniugale», si rifugiò in una clinica, denunciando malattie immaginarie. E la Delubac finì con l'arrendersi quando le riuscì di affittare un appartamento dalle cui finestre era in grado di spiare quelle dell'ex-marito.*

*Sacha tocca intanto l'età della matura saggezza, 57 anni. E decide quindi di evadere dal cerchio che aveva frequentato fino ad allora, optando per un matrimonio «mondano», anche se la sposa appena diciottenne poteva essergli figlia. Il padre di Geneviève, un magnate dell'industria, non si appaga però del «sì» davanti al sindaco, ma vuole anche quello davanti all'altare. E Sacha, che la Chiesa considerava celibe perchè i tre precedenti matrimoni aveva compiuti unicamente col rito civile, accondiscende. Geneviève amava Sacha, non tuttavia il teatro; si manifestò dunque un divorzio di anime ben presto concluso con un divorzio davanti ai tribunali... E Sacha si ritrovò senza moglie e privo per di più degli allettamenti della sua professione. Ai primi clamori della guerra, nel 1939, egli aveva infatti chiuso il suo teatro proclamando che l'avrebbe riaperto «quando le truppe francesi annunciassero una nuova Austerlitz».*

*Ebbe il torto, invece, di ricalcare le scene quando i nazisti occuparono la capitale, tanto da suggerire questa sarcastica battuta: «Sacha Guitry conosce così bene la storia che confonde Austerlitz con Waterloo».*

*Più di questo sarcasmo, lo bollò l'accusa di collaborazionismo, che lo condusse a recitare una parte che non aveva previsto, la parte del prigioniero. Nel carcere però seppe meritare la consolazione di una bella infermiera, poco più che ventenne, Lana Marconi, figlia di una nota attrice romena che, trent'anni prima, si era rifiutata all'impenitente seduttore. Anche forse per fare dimenticare il no della madre, Lana disse sì davanti al sindaco ed ora, sulla soglia dei settant'anni, Sacha si rassegna a vedere nella quinta moglie la donna che chiuderà il sipario della sua vita tempestosa.*

r. c.

Rossana Podestà sotto la pioggia di Parigi dove è giunta da New York. Con lei è il marito Marco Vicario.

## Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Anna Christie, di O' Neill, con Lilla Brignone alle 21 sul secondo programma - Isa Miranda alla tv nella commedia: **Sulle strade di notte**, di Zelli (ore 21,40)

LUNEDI' 4 GIUGNO

MARTEDI' 5 GIUGNO

"NOTRE DAME DE PARIS„ E' GIA' IN LAVORAZIONE

## Gina la «bersagliera» è diventata zingara

Juliette Greco come apparirà nel film «La castellana del Libano», tratto da un romanzo di Pierre Benoit.

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

*Negli studi di Billancourt si è iniziata la lavorazione del film Notre-Dame de Paris del regista Jean Delannoy, ricavato dall'omonimo celebre romanzo di Victor Hugo. A questo film prendono parte Gina Lollobrigida, Alain Cuny e Anthony Quinn.*

*La Lollo è qui arrivata pochi giorni fa, quasi incognito, e ha preso alloggio all'Hôtel Giorgio IV. Nel breve periodo di tempo che ha preceduto l'inizio della lavorazione del film, essa si è dedicata ogni mattina al perfezionamento del suo francese, prendendo lezioni da un'insegnante che, secondo lei, rassomiglia a Marlene Dietrich. La sua più grande difficoltà consiste nella pronuncia della «u» francese, e l'attrice afferma: «Quando devo pronunciare 'sta benedetta «u» mi si muove l'intera punta del naso».*

*Un particolare notato in albergo è stato quello che da una delle sue sedici valige la Lollo estrasse — appena giunta — una macchina da cucire portatile, dalla quale non si separa mai, poichè essa preferisce farsi da sè alcuni indumenti.*

*La Lollo si tratterrà a Parigi tre mesi, per questo suo nuovo lavoro, più di quanto non si trattenne la prima volta per Fanfan la Tulipe e, in seguito per La bella di notte e per Trapezio.*

*Gina Lollobrigida, anche per questo film, si è impegnata a fondo: il personaggio che essa interpreta, quello di Esmeralda, si è maturato in lei dopo la lettura del romanzo di Hugo, dopo aver studiato la sceneggiatura fatta da Jean Aurenche e Jacques Prévert, e dopo aver ripreso, con il perfezionamento del francese, anche lo studio della lingua inglese, dato che il film viene girato nelle due lingue in presa diretta. Gina, resasi conto dell'importanza del suo ruolo, non si è astenuta dal dare il parere sui costumi, pretendendo che i suoi fossero confezionati da un sarto italiano, e sulle canzoni che interpreterà nel film, scritte da Jean Aurio.*

*Gina avrebbe voluto, per meglio interpretare la sua parte di zingara, recarsi in un accampamento zingaresco alla periferia di Parigi, e registrare su nastro magnetico linguaggio e canti gitani, ma ha trovato più sbrigativo procurarsi alcuni dischi di canzoni originali zingaresche.*

*Intanto, da Hollywood il produttore Spyros Skouras le ha telegrafato proponendole di interpretare in America un film diretto da Negulesco, col nulla-osta di Howard Hughes, che — com'è noto — tiene legata a sè la Lollobrigida per un contratto datato dal 1940 e mai attuato e per il quale l'attrice e il famoso produttore sono in lite. Gina, al solo sentire il nome di Hughes, non ha accettato.*

**

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXXIV. — Johnny Fortuna e il bandito Budda, che egli insegue attraverso i tetti della Kasbah, precipitano su un carro di fieno abbandonato, che si mette a rotolare per la via. Il carro finisce in un negozio di uccelli e Budda rimane con la testa incastrata dentro una gabbia

## MARY e BOB di Chic Young

## SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

V. — Mentre un gruppo di piccoli canta di casa in casa l'avvento del Divino Bambino, un uomo mascherato si avvicina all'abitazione di Holmes. Per entrare, l'uomo aggredisce la governante che è venuta ad aprire. Malgrado la maschera, Holmes riconosce l'uomo che chiama Maestà

## le avventure del Signor TOBIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Continua a pag. 8)

# Le decisioni del Consiglio d.c.

*(Segue dalla prima pagina)*

tamente esaminato per trarne le opportune considerazioni.

Dopo aver dichiarato la sua profonda convinzione nella continuità storica, ideologica e politica di tutti i governi democratici che si sono seguiti negli ultimi anni, Tambroni rimproverava a Scelba di non avere tenuto conto, nelle sue critiche, della nuova situazione internazionale maturata negli ultimi mesi.

Piccioni, nel suo intervento, dichiarava che, «la grande affermazione della d.c. non può non condizionare gli ultimi sviluppi della politica del partito: il successo del Centro deve infatti convalidare la collaborazione dei partiti democratici che è e resta la migliore formula di garanzia dello sviluppo delle istituzioni democratiche». Egli nega che esistano fatti che provino la autonomia del PSI, e ha avvertito che neanche la prospettiva dei commissari prefettizi potrà indurre la d.c. a recedere dalla sua linea politica. «Se per avventura — ha detto Piccioni — qualcuno dei partiti della coalizione dovesse trarre dai risultati positivi del 27 maggio le stesse conclusioni che avrebbe tratto da una sconfitta, la d.c. non potrà non trarne le debite conseguenze».

Prendeva infine la parola l'on. Segni. Per quanto riguarda lo spostamento di voti dai comunisti ai socialisti, il presidente del Consiglio ritiene che esso non possa con certezza interpretarsi nel senso di una volontà autonomista del PSI, nè d'altra parte vi è nulla che faccia oggi pensare ad un prossimo distacco del PSI dai comunisti. In questa situazione, alla DC non resta che rimanere fedele alla impostazione da essa data alla campagna elettorale di una ferma chiusura, cioè a destra come a sinistra. E' significativo — ha aggiunto — il fatto che a destra, come a sinistra, ci si agiti per partecipare al potere: questo conferma la convinzione che ogni apertura non farebbe che facilitare il compito degli avversari alle prossime elezioni politiche. In particolare, una apertura a destra non farebbe che arrestare il regresso che è in atto in quel settore politico, e che già si è verificato nelle attuali elezioni.

Ed ha proseguito: «Da tali premesse deriva la necessità, sul piano amministrativo, quando non si possono fare Giunte di maggioranza, della formazione di Giunte di minoranza nell'ambito dei partiti governativi». Ha inoltre affermato di avere fiducia che in molti luoghi la formazione di queste giunte di minoranza sarà possibile, nè vede con eccessiva preoccupazione la eventuale nomina di qualche commissario. Segni ha concluso opponendosi all'opinione espressa nel corso della discussione, secondo la quale il partito avrebbe toccato ormai i limiti della sua espansione e non potrebbe pensare, perciò, che a mantenere il suo elettorato.

## Le impressioni dei socialdemocratici

Roma, lunedì sera.

Quali orientamenti si avranno nei diversi partiti per le decisioni del Consiglio nazionale democristiano? Il Partito liberale, la cui direzione si riunisce domani, sembra il più soddisfatto; ma alla sua soddisfazione fa contrasto il malumore dei socialdemocratici, che non nascondono il loro dissenso per l'ordine del giorno d.c. che, secondo gli ambienti di Palazzo Vedekind, non corrisponderebbe alle attuali esigenze della stessa coalizione democratica.

I socialdemocratici si attendevano, evidentemente, che dal Consiglio nazionale d.c. venisse un'indicazione di massima per «agganciare» Nenni, con il quale Matteotti si dovrà incontrare mercoledì. I socialdemocratici hanno naturalmente approvato la linea tenuta dai sindacalisti democristiani pienamente condivisa dall'on. Giulio Pastore. L'on. Pastore, che è leggermente indisposto, ha dovuto lasciare la riunione del Consiglio all'una e mezzo di stamane e non ha potuto votare l'ordine del giorno, ma ove fosse stato presente si sarebbe regolato alla stessa maniera di Cappugi e degli altri sindacalisti con i quali aveva concordato l'atteggiamento da tenere.

La situazione potrebbe essere ulteriormente chiarita dalla riunione dei socialdemocratici e dei socialisti nenniani di mercoledì. Se da questo incontro nascesse un'intesa, ipotesi per ora piuttosto azzardata, la coalizione correrebbe seri rischi, perchè o i socialdemocratici o i liberali la abbandonerebbero. In questo caso si profilerebbe una crisi di governo e già si parla dell'eventualità di costituire un Gabinetto monocolore col preciso scopo di preparare le elezioni politiche anticipate.

Fino a questo momento non si ha conferma che il Consiglio dei Ministri, la cui riunione era stata prevista per domani, sia stato convocato.

## Domani il 142° annuale dell'Arma dei Carabinieri

Roma, lunedì sera.

Il 5 giugno p. v. l'Arma dei carabinieri celebrerà il 142° annuale della sua istituzione. Nelle sue caserme, sparse in ogni angolo d'Italia, si svolgeranno semplici ed austere cerimonie con l'intervento delle autorità locali e con la spirituale partecipazione di tutte le popolazioni.

Nelle varie regioni d'Italia saranno conferite le seguenti ricompense individuali: medaglia d'oro al V. M., n. 1; medaglie d'argento al V. M., n. 11; medaglie di bronzo al V. M., n. 30; croci di guerra al V. M., n. 33; medaglie di bronzo al V. C., n. 3; encomi solenni, n. 28 e medaglie di bronzo «Fondazione Carnegie», n. 2.

Il successivo giorno 10 in Roma, durante una solenne cerimonia militare che si svolgerà a Piazza Siena, il Capo dello Stato consegnerà alla gloriosa bandiera dell'Arma altra medaglia d'oro al valor civile, concessa per l'opera instancabile e generosissima svolta dai carabinieri in condizioni estremamente difficili per soccorrere le popolazioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno.

*Dopo le elezioni a Biella*

## Un pastore protestante rinuncerà ad esser consigliere

Biella, lunedì sera.

L'organo della federazione biellese e valsesiana del PCI annuncia che molto probabilmente il pastore protestante prof. Teodoro Balma, quarto eletto della lista dello stesso partito comunista alle recenti elezioni comunali, rinuncerà alla nomina di consigliere comunale e in quanto l'ordine religioso al quale appartiene (Chiesa evangelica) non gli dà la facoltà di assumere la carica cui è stato eletto.

# ULTIME NOTIZIE

La discussione del progetto di legge per la riforma dell'istruzione pubblica in Giappone, presentato dal Governo al Parlamento, ha provocato violenti tafferugli. I deputati dell'opposizione hanno aggredito il Presidente della Dieta, Matsuno (a sinistra con gli occhiali), invano difeso da alcune guardie. Il Presidente e alcuni deputati della maggioranza sono stati infatti poi rinchiusi in una stanza e tenuti prigionieri per parecchie ore (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA MUSICA OPERISTICA DI SCENA ALLA TV DI NEW YORK

## Un emulo del calzolaio Gino Prato ai "telequiz,, per gli italo-americani

*E' un giovane palermitano e ha risposto con prontezza alle due prime domande - Una signora di Bari e un medico romano giunti vittoriosamente al traguardo del mezzo milione*

*Nostro servizio particolare*

New York, lunedì sera.

*Enrico Aloi, un giovane di 22 anni, ha ieri sera esordito al quiz televisivo «Un milione se lo sai» cimentandosi nel campo della musica operistica. Egli ha riportato un successo del tutto particolare non solo per la prontezza delle sue risposte, ma anche per l'argomento in cui ha scelto di concorrere. L'opera infatti conta numerosi cultori, e, per tale motivo i quiz di cui essa può essere oggetto hanno la possibilità di essere apprezzati da una massa di persone molto più vasta di quanto non accada per altri concorrenti che affrontano materie meno note.*

*Nel presentare al pubblico l'Aloi, il finanziatore del programma Carl Vinti ha detto: «Vi garantisco che se non si lascerà prendere dal panico, il signor Aloi vi farà rimanere tutti a bocca aperta dallo stupore. Nessun quiz televisivo ha mai avuto un concorrente tanto giovane pronto a cimentarsi nel vasto e difficile campo della musica operistica. Di solito a 22 anni si ama l'opera, ma non si è avuto il tempo di conoscerla a fondo. Il signor Aloi invece costituisce l'eccezione alla regola e di ciò abbiamo avuto modo di accorgerci durante il consueto esame preliminare al quale sottoponiamo tutti i concorrenti. Comunque, giudicherete voi stessi. Noi ci proponiamo di rivolgergli domande ancor più difficili di quello che fu un altro programma televisivo venne posto ai ben noti italo-americani Gino Prato e Michele Della Rocca».*

*A sua volta l'Aloi ha affermato: «La musica operistica mi ha sempre affascinato profondamente. Sono nato qui negli Stati Uniti, ma ciò non mi ha impedito di appassionarmi alla musica dei compositori della terra d'origine dei miei genitori, che sono palermitani. Non molto tempo fa ho fatto un viaggio in Italia e naturalmente ho cercato di ascoltare il maggiore numero possibile di opere. In particolare mi ha entusiasmato la stagione lirica dell'Arena di Verona. Il signor Vinti ha indubbiamente sopravvalutato le mie possibilità, ma in ogni modo mi auguro di non deluderlo rimanendo vittima del panico o di un'improvvisa amnesia».*

*Gli altri due concorrenti della serata, la signora Licia Lalla di 33 anni ed il dottor Bruno Scivales di 3[illegible], hanno superato le domande da mezzo milione di lire ed hanno promesso che domenica prossima tenteranno la scalata al premio massimo. La signora Lalla è un'ex-maestra di Bari che ha chiesto di essere interrogata sulla «Mitologia greca e romana».*

*Il dott. Scivales, che è nato a Roma, ha scelto di rispondere a domande sulle Belle Arti. Egli è medico chirurgo presso il «St. Francis Hospital» di New York, un posto che ha ottenuto vincendo una borsa di studio della Fondazione Fulbright, ma intende tornare in Italia per perfezionarsi nella sua professione.*

*Domande e risposte dell'Aloi:*

D. — *Vi farò ascoltare un disco. Dovrete dirmi il nome dell'opera, di quale «aria» si tratta ed il nome del librettista.*

R. — *L'Otello, «Innaffia l'ugola», Arrigo Boito.*

D. — *Vi verrà mostrata la ripresa cinematografica di una scena della Lucia di Lammermoor. Mi dovrete dire il nome del librettista ed i nomi dei personaggi della scena.*

R. — *Salvatore Cammarano. I personaggi sono Lord Enrico Ashton, Lucia Ashton, Edgardo di Ravenswood, Alisa e Lord Arturo Bucklaw.*

*Domande e risposte della signora Lalla:*

D. — *Per la domanda da mezzo milione di lire dovrete nominarmi le dodici fatiche d'Ercole.*

R. — *Lotta con il leone Nemeo; uccisione dell'Idra di Lerna che aveva nove teste; cattura del cinghiale d'Erimanto; caccia degli uccelli Stinfalidi; conquista del Cinto d'Ippolita regina delle Amazzoni; pulitura, mediante deviazione di un fiume, delle Stalle d'Augia; cattura del toro di Creta; cattura delle cavalle di Diomede; cattura dei buoi di Gerione; raccolta dei pomi d'oro delle Esperidi; cattura di Cerbero, guardiano dell'Erebo; cattura della cerva di Cerinea.*

*Domande e risposte del dottor Scivales:*

D. — *Vi verrà mostrato il particolare di un quadro. Dovrete dirmi i nomi del dipinto e del suo creatore, la tecnica che egli usò per il quadro e il nome dei luoghi dove si trovano attualmente le quattro Pietà opere del medesimo artista.*

R. — *La creazione di Adamo. Michelangelo. Tecnica dell'affresco. Le Pietà si trovano in San Pietro a Roma, in Santa Maria del Fiore a Firenze, all'«Accademia» di Firenze e nel Palazzo Sanseverino in Roma.*

*Quella di ieri sera è stata la penultima trasmissione del quiz prima della sospensione per il periodo estivo. Il signor Vinti ha assicurato che il programma verrà ripreso il prossimo settembre in quanto ha riscosso un successo insperato fra la popolazione italo-americana dell'area di New York.*

u. p.

MOSCA: visita al mausoleo

## Tito non saluta la bara di Stalin

*Davanti al sarcofago di Lenin il Maresciallo ha abbassato la testa in segno di omaggio: quando è giunto dinanzi a quello di Stalin ha tirato dritto*

Mosca, lunedì sera.

L'agenzia Tass ha annunciato che il presidente Tito ha fatto visita questa mattina al segretario generale del partito comunista dell'URSS, Nikita Kruscev, e che le due personalità hanno avuto «un amichevole e cordiale colloquio».

La Tass ha aggiunto che poco prima Tito aveva fatto visita al Primo ministro sovietico Bulganin. Si ritiene che il Presidente della Jugoslavia abbia avuto un primo scambio di vedute non ufficiali coi leaders sovietici in preparazione dei colloqui ufficiali che si apriranno domani.

Uscito dal colloquio con Kruscev al Cremlino, il Maresciallo si è recato in macchina a rendere omaggio alla salma di Lenin nel mausoleo che sorge sulla Piazza Rossa. Tito avrebbe dovuto giungere al mausoleo alle 11, ma ha avuto un ritardo di 27 minuti in quanto la conversazione con Kruscev si è protratta più a lungo del previsto. Accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Belgrado, il Maresciallo è uscito dal Cremlino a bordo di una macchina scoperta circondata da una scorta di sette guardie motocicliste del Cremlino in uniforme azzurra e seguita da otto limousines nere.

Davanti al mausoleo attendevano Tito da quasi mezz'ora la moglie Jovanka ed i funzionari sovietici. La signora Broz indossava un abito di seta leggera color rosa fragola, cappellino bianco e guanti, scarpe e borsetta dello stesso colore. Due ufficiali jugoslavi in divisa azzurro cupo e cinturone dorato hanno recato la corona d'alloro, del diametro di due metri, deponendola contro il muro esterno del mausoleo. Attraversava la corona, inframmezzata di narcisi, tulipani rossi, anemoni ed altri fiori, un grande nastro dai colori della bandiera jugoslava: rosso-bianco-azzurro.

Tito è passato velocemente dinanzi alla bara di Lenin racchiusa in vetro e illuminata di una spettrale luce rossa. Giunto all'altezza del sarcofago ha abbassato la testa in segno di omaggio ed ha dato un rapido sguardo dentro. Dinanzi alla bara di Stalin, ha tirato dritto senza neppure volgere la testa.

## Adenauer e Mollet a colloquio per la Saar

LUSSEMBURGO, lun. sera.

Il Cancelliere tedesco Adenauer e il presidente del Consiglio francese Mollet, si incontreranno questa sera, alle 20,30, al Ministero dei Trasporti di Lussemburgo per cercare di risolvere la decennale controversia franco-tedesca sulla Saar. Si avrà anche uno scambio di vedute sul recente viaggio di Mollet a Mosca. Le conversazioni sono state preparate da un colloquio avvenuto ieri tra i sottosegretari agli Esteri dei due Paesi, Hallstein e Faure, che hanno chiarito, per quanto possibile, i termini dei problemi in discussione.

A Birmingham, prima che Roy Davenport nascesse, i medici avevano riscontrato nella madre un anticorpo che avrebbe avuto funeste conseguenze per il piccolo. Trovati quattro donatori che avevano il sangue adatto al caso, Roy è stato salvato con trasfusioni iniziate un'ora dopo la sua nascita

SCIAGURA STRADALE PRESSO BIELLA

## Il padre morto e il figlio incolume

**Erano stati sbalzati dalla moto sull'asfalto - Il piccino, grazie al tatto d'un automobilista, ignora tuttora la tragica fine del genitore**

Biella, lunedì sera.

Il quarantaquattrenne Celestino Boschetti, residente alla periferia della città, è morto in un incidente stradale avvenuto stanotte alle porte di Gaglianico, mentre in motoleggera tornava da una gita col figlio Enzo, di 8 anni. Il ragazzo, che è rimasto praticamente incolume, ha dichiarato che ad un certo momento il padre, per cause ancora imprecisate, aveva compiuto un brusco scarto a destra: di conseguenza, come hanno potuto accertare la polizia della strada e i carabinieri portatisi sul luogo della sciagura, la pedivella destra urtava contro un paracarro. Per effetto del contraccolpo padre e figlio venivano scaraventati ad alcuni metri di distanza e il Boschetti urtava con violenza il capo sull'asfalto, rimanendo ucciso sul colpo.

Il piccolo Enzo, che aveva riportato, come si è detto, solo qualche ammaccatura, si avvicinava al padre, ma non si rendeva conto che l'infelice era morto: ritenendo che fosse solo svenuto, attendeva il passaggio di un'auto, la fermava e pregava il guidatore di soccorrerlo. Constatato che non c'era più niente da fare, l'automobilista, senza rivelargli la verità, accoglieva sulla macchina il piccolo e lo portava a casa, avvertendo poi i carabinieri e la polizia. Un'inchiesta ha escluso responsabilità di terzi.

### Morto di tetano

Varazze, lunedì sera.

E' deceduto per tetano a Finale Ligure il contadino Giuseppe Vallizzone, di Filippo, di 58 anni, abitante a Finalpia, il quale si era procurato una escoriazione alla mano destra.

SI TEMONO ATTENTATI DEI NAZIONALISTI CIPRIOTI

## Migliaia di agenti proteggono Elisabetta che va in Svezia

**Il panfilo «Britannia» (sul quale stasera partono la Regina e Filippo) presidiato da Scotland Yard per sventare eventuali atti terroristici - Altri poliziotti fanno da «guardia del corpo» al governatore di Cipro e ad Eden**

Londra, lunedì sera.

Tutta Scotland Yard è mobilitata oggi per proteggere la vita delle più alte personalità del mondo britannico, la regina Elisabetta, il Primo ministro sir Anthony Eden ed il governatore di Cipro sir John Harding, onde stornare la minaccia dei terroristi ciprioti, che si teme siano entrati in Inghilterra con propositi sinistri nei loro riguardi. Questa sera i Sovrani partono per una visita ufficiale in Svezia a bordo del loro panfilo privato «Britannia», che giace agli ormeggi nelle acque del fiume Tees (Tees Mouth, nell'Inghilterra settentrionale).

Per tutta la notte il naviglio è stato illuminato a giorno ed ora 2000 agenti dello «Special Branch» circolano nella zona e scrutano attentamente il fondo della baia nel timore che qualche «uomo-rana» cerchi di collocare degli ordigni esplosivi sotto la chiglia. La possibilità di un attentato terroristico cipriota ai danni dei Sovrani britannici è stata ventilata stamane dal Daily Herald di Londra.

Le misure di sicurezza più imponenti che si ricordino dalla fine della seconda guerra mondiale (si calcola che gli agenti mobilitati tra le file di Scotland Yard e della Metropolitana di Londra siano in numero di 30000) sono state disposte dalle autorità londinesi per garantire anche l'incolumità della persona del governatore di Cipro sir John Harding, che in tutta segretezza è arrivato ieri sera all'aeroporto di Northolt. Egli si trova ora alloggiato nel Palazzo del Segretario alle colonie Alan Lennox Boyd. Ma tutta la zona intorno è continuamente sorvegliata da agenti in divisa e in borghese, e nessuno vi può accedere se non riconosciuto.

Il Governatore avrà una serie di incontri «con i ministri ed i funzionari del Governo» (con chi di preciso il comunicato del Governo non specifica) e «non si tratta di incontri di ordinaria amministrazione». Si crede di sapere che Harding s'incontrerà con Eden, con Boyd e con gli altri funzionari dell'Ufficio coloniale per esaminare la situazione di Cipro e concordare l'azione più energica ed efficace al fine di arrestare l'ondata di terrorismo che si è abbattuta sull'isola, baluardo della difesa britannica nel bacino del Mediterraneo orientale.

La posizione della Gran Bretagna è — e difficilmente verrà modificata — che Cipro non si può abbandonare fino a quando sussiste la minaccia comunista e fino a quando vi siano degli interessi economici da proteggere nel Medio Oriente. Ma da fonti bene informate si viene a sapere che il Primo ministro Eden sarebbe disposto a scendere a patti onorevoli con i ciprioti e, s'è necessario, anche a recarsi in persona a Nicosia.

Lo stesso Harding ha detto: «Io sarei disposto a liberare l'arcivescovo Makarios, qualora questi ordinasse ai terroristi di deporre le armi... Egli è stato esiliato non perchè si è rifiutato di trattare con noi, ma perchè si è associato ai terroristi...». Si crede e si hanno tutte le ragioni per ritenerlo che dei terroristi ciprioti siano entrati clandestinamente in Inghilterra per uccidere Harding.

Mentre è in corso nella parte nord-occidentale di Cipro una vastissima azione di rastrellamento dei fuorilegge, con l'impiego di due o tre battaglioni di truppe e mezzi della Marina e dell'Aviazione, giunge notizia da Nicosia che nei pressi di Aloa, a circa 16 chilometri a nord di Famagosta, è stato ucciso un soldato delle forze di sicurezza. Si viene pure a sapere che un terzo capo ribelle è stato catturato, di quelli sulla cui testa era stata posta la taglia di 5.000 sterline. Non è dato di conoscerne il nome.

BICCHIERATA GENERALE IN UN BAR DI PRA'

## Coltiva fiori e fragole la "dodicista,, di Genova

Genova, lunedì sera.

Le numerose sorprese di questa settimana nei risultati delle partite del campionato di calcio non hanno trovato impreparati i giocatori liguri ai concorsi pronostici del Totocalcio. Infatti, mentre nessuno è riuscito a realizzare il massimo punteggio di «tredici», dei sei «dodici» totalizzati in Italia due sono stati appannaggio di liguri. Ciò può considerarsi una notevole vittoria se si tiene conto che ai «dodicisti» spetta la non indifferente somma di 20 milioni.

Dei due «dodici» realizzati in Liguria uno è stato giocato da un anonimo a Sanremo e uno a Genova-Prà. Sul primo vincitore non è stato possibile sapere nulla oltre che la schedina era una sestupla recante il numero di serie 93 GO 20644 e che fu giocata al Bar Ligure a Sanremo. Fino a stamane non aveva ancora svelato la sua identità.

A Genova la caccia al multimilionario di questa settimana ha dato esito positivo. La schedina da 100 lire, recante il numero di serie 3536 G.A. 33036 è stata giocata presso il Bar Parodi di via Prà 132 dalla signorina Giuseppina Bottino, abitante nella stessa delegazione in via Borghetto, numero 3. Il reperimento della neo-multimilionaria non è stato difficile. La Bottino, una nubile sui cinquant'anni, è contadina benestante che cura con l'aiuto di una fitta schiera di nipoti la coltivazione dei fiori e delle fragole. Quando ha appreso di avere realizzato un «dodici» la Bottino è corsa al Bar Parodi per conoscere quanto le sarebbe spettato e in verità l'attesa è stata piuttosto lunga: tra l'altro ogni tanto venivano diffuse voci che un «tredici» era uscito nelle più disparate località d'Italia.

Ma verso mezzanotte un funzionario del Totocalcio rendeva felice la Bottino: questa settimana non era stato realizzato alcun premio di prima categoria e ai «dodici» sarebbe spettato il premio di 20 milioni e 276 mila lire.

Alla notizia, gli avventori del locale scoppiavano in un applauso. Bicchierata generale alla salute della fortunatissima contadina pressa. La Bottino ha detto di essere un'assidua giocatrice al Totocalcio ma fino a ieri non era mai riuscita ad azzeccare un sia pur piccolo premio. La schedina vincitrice l'aveva fatta giocare sabato sera, pochi minuti prima che il bar-ricevitoria chiudesse gli sportelli. Erano le 9 e la giocava un suo nipotino.

Giuseppina Bottino, la vincitrice genovese del Totocalcio, fotografata mentre raccoglie zucchini (Telefoto)

### Un operaio s'impicca nella camera da letto

Firenze, lunedì sera.

Stanotte l'operaio quarantaduenne Giulio Giovannini, dimorante in località Castello, mentre si trovava solo in casa, si è impiccato alla porta della propria camera da letto.

La raccapricciante scoperta è stata fatta verso mezzanotte dalla moglie, Emma Ulivi. Accesa la luce nel corridoio, la donna si avviava verso la camera da letto, convinta che il marito fosse già coricato. Appena aperta la porta scorgeva il coniuge privo di vita, appoggiato al battente di legno, con la gola stretta da una cordicella fissata alla sommità della porta. La donna aveva appena la forza di gridare al soccorso, e si accasciava svenuta.

La salma del Giovannini è stata trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il 2 giugno mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

GENERALE
**Etelvoldo Pascolini**
Medaglia d'Oro

Desolati ne danno l'annuncio: la moglie Rosa Moretti; la figlia Tina col marito Giuseppe Morello; il figlio Stefano con la moglie Maria Pavese e i nipotini Paola e Giancarlo; le sorelle; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 4 giugno, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a S. Costanzo di Pesaro.

Il Preside, i Professori, la Segreteria e il Personale tutto della Scuola Tecnica e di Avviamento «Maria Laetitia» partecipano affettuosamente al dolore della segretaria signora Tina Morello Pascolini per la morte del padre Generale ETELVOLDO PASCOLINI.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia Pascolini gli amici: Abelli-Ribert, Nasalli, Dispenza, Megaro, Vivalda.

La famiglia Rosio e Armida Breccia prendono viva parte al dolore della famiglia Pascolini.

Partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Pascolini gli amici: Pochettino e Roberti.

Il rag. Fenaroli e famiglia si associano al dolore della famiglia.

La famiglia del prof. Camillo Tevo partecipa commossa al lutto della signora Irma Rosa Pascolini e dei suoi familiari.

L'Unione Combattenti d'Italia prende viva parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita del carissimo consocio Generale Medaglia d'Oro ETELVOLDO PASCOLINI, componente del Comitato promotore dell'Unione, segretario provinciale della Federazione di Novara e componente del Consiglio provinciale della Federazione di Torino.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Sala**

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il marito Ambrogio; i figli Carlo e Piero; i fratelli Giuseppe e Nino; i parenti tutti.

I funerali martedì 5 corr., ore 9, via Ormea 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Cantore Carbonetto prende viva parte al dolore del caro amico Gino Sala.

Si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura perdita della cara MARIA le famiglie: Bellardi, Fracca, Coltino e Gambola.

Gli Scouts A.S.C.I. del Torino VII, nel profondo dolore per la perdita della signora MARIA SALA, madre di due suoi componenti, si associano al lutto della famiglia.

Il Centro Amici degli Scouts - Torino VII - partecipa al grave dolore della famiglia Sala - Baroglio per la scomparsa della signora MARIA, sua apprezzata Socia e collaboratrice.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Vincenzo Palabetti**
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rita Peretti; i cognati e le cognate con le rispettive famiglie; cugini e parenti tutti.

I funerali domani lunedì 4 corr., alle ore 15, da corso Cavour 66; indi la cara Salma proseguirà per Masino.

Ivrea, 3 giugno 1956.

E' spirata cristianamente

**Maria Fiorio nata Dubio**

Ne danno il triste annuncio: il marito Serafino; il cognato Sac. Lorenzo Fiorio; le cognate Maria Fiorio, Sandra Fiorio Gotale, Antonietta Fiorio Brussiano, Pepita Fiorio Mosbero; i nipoti Fiorio, Ardoino, Chiesano; e i cugini.

I funerali si svolgeranno oggi, lunedì 4 giugno, alle ore 16,30, partendo da via Santa Chiara 21.

Munito dei Conforti della Nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua vita dedita sempre alla famiglia ed al lavoro il

**Comm. Alerino Pella**
Commerciante - di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Pella; i figli: Francesco con la moglie Teresina Zanetti; Carlo con la moglie Teresina Naretto ed i nipotini che tanto adorava: Giovanna, Alerino, Domenica, Maria, Angela; i fratelli Giacomo e Lucia; il nipote, figlioccio e collaboratore Alerino Favetto con la moglie Elisa Domattelo e bimbi Franco e Piero; cognate, nipoti, zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese martedì 5 giugno, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione, corso Torino 44.

Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza. Un ringraziamento particolare ai dottori Renzo Castagna e cav. Francesco Massoglia per le amorevoli cure prestate.

Rivarolo Canav., 3 giugno 1956.

Si associano al dolore della famiglia Pella le famiglie: Zanetti, Naretto, Domattelo.

Il Personale della Ditta Alerino Pella & Figli si unisce al dolore della famiglia per il decesso del Comm. ALERINO PELLA.

L'Associazione Commercianti di Rivarolo prende viva parte al lutto che colpisce la Ditta Alerino Pella & Figli per la perdita del Fondatore della Ditta.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Clelio Saliva**
Macchinista FF. SS.

La moglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti, con infinito dolore, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 4 c. m., alle ore 16,15, partendo dall'Ospedale Mauriziano (c.so Re Umberto 109), indi la cara Salma sarà trasportata a Mercenasco. Segue autopullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Adele e Gianni Cesco prendono viva parte al dolore dei familiari per il decesso del sig. CLELIO SALIVA.

Maria e Mario Codegnone con Rita, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Saliva per la perdita del loro caro.

Il 3 giugno è improvvisamente mancata ai suoi cari

**Maria Bianchini in Rossi**

Costernati ne danno annuncio: il marito comm. Umberto; il figlio Guido; la nuora Letizia col piccolo Ivo; il cognato Francesco Rossi e consorte; le cognate: Luigina col figlio Pellegrini Rossi e Nuccia ved. Rossi; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Gramsci 10. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ad Alessandria.

Torino, 4 giugno 1956.

I «Cavalini» prendono sincera parte al dolore che ha così crudelmente colpito l'amico Umberto Rossi.

All'alba del 3 giugno, munito dei Conforti religiosi, serenamente è ritornato a Dio

**Giuseppe Filippi**
di anni 82

Pioniere del Cinematogr. Lumière

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Matilde Pastore; il figlio Ciro; la nuora, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bussano (Torino), alle ore 16,30 del 4 giugno, partendo dall'abitazione, via Valfredo 2.

E' serenamente mancata ai suoi cari

**Maria Ravetto ved. Canazza**
Ex-Ricevitrice Postale

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti. I funerali oggi, 4 corr., alle 14,30, partendo dall'Ospedale Astanteria Martini (via Cigna 84). Non fiori e la presente serve di ringraziamento.